ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

RASSEGNA STAMPA

Novembre 2025

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario Pag. 3

Fondi e Finanziamenti Pag. 32

Sostenibilità Pag. 41

Innovazione Pag. 48

Filiere Pag. 53

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

«L'aviaria è l'emergenza più importante oggi nella Ue»

Allevamento

Il commissario alla peste suina Giovanni Filippini fa il punto sull'Italia

Il Nordest tra le aree più esposte, ma nessun rischio per chi mangia pollo

Micaela Cappellini

Se la peste suina è già stata eradicata dalla Sardegna, dal Lazio e dalla Calabria, e se in Italia non c'è più nessuna zona a rischio 3, quello massimo, è anche merito di Giovanni Filippini. Nominato commissario straordinario nel settembre del 2024, Filippini occupa anche la poltrona di direttore generale della Salute animale presso il ministero della Salute. Per questo venerdì sarà alla Fiera zootecnica internazionale di Cremona - che apre i battenti domani - dove, invitato da Confagricoltura Lombardia, farà il punto sulle principali emergenze che oggi affliggono gli allevamenti italiani.

Peste suina, lingua blu, dermatite nodulare, influenza aviaria: cosa deve preoccuparci di più? «L'aviaria è senza dubbio un'emergenza importante - dice Filippini - quasi tutti i Paesi Ue oggi sono alle prese con la gestione di focolai. Il virus quest'anno è arrivato in Spagna. Mentre in Italia è il Nordest l'area più a rischio». Giusto due giorni fa l'Efsa, l'Autorithy europea per la sicurezza alimentare, ha lanciato l'allarme: i casi di influenza aviaria ad alta patogenicità negli uccelli selvatici in Europa non sono stati mai così alti, 1.443 casi intercettati tra il 6 settembre e il 14 novembre 2025, durante le migrazioni autunnali. Un numero quattro volte superiore rispetto allo stesso periodo del 2024.

«Siamo ormai di fronte a una vera e propria pandemia - dice Filippini - quasi tutti gli uccelli che sorvegliamo hanno il virus. In Italia siamo sopra i dieci allevamenti colpiti e abbiamo già abbattuto centinaia di migliaia di tacchini, polli e galline ovaiole». Per l'uomo però, in Italia, al momento non c'è alcun rischio: «Monitoriamo i livelli di mutazione di tutti i ceppi del virus che incontriamo - spiega il commissario - fino ad oggi non abbiamo avuto nessun segnale di spillover sull'uomo. Ma negli Usa il salto c'è già stato e dobbiamo stare attenti, ce lo ha insegnato il Covid. Voglio però rassicurare i consumatori: tutta la carne di pollo nel nostro Paese è sicura e si può mangiare. La mia direzione è anche responsabile per i controlli alle frontiere, e posso garantire che la carne importata, sia dai Paesi Ue che extra-Ue, è sicura».

Nel 2024 la paura della diffusione della lingua blu tra i bovini aveva svuotato diverse fiere zootecniche in giro per l'Italia, ma oggi non è più così. A Cremona, per esempio, le vacche ci saranno: «Dall'inizio del 2025 abbiamo deciso di considerare la lingua blu come endemica - spiega Filippini - quindi non blocchiamo più la movimentazione né abbattiamo i capi. In collaborazione con le Regioni dove la malattia insiste, abbiamo però deciso di offrire la vaccinazione soprattutto agli ovini, che sono i più sensibili». Anche contro la dermatite nodulare, che altrettanto colpisce i bovini, è stato messo a disposizione degli allevatori il vaccino, che in questo caso è a carico della Commissione europea.



GIOVANNI FILIPPINI
Commissario straordinario alla peste suina

Sul fronte della peste suina, infine, il commissario è ottimista. Comparso in Italia a gennaio del 2022, per due anni il morbo è stato combattuto con scarso successo. Ma da quando è arrivato Filippini - che ha dalla sua il merito di averlo eradicato in passato dalla Sardegna - la battaglia ha preso un'altra piega: «Ora siamo avanti al virus, e non dietro, cioè lo anticipiamo - dice - grazie soprattutto alla strategia dei barrieramenti, nel 2025 siamo riusciti a non far entrare il virus negli allevamenti. Fino al 2024, invece, avevamo un numero importante di focolai».

Oggi la peste suina interessa ancora cinque regioni, le stesse dove si concentra il 70% degli allevamenti suini in Italia. «In Europa - ricorda Filippini - anche la Polonia, la Germania, la Croazia e molti Paesi dell'Est stanno ancora combattendo». Ma quanto ci vorrà, all'Italia, per liberarsi della peste suina una volta per tutte? «Io dei tempi me li sono dati - dice - ma non li dirò mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

BF, progetto per l'Africa con la BFuture farm

Agricoltura

Il gruppo porta alla Cop30 di Belém il suo modello per lo sviluppo sostenibile

Know-how italiano per costruire in Africa aziende agricole che siano sostenibili e, allo stesso tempo, capaci di favorire lo sviluppo delle comunità locali garantendo loro un'adeguata produzione alimentare. È questo l'obiettivo del progetto BFuture farm che il gruppo BF ha portato a Belém, in Brasile, in occasione della Cop30, l'evento globale per i negoziati sui cambiamenti climatici organizzato dalle Nazioni Unite e in corso in questi giorni.

Il progetto è stato presentato questa mattina alla presenza di rappresentanti dell'Unione africana, della Banca africana per lo sviluppo (Afdb), del ministero degli Esteri e dei delegati dei Paesi africani coinvolti. Ad oggi, le BFuture farm sono già state lanciate in Ghana, in Senegal e nella Repubblica del Congo, nella cornice del Piano Mattei per l'Africa voluto dal governo italiano, e in particolare nel piano di Azione per il rafforzamento degli ecosistemi agroalimentari in Africa (Area) cofinanziato dal ministero degli Affari esteri, con Ciheam Bari come knowledge partner ed ente esecutore della componente pubblica e da BF International come parte privata.

A livello globale BF International gestisce direttamente circa 400mila ettari in 19 Paesi e grazie alla società di consulenza controllata Aesa è presente in più di 120 Paesi. «La partecipazione alla Cop30 – ha dichiarato Federico Vecchioni, amministratore delegato di BF International e presidente esecutivo di BF Spa – testimonia l'impegno del gruppo BF nel voler essere parte attiva nei principali dibattiti internazionali sul cambiamento climatico, portando il proprio contributo di esperienza, innovazione e competenze con l'obiettivo di promuovere nel mondo un'agricoltura sostenibile e resiliente, capace di generare valore per le comunità locali e i territori».

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Vietnam nuova frontiera per il vino made in Italy

Istat: +2,8% i prezzi degli alimentari in 5 anni

BF, progetto per l'Africa con la BFuture farm

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

GLI EFFETTI DELLA FINANZIARIZZAZIONE SUL SETTORE ALIMENTARE

GETTY IMAGES



Finanza e materie prime. Il prezzo del caffè e di altre commodities è influenzato dagli investimenti finanziari

COLLOQUIO CON L'IMPRENDITORE

Illy: «Il costo del caffè triplicato per colpa della speculazione»

Nicoletta Picchio —*a pag. 17*



Presidente di Illycaffè. Andrea Illy

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Caffè, Illy lancia l'allarme prezzi: «Materia prima tre volte più cara della media»

Agroalimentare/1

Dato il contesto «occorre un modello che crei un ciclo virtuoso»

L'azienda lo ha messo in pratica puntando dal 2019 sull'agricoltura rigenerativa

Nicoletta Picchio

«È un mondo diverso rispetto a quello cui eravamo abituati. È stato smantellato un ordine mondiale ed è stato sostituito da un disordine mondiale. Ma soprattutto non è nella volontà delle parti individuare un nuovo ordine. La situazione quindi è difficile da gestire, perché l'instabilità che crea si somma a quelle endemiche del momento, clima, immigrazione, tensioni sociali. Il rischio sistemico è aumentato tantissimo, un fenomeno che si aggiunge alle emergenze non prevedibili». Andrea Illy ha uno sguardo globale sul mondo, presidente dell'azienda di famiglia, nata nel 1933, che nel 2024 ha fatturato 630 milioni di euro, leader nel settore del caffè.

C'è un numero con cui, inoltre, si devono fare i conti: «Il costo della materia prima è cresciuto tre volte rispetto alla media storica. È un effetto della speculazione. C'è una finanziarizzazione dell'alimentazione che si realizza sulle spalle dei contadini e dei consumatori, un fenomeno che si è avviato negli ultimi decenni ma che oggi è sempre più forte», spiega Illy, che è anche co-Chair della Regenerative Society Foundation. Ed è proprio l'economia rigenerativa la parola chiave e il pilastro della sua strategia, da unire ad una necessaria resilienza: «Sono due componenti indispensabili per farsi condizionare il meno possibile dalle turbolenze del presente e guardare al lungo termine. Cambiando anche il modello di sviluppo: la nuova sfida è rigenerare l'ambiente. Non è solo un tema di sostenibilità, ma anche di competitività. Il modello attuale lanciato 150 anni fa ha creato uno sviluppo monetario, ma non condizioni di vivibilità. Occorre un modello che crei un ciclo virtuoso».

Non è solo teoria: Illy lo ha messo in pratica nella sua azienda, puntando sull'agricoltura rigenerativa già dal 2019 e i numeri sono la cartina di tornasole di come questa strategia funzioni. Illycaffè continua a crescere: il 2024 si è chiuso con un fatturato in aumento del 6% rispetto all'anno precedente, con una crescita in tutti i principali mercati, in particolare Italia, Stati Uniti, Spagna, Francia e Regno Unito. L'azienda ha sottoscritto un finanziamento da 124 milioni nel giugno 2024, cui si sono aggiunti altri 200 a luglio 2025, per supportare i propri piani di sviluppo, in particolare l'aumento della capacità produttive del polo di Trieste. Ma si guarda anche fuori confine. Era già nei piani, spiega Illy, un investimento negli Usa per potenziare la produzione locale, scelta, spiega, che non vuol dire necessariamente realizzare uno stabilimento, ma si può concretizzare anche rafforzando gli accordi oltre oceano.

«Era un progetto ci stavamo lavorando ancora prima dei dazi decisi da Trump. Oggi la situazione è ancora più complicata: la Ue ha dazi al 15, ma resteranno a questa cifra? E poi, visti dazi del 50% che gli Stati Uniti hanno imposto alle importazioni brasiliane occorre ragionare sui quali siano le scelte più opportune e convenienti. È tutto molto complesso». Sul 2025 Illy non si sbilancia citando numeri: «Faremo meglio dei budget previsti, ma sono budget difficili in questo scenario mondiale».

Grazie all'agricoltura rigenerativa, spiega Illy, c'è un minor consumo di acqua, il terreno resiste meglio alla siccità e all'erosione, le emissioni di carbonio sono più basse se non negative. Un'azione di rigenerazione che non incide sulla produttività, aggiunge, con un risultato importante: «Il caffè è più buono». Sulla qualità del prodotto c'è grandissima attenzione: già nel 1991 Ernesto Illy, padre di Andrea, creò un premio internazionale per i coltivatori che aderivano a standard elevati di qualità, nel 2008 ha preso il nome Ernesto Illy International Coffee Award e viene premiato il miglior caffè tra quelli che compongono la miscela di Illy. «Il novanta per cento degli agricoltori con cui lavoriamo applica l'agricoltura rigenerativa. I risultati – dice Illy - sono evidenti: per esempio negli ultimi due anni ha vinto il Brasile con caffè rigenerativi, un paese che finora era considerato leader per quantità ma non per qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

ADOBESTOCK



L'agricoltura rigenerativa. Minor consumo di acqua, terreno più resistente alla siccità e all'erosione, emissioni di carbonio più basse se non negative



ANDREA ILLY
Presidente di Illycaffè

Il presidente: «C'è una finanziarizzazione dell'alimentazione che si realizza sulle spalle di contadini e consumatori»





187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

LE NUOVE DECISIONI

Dal caffè ai pomodori fino alla carne: i dazi rivisti dagli Usa

di **Viviana Mazza** alle pagine **10** e **11**

Carne, caffè, pomodori, fertilizzanti La retromarcia di Trump sui dazi

Nell'elenco merci che gli Usa non producono a sufficienza. Bessent: i listini scenderanno

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Il presidente Trump ha firmato venerdì un ordine esecutivo che allunga la lista di eccezioni ai suoi dazi «reciproci», includendovi un centinaio di prodotti come caffé, cacao, té verde e té nero, carne bovina, banane, pomodori, avocado, arance, ananas, vari tipi di spezie e di noci, diversi fertilizzanti. L'amministrazione Trump ha spesso negato che i dazi abbiano un grave impatto sui consumatori, ma i costi dei prodotti alimentari stavano diventando un problema politico. La scorsa settimana Trump ha chiesto un'indagine sull'industria della carne, accusandola di «collusione illecita» e «manipolazione dei prezzi».

Già a settembre la Casa Bianca aveva segnalato che alcuni beni che non sono prodotti negli Stati Uniti in quantità sufficiente da soddisfare la domanda del mercato interno avrebbero potuto essere risparmiati dai «dazi reciproci» una volta che i Paesi coinvolti avessero raggiunto un accordo con gli Usa. Tuttavia le eccezioni approvate venerdì riguardano anche Paesi che non hanno accettato accordi commerciali. E la lista è più lunga del previsto. Alcuni membri del governo, come il ministro del Commercio Howard Lutnick, avevano spinto a favore di maggiori esenzioni per ridurre i prezzi degli alimenti, ma altri non lo ritenevano saggio, temendo di scontentare Paesi che hanno concluso accordi con gli Usa ma non hanno ottenuto esenzioni volute oppure per esempio gli allevatori americani (che hanno dichiarato che aumentare le importazioni di carne bovina per ridurre i prezzi va contro la filosofia «America first») o i coltivatori di arance in Florida. L'associazione americana dei coltivatori di soia (settore fino alla recente «tregua» colpito dalla guerra commerciale con la Cina) ha ringraziato per l'esenzione sui fertilizzanti. Ma la «National Association of Manufacturers» dice che anche i macchinari per le industrie americane devono essere esentati. Altri criticano la mancanza di esenzioni per i vini e alcolici europei e britannici.

«Siamo semplicemente tornati un po' indietro su alcuni alimenti, come il caffé, perché il prezzo era un pochino alto. Ora si abbasserà rapidamente», ha detto Trump venerdì, aggiungendo di non credere che saranno necessari altri «aggiustamenti» ai dazi. A settembre, secondo i dati più recenti del dipartimento del Lavoro, il prezzo del caffé era salito del 19% rispetto agli ultimi 12 mesi (in parte per ragioni climatiche, ma i dazi hanno contribuito), le banane del 7%. Il portavoce della Casa Banca Kush Desai afferma che Trump sta conducendo una «strategia agile, sfumata e sfaccettata» sul commercio: «I dazi del presidente Trump stanno permettendo ai lavoratori americani di giocare alla pari e assicurando trilioni di investimenti».

Trump ha scritto su Truth che «prezzi e inflazione erano molto più alti» sotto Biden e «il costo della vita è una bugia quando è usato dai democratici». Tuttavia ha preso nota delle vittorie elettorali del partito democratico a New York, in Virginia e New Jersey dove il costo della vita è stato un tema centrale. Quasi il doppio degli interpellati in un recente sondaggio «Washington Post/Ipsos» dicono di non essere favorevoli ai dazi, il che potrebbe danneggiare i repubblicani alle elezioni di Midterm nel 2026. Il segretario del Tesoro Scott Bessent aveva dichiarato in passato che gli esportatori stranieri e i negozianti americani stavano assorbendo la maggior parte dei dazi, senza colpire i consumatori, ma ora dice anche lui che i tagli ai dazi «porteranno ad un rapido abbassamento dei prezzi».

Trump è anche tornato a proporre, l'idea di versare agli americani un dividendo di 2.000 dollari finanziato dai dazi, ma il governo non ha sviluppato una proposta formale e molti suoi alleati sembrano freddi all'idea. La Casa Bianca tiene d'occhio l'opinione pubblica sui dazi, ma il grande

187438

CORRIERE DELLA SERA

test atteso — forse entro fine anno — è quello del verdetto della Corte suprema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viviana Mazza

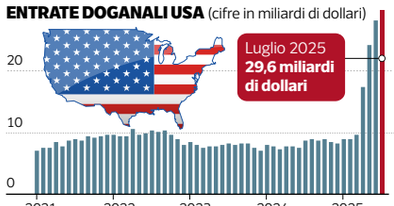
L'interscambio con l'estero degli Stati Uniti

CON CHI COMMERCIANO GLI USA (cifre in miliardi di dollari)

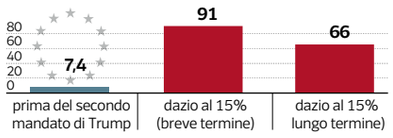
Partner commerciale	Import Usa	Export Usa	Bilancia commerciale Usa
Cina	144	439	-295
Unione europea	**370**	**606**	**-236**
Messico	334	506	-172
Vietnam	13	137	-123
Irlanda	17	103	-87
Germania	76	160	-85
Taiwan	42	116	-74
Giappone	80	148	-68
Corea del Sud	66	132	-66
Canada	349	413	-64

Fonti: New York Times, Ispi, Ue, Ministero degli Esteri

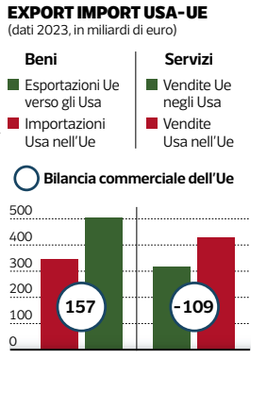
ENTRATE DOGANALI USA (cifre in miliardi di dollari)



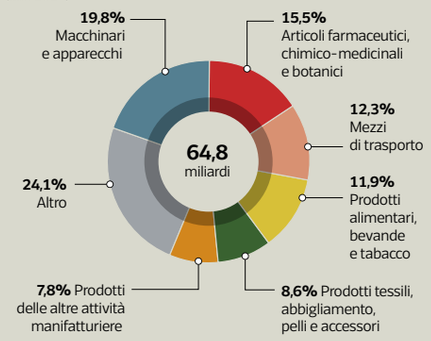
ENTRATE FEDERALI USA DAI DAZI ALL'UNIONE EUROPEA (in miliardi di dollari all'anno, stime)



EXPORT IMPORT USA-UE
(dati 2023, in miliardi di euro)



COSA VENDONO LE AZIENDE ITALIANE NEGLI USA
(dati 2024)



Corriere della Sera

Le categorie di merci

Alimentari

Tra i principali prodotti alimentari esentati dai dazi figurano: carne di bovino, pomodori, pinoli fagioli, noci, banane, arance, avocado, noci di cocco, germogli di bambù, capperi

Prodotti esotici

Nel gruppo dei prodotti alimentari esotici o tropicali le esenzioni si estendono a caffé, cacao, mango, papaya, kiwi, tè verde, baccelli di vaniglia, cannella, curry, mate, cuori di palma

Fertilizzanti

Numerosi fertilizzanti sono stati inclusi nelle nuove esenzioni. Tanto che l'associazione americana dei coltivatori di soia ha ringraziato per l'esenzione su questa categoria di prodotti

Minerali e altro

Tra i prodotti già esentati in precedenza figurano infine minerali e prodotti industriali come arsenico, fosforo, sodio, litio, potassio; termometri, barometri, circuiti stampati


CORRIERE DELLA SERA
Ucraina, strappo della Lega
Il partito di Salvini: aiuti a Kiev? Ora fatti nuovi. Ma Meloni: sì va avanti
«La Melato grande amore Che errore lasciarsi»
IL NOSTRO PARLAMENTO UNITO, SUL GELATO


Primo piano | La guerra commerciale
Carne, caffè, pomodori, fertilizzanti La retromarcia di Trump sui dazi
ENEL CONTRO LE TRUFFE TELEFONICHE.
Enel informa che:
prima di ogni chiamata, riceverai un SMS di avviso;
le chiamate sono effettuate da numeri riconoscibili e ricontattabili.
Se sei stato contattato, ma prima non hai ricevuto l'SMS di avviso, non è Enel a chiamarti!
In caso di chiamate sospette, verifica nella sezione dedicata su enel.it se il numero proviene da canali autorizzati Enel.
INQUADRA IL QR CODE E SEGNALACI CHIAMATE SOSPETTE
Enel, dalla parte dei clienti, sempre.
enel


PRIMO PIANO
Americani alle prese con i rincari della spesa Così il presidente difende il consenso
Bistecca, pesce, pollo e uova: più 5,2% in un anno
«Ora scenderanno i prezzi della materia prima e potremo tornare a investire»
Scocchia (illycaffè): produremo anche in America

la Repubblica

Usa, retromarcia sui dazi l'inflazione sul cibo spaventa la Casa Bianca

Dalla carne al caffè, dalle banane ai pomodori Washington abbassa le tasse doganali su duecento prodotti

di **ALDO FONTANAROSA**
ROMA

Negli Stati Uniti la carne di manzo – che costa il 14,7% in più, di media – spinge alle stelle il prezzo degli amatissimi hamburger. Il casco di banane - da settembre 2024 a oggi - si è impennato del 6,9%. Il caffè in polvere del 18,9%, con una spinta soprattutto dalla scorsa estate.

I dazi di Trump hanno prodotto un effetto boomerang sul carrello della spesa del ceto medio e basso degli Usa. E così il presidente americano fa retromarcia abolendo le imposizioni doganali che lui stesso ha deciso. Liberi dai dazi - che erano almeno al 10% - saranno circa 200 beni alimentari. I più importanti sono elencati nella "scheda informativa" che la Casa Bianca diffonde il 14 novembre. Parliamo di caffè e tè; frutta tropicale e succhi di frutta; cacao e spezie; banane, arance e pomodori; carne bovina e fertilizzanti "aggiuntivi". Nessuna produzione tipica dell'Italia - nota Coldiretti - è interessata. Nessun sollievo, dunque, arriverà al nostro Paese dal pentimento trumpiano. Rincuorata è almeno lei - Cristina Scocchia, ad di Illycaffè - che apprezza il «segnale distensivo» e conferma il piano di «una produzione in loco», negli Usa. Resta alla finestra il Brasile - principale fornitore degli americani per carne e caffè - che si vede ridotto il suo super-dazio dal 50 al 40%. Poco per esultare.

I tecnici dell'amministrazione Usa, mentre imponevano i prelievi, hanno sottovalutato le variabili che hanno poi spinto i prezzi di tanti prodotti verso l'alto, ben al di là di un'inflazione al 3%. Trump scivola, ad esempio, sulla banana che è il frutto fresco più amato dagli americani. Ne consumano una media di 12 chili a testa nell'anno: una ogni 3 giorni. Ora, il frutto viene importato quasi per intero dall'estero (per il 41% dal Guatemala). Impossibile per gli Usa ampliare di colpo le piccole coltivazioni domestiche in Hawaii e Florida. Ed è stato impossibile per gli importatori acquistare enormi quantità di banane da Guatemala, Ecuador, Costa Rica, Honduras prima della mannaia dei dazi perché il frutto non si conserva. Ecco perché l'oro giallo delle banane è schizzato verso l'alto, irritando gli americani.

L'irritazione per il carovita generale ha preso la forma dell'onda blu che ha consegnato il New Jersey e la Virginia alle candidate governatrici democratiche (Abigail Spanberger e Mikie Sherrill) il 4 novembre. In questo clima, il presidente Trump ritorna Taco. E cioè "Trump always chickens out", Trump si tira sempre indietro. Soprannome effetto delle ripetute retromarce anche sui dazi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


Primo piano — la Repubblica

Usa, retromarcia sui dazi l'inflazione sul cibo spaventa la Casa Bianca

Wescott "Trump ha fallito rischia di restituire 100 miliardi"

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

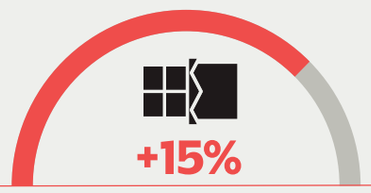
la Repubblica

USA, CIBI IMPORTATI PIÙ CARI

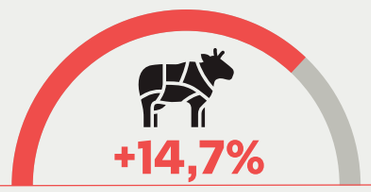
I rincari annuali dei cibi
su cui è intervenuto Trump



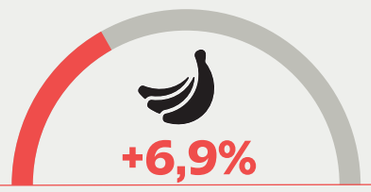
Caffè



Cacao



Carne di manzo



Banane



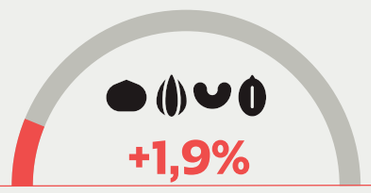
Pomodori



Arance



Tè (verde e nero)



Frutta secca

FONTE: U.S. BUREAU OF LABOR STATISTICS



Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

IL CASO

Dazi, via all'esame della Corte Suprema i dubbi dei giudici

di **MASSIMO BASILE** NEW YORK

Nella grande saga americana del potere presidenziale, Donald Trump ha sempre cercato di spingersi oltre il confine del possibile. Ma stavolta lo attende la prova più difficile: convincere la Corte Suprema che la guerra commerciale dichiarata al mondo, e senza passare dal Congresso, è legittima. Dopo tre ore di dibattimento nella prima udienza, la maggioranza della Corte, formata da sei giudici conservatori e tre liberali, ha espresso dubbi sull'uso dei poteri d'emergenza da parte di Trump, mettendo in discussione uno dei pilastri dell'agenda del presidente degli Stati Uniti. L'esito del caso, analizzato con la formula della "priorità", potrebbe arrivare tra settimane o mesi, ma senza aspettare giugno o luglio, a fine sessione. La decisione avrà conseguenze sul Paese e sul resto del mondo. I giudici conservatori Amy Coney Barrett e Neil Gorsuch si sono uniti ai tre colleghi liberali nel mettere in dubbio la linea portata avanti dall'amministrazione Trump, secondo cui il presidente ha pieno diritto di imporre in modo unilaterale dazi a lungo termine e in nome della «sicurezza nazionale». «Sostenete davvero - ha chiesto Barrett ai difensori del governo - che ogni Paese debba essere colpito dai dazi a causa di minacce alla difesa e all'industria?». «Voglio dire - ha aggiunto - la Spagna? La Francia? Posso capire alcuni Paesi, ma spiegatemi perché così tanti devono essere soggetti alla politica dei dazi reciproci». «Io proprio non capisco - ha commentato la liberale Sonia Sotomayor - questo non è un potere presidenziale, è un potere del Congresso». Trump è il primo presidente in quasi mezzo secolo a sostenere che l'International Emergency Economic Powers Act, del '77, gli riconosce pieni poteri. Il caso è arrivato alla Corte Suprema dopo che, ad agosto, la Corte d'appello del circuito federale ha deciso, con un voto di 7 a 4, che la legge d'emergenza non autorizzava misure doganali di questa portata. I dazi sono stati contestati in decine di ricorsi, tra cui uno presentato da un consorzio di produttori di vino che include un imprenditore italiano, Victor Schwartz. Da mesi, ogni volta parla dei dazi, Trump infila due parole, «emergenza nazionale», per convincere tutti che in gioco c'è il destino del Paese. La legge invocata dalla Casa Bianca stabilisce che davanti a una «minaccia insolita» il governo possa «regolare l'importazione di beni stranieri». Secondo il governo, questo passaggio legittima l'azione del presidente. I giudici non ne sono convinti perché i dazi riguardano più di cento Paesi: tutto il mondo, chiedono, ce l'ha con l'America? «Regolare l'importazione», sostengono le organizzazioni che hanno fatto ricorso, non prevede l'imposizione di dazi, parola, ricordano, «mai citata nella legge».

Trump, però, continua a parlare di «vita o morte» e a minacciare scenari apocalittici nel caso i giudici dovessero bocciare o limitare i dazi. Il procuratore generale John Sauer ha evocato la «Grande depressione». In caso di smantellamento di tutto il piano, il governo non solo dovrebbe cancellare tutti gli accordi, ma restituire miliardi di dollari incassati alla dogana. Per evitare questo scenario il presidente potrebbe mettere pressione ai giudici conservatori usando ogni mezzo, anche indicandoli alla base Maga. Ma se anche la Corte Suprema, accusata in passato di essersi piegata ai voleri del tycoon, bocciasse il governo, Trump avrebbe un'altra possibilità: ricorrere ad altre leggi per imporre dazi, anche se con limiti maggiori e meno flessibilità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella prima udienza la maggioranza della Corte, formata da conservatori e liberali, ha espresso perplessità sull'uso dei poteri d'emergenza

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Trattato Ue – Mercosur, sì al freno d'emergenza a tutela degli agricoltori

Ermanno Comegna

La Commissione europea avrà la possibilità di attivare in maniera tempestiva ed efficace le misure di salvaguardia per proteggere gli agricoltori qualora le importazioni provenienti dai Paesi partner del Mercosur provochino un danno economico ed arrechino un grave pregiudizio agli operatori europei.

È quanto previsto da una proposta di regolamento che è stata approvata ieri dal Consiglio dei ministri dell'Unione europea ed ora sarà oggetto di dibattito finale con il Parlamento, in vista delle definitiva approvazione e pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Sono individuati 23 prodotti agricoli sensibili, a favore dei quali si applica la protezione rafforzata. Questi prodotti sono soggetti a contingenti tariffari, con dazi all'importazione ridotti e decrescenti. L'elenco comprende le carni fresche e lavorate delle diverse specie di animali, i prodotti lattiero-caseari, il mais, lo zucchero ed il riso, l'etanolo e il biodiesel, il miele ed altri prodotti alcolici come il rum e le acqueviti.

Per questi alimenti e bevande scatta una clausola di salvaguardia, sotto forma di sospensione della riduzione dell'aliquota del dazio, o di aumento della tariffa in vigore, qualora si verifichino circostanze critiche e sia necessario limitare gli scambi per scongiurare danni difficilmente riparabili.

La Commissione europea attiva la clausola di salvaguardia dopo aver concluso un'inchiesta aperta su segnalazione di uno Stato membro, di un'impresa o di una persona fisica o giuridica che agisce a tutela del settore agroalimentare dell'Unione europea. L'esecutivo comunitario può agire anche di propria iniziativa, qualora esistano sufficienti elementi di prova che scaturiscano dal monitoraggio sistematico svolto per tenere sotto controllo le condizioni di scambio dei prodotti sensibili sul mercato interno.

È sufficiente, ad esempio, un aumento del volume delle importazioni del 10% provenienti dai paesi del Mercosur, con un prezzo medio all'importazione inferiore di almeno il 10% a quello praticato nel paese di origine, per far scattare l'inchiesta e condurre eventualmente all'applicazione della clausola di salvaguardia.

© Riproduzione riservata

Trattato Ue – Mercosur, sì al freno d'emergenza a tutela degli agricoltori

Assonime analizza le nuove regole Ue sugli aiuti di stato e le aliquote di agevolazione

Mix di aiuti all'industria pulita

Fino al 70% della spesa. Più ammortamenti accelerati

DI BRUNO PAGAMICI

La Commissione europea punta sugli investimenti privati per rilanciare la competitività dell'industria europea verso una nuova fase di crescita. Per farlo, il pacchetto di misure per l'industria pulita, che è stato presentato dalla commissione europea lo scorso 26 novembre per favorire la decarbonizzazione dell'industria pesante (*Industrial Accelerator Act*, COM(2025)0663), ovvero il nuovo regolamento Ue che è stato adottato dalla Commissione il 25 giugno 2025 che accelera la transizione verde e l'elettrico delle nuove regole Clean industrial deal state sul mercato, ha deciso di introdurre la diffusione delle fasi energetiche rinnovabili e pulite, la produzione di tecnologie a zero emissioni nette e promuovere la decarbonizzazione dei settori ad alto consumo di energia, come quello siderurgico, chimico, cementizio, farmaceutico, dell'acciaio e dell'alluminio.

Aiuti per la decarbonizzazione. Per essere operativo entro il 2026 il piano di azione di produzione dell'acciaio e dell'elettricità richiamato dal governo europeo, dovrà essere emanato, dovrà anche semplificare i bandi senza l'attuale:

- Valore di massima soglia di diffusione alle aziende del singolo Stato membro non inferiore a 5 mln;
- Intensità massima di aiuto ammissibile del singolo Stato membro superiori alle soglie di esenzione per categoria di aiuti di stato;
- 50% per gli investimenti in progetti di decarbonizzazione che superano i benchmark di riferimento;
- 45% per investimenti nella produzione di energia rinnovabile, nella produzione di idrogeno e per la cattura del carbonio;
- 20%/30% per gli investimenti in progetti di diversificazione di combustibili e basse emissioni di carbonio;
- 15% per investimenti in progetti di 10 piccoli personali per le piccole imprese (0-9 addetti) e medie.

Ammortamenti accelerati. Per le imprese che effettuano investimenti in misure di cattura del carbonio, per l'intero ciclo del valore delle tecnologie a zero emissioni nette, per gli impianti di produzione di energia rinnovabile e per le misure di efficienza energetica, per le misure di efficienza energetica, pompe di calore, elettrolizzatori, ecc.).

Aiuti agli investimenti per le imprese che effettuano investimenti accelerati in tecnologie a zero emissioni nette (ad esempio, fotovoltaico, batterie, ecc.).

Aiuti per gli investimenti in tecnologie a zero emissioni nette (ad esempio, fotovoltaico, batterie, ecc.).

Aiuti per gli investimenti in progetti di decarbonizzazione che superano i benchmark di riferimento;

Aiuti per gli investimenti in progetti di diversificazione di combustibili e basse emissioni di carbonio;

Aiuti per gli investimenti in progetti di piccole imprese (0-9 addetti) e medie.

Ammortamenti accelerati. Per le imprese che effettuano investimenti in misure di cattura del carbonio, per l'intero ciclo del valore delle tecnologie a zero emissioni nette, per gli impianti di produzione di energia rinnovabile e per le misure di efficienza energetica, pompe di calore, elettrolizzatori, ecc.).

Aiuti per gli investimenti in tecnologie a zero emissioni nette (ad esempio, fotovoltaico, batterie, ecc.).

Aiuti per gli investimenti in progetti di decarbonizzazione che superano i benchmark di riferimento;

Aiuti per gli investimenti in progetti di diversificazione di combustibili e basse emissioni di carbonio;

Aiuti per gli investimenti in progetti di piccole imprese (0-9 addetti) e medie.

RINNOVABILI, ECCO I CONTRATTI PER L'ENERGY RELEASE

Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ha pubblicato il decreto attuativo del meccanismo d'energy release e gli schemi di contratto relativi all'anticipazione sino a 10 anni dei ricavi derivanti dalla vendita sul mercato dei certificati di immissione in consumo (Cic), concessi alle aziende titolari di nuovi impianti rinnovabili o di nuove capacità rinnovabili o, allo stesso tempo, di ridurre i costi energetici per le imprese energivore. Il decreto, che attua la riforma del mercato elettrico, è stato firmato dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. Il provvedimento, che è stato notificato alla Commissione europea per ottenere il via libera agli aiuti di stato, prevede che il Gse, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, pubblichi le linee guida operative per l'accesso ai contratti. Le imprese beneficiarie, ammesse all'energy release, dovranno poi sottoscrivere i contratti di anticipazione con le imprese fornitrici, assicurando l'erogazione dell'anticipazione entro il 31 dicembre 2025. Per prima cosa del 2026 sarà avviata la procedura competitiva per l'assegnazione dei Cic, che prevede che i soggetti titolari vincano il diritto di sottoscrivere contratti di durata pari a 10 anni, a partire dal mese della firma dei contratti.

Cibo e vino degli studenti diventano filiera. E brand

Nasce una nuova filiera produttiva di prodotti enogastronomici, sotto il marchio Made in Mim. Sono i prodotti degli istituti agrari ed alberghieri che potranno essere sottoposti a processi di trasformazione e di commercializzazione, a seguito dell'accordo, siglato la prima sperimentale del genere, è stata annunciata dal ministro dell'istruzione e del merito, **Giuseppe Valditara**, e dal **Salone Nazionale del Gusto di Torino**.

L'iniziativa del ministero dell'istruzione ha raccolto l'adesione di 20 istituti agrari e alberghieri, che hanno coinvolto circa 2mila studenti, e che hanno già iniziato a produrre una serie di prodotti di eccellenza e di qualità e che dunque sono pronti a sbarcare sul mercato. Si tratta di prodotti come:

- lo yogurt, i formaggi, i salumi, la birra, i vini, i passati, i succhi, i sughi, olio, verdure, miele, confetture, frutta, anche in sciroppo, aceto, spezie e sali aromatici degli istituti agrari, mentre gli alberghieri si occupano della trasformazione e la qualità di prodotti come pasta fresca, pane, dolci e altri 'piatti' finalizzati di completezza nuovi piatti.

Verranno portati sugli scaffali, nelle stazioni, negli aeroporti, nelle mense, nei ristoranti anche agli stranieri per far capire bellezza, qualità e tradizione della nostra scuola e del Made in Italy», ha spiegato Valditara.

L'obiettivo è di ampliare la filiera, puntando anche alla creazione di un brand che possa essere utilizzato anche da chi compra e dalle stesse aziende, anche per rendere più forte (può esempio con il mondo del lavoro (ha è un'iniziativa che coinvolge anche le aziende del territorio nazionale, oggetto della riforma del 4+2). Tra i partner che accompagno l'iniziativa, Aeroporti di Roma, Logonbox Travel Retail, Autogrill, Compagnia delle Aranie e Unilever, Federdistribuzione, Segesta Spa.

Partner strategici per lo sviluppo della rete troveranno anche le aziende agricole e agrituristiche, che fanno parte della rete nazionale degli Istituti agrari, Terroir, e la Rete nazionale degli Istituti alberghieri. Ricordo lavorando per la valorizzazione dei prodotti locali, ha spiegato il commissario **Patrizia Mariot**, dirigente scolastico dell'istituto agrario Serena di Roma e presidente di Terroir, «e dare valore alla filiera agroalimentare, che è un'eccellenza del nostro Paese, in cui la tradizione e la cultura di un territorio si uniscono con l'innovazione e la ricerca e dove cresceranno nuove competenze e nuove realtà che si metteranno in gioco».

Andrea Miglio

© Riproduzione riservata

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA



La Casa Bianca

Gli Usa: pasta italiana, c'è tempo per trattare

di **Valentina Iorio** e **Viviana Mazza**

a pagina **41**

«Pasta, c'è tempo per evitare le tariffe»

La Casa Bianca al Corriere e a La7: entro gennaio la decisione finale. E Trump riduce i dazi su carne, caffè e pomodori

dalla nostra corrispondente
Viviana Mazza

NEW YORK La Casa Bianca respinge la notizia diffusa nei giorni scorsi sui giornali che l'amministrazione Trump stia conducendo una «guerra alla pasta» e che la pasta importata dall'Italia potrebbe presto scomparire dai negozi americani. Un funzionario della Casa Bianca dice al *Corriere della Sera* e *La7* che non si tratta di una decisione politica, ma è in corso una indagine «indipendente semigiudiziaria» stabilita per legge, e che comunque c'è ancora tempo — più di 40 giorni — per evitare che il dazio antidumping del 92% venga finalizzato a gennaio per 13 produttori italiani di pasta. Se le aziende collaboreranno in tempo, il dazio antidumping potrebbe tornare a cifre consuete nel passato, tra il 7 e il 10%, o anche allo 0%. «I produttori italiani di pasta hanno ripetutamente fatto un pasticcio sulla semplice richiesta di una revisione di routine in una indagine antidumping che viene condotta sin dal 1996, durante la presidenza Clinton. Dopo che hanno fatto pasticci con le loro iniziali risposte, il dipartimento del Commercio ha spiegato loro quali sono i problemi e ha chiesto di sistemarli: non l'hanno fatto. E poi il Commercio ha comunicato ancora una volta quali sono i requisiti, e non hanno risposto per la terza volta. Il risultato preliminare, sulla base di informazioni incomplete, visto che i produttori di pasta non le hanno fornite è di un dazio del 91,74%», ci dice Kush Desai, portavoce della Casa Bianca, sottolineando però che c'è ancora tempo per collaborare «prima che il risultato preliminare venga finalizzato».

Il dipartimento del Commercio Usa ha annunciato che 13 aziende, tra cui Garofalo e La Molisana, che importano pasta dall'Italia rischiano dazi antidumping del 92% che si sommano ai dazi per i prodotti Ue del 15% arrivando a 107%..

Trump ha ridotto ieri i dazi su alcuni cibi come carne, pomodori, banane, caffé, che non possono essere prodotti negli Usa in quantità sufficienti per soddisfare la domanda interna: la pasta non c'entra. Queste esenzioni corrispondono ad un ordine esecutivo del 5 settembre, spiega il funzionario della Casa Bianca al *Corriere*, che «può comunque impattare solo i dazi reciproci (15% per Italia/Ue)». Il presidente Trump «ha un ottimo rapporto con la premier Meloni e con l'Italia», continua il funzionario, ma «il presidente non può, senza il Congresso, cambiare i dazi antidumping che sono del 92% nel caso di questi produttori di pasta». Il funzionario aggiunge che «le aziende in questione costituiscono solo il 16% delle importazioni italiane di pasta e la stragrande maggioranza della pasta consumata negli Usa è prodotta internamente». Ci sono inoltre eccezioni al dazio antidumping del 92% che rischiano le 13 aziende: ad esempio non sono incluse la pasta senza glutine o all'uovo. Alla domanda se la scadenza di gennaio possa slittare, la replica è: «Questo processo e i suoi tempi sono definiti, non possono essere arbitrariamente modificati».

Il punto, secondo il rapporto preliminare del dipartimento del Commercio, sono le «mancanze nelle risposte iniziali e supplementari al questionario» che «riguardano tutti gli aspetti di Garofalo e La Molisana, incluso il fallimento nell'effettuare revisioni ai database sulle vendite nel mercato domestico e americano, fallimento nel fornire documentazione supplementare richiesta, cambiamenti non richiesti e inspiegati ai database sulla vendita e costo di produzione, errori e discrepanze tra dati e documentazione di supporto». Nel rapporto preliminare si legge che «Garofalo e La Molisana hanno trattenuto informazioni richieste dal Commercio, fallito nel fornire informazioni nelle forme e modi richiesti e ostacolato in maniera significativa la procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

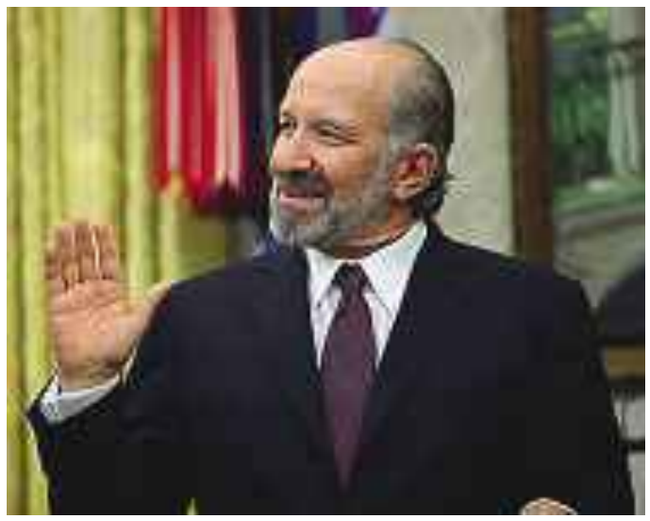
L'accusa

- A gennaio dovrebbero entrare in vigore negli Usa dazi del 107% sulla pasta, i più alti su un singolo prodotto
- Le tariffe sono motivate da un'accusa di "dumping": secondo il Dipartimento del Commercio, i produttori italiani venderebbero a prezzi troppo bassi per mettere fuori mercato i concorrenti Usa

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA



Howard Lutnick è il segretario al Commercio degli Stati Uniti. In precedenza è stato ceo della società di consulenza finanziaria Cantor Fitzgerald e di Bgc Group



ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Piccola proprietà contadina, i giudici regolano pertinenze e decadenza

Imposte indirette/1

Gli interventi della Cassazione ridisegnano i confini dell'agevolazione

Sui benefici per l'acquisto dei terreni agricoli ancora contrasti con il Fisco

Vanni Fusconi
Giorgio Gavelli

La disciplina della piccola proprietà contadina (Ppc) rappresenta una delle agevolazioni più importanti nel settore agricolo e, nonostante la sua "età", è tuttora oggetto di contrasti interpretativi. L'articolo 2, comma 4-bis, del Dl 194/2009 consente ai coltivatori diretti (Cd) e agli imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti nella relativa previdenza agricola, di acquistare a titolo oneroso terreni agricoli e relative pertinenze con applicazione dell'imposta di registro e ipotecaria in misura fissa e dell'imposta catastale all'1% (la disciplina è applicabile anche alle società agricole Iap e Cd, si veda il Sole 24 Ore del 1° settembre scorso).

Il nodo pertinenzialità

L'oggetto principale dell'agevolazione è il terreno agricolo che può "attrarre" nel regime agevolato le relative pertinenze (fabbricati). Ed è proprio la definizione del concetto di pertinenza che vede una netta contrapposizione fra l'orientamento espresso dalle Entrate e le recenti pronunce della Cassazione.

L'Agenzia, con la risoluzione 26/E/2015, ha precisato che il fabbricato è agevolabile solo se esiste un rapporto di pertinenzialità con il terreno ceduto nell'accezione civilistica di cui all'articolo 817 del Codice. Tale rapporto richiede una complementarità economico-giuridica basata sulla subordinazione funzionale del fabbricato al terreno, e ciò potrebbe implicare che l'edificio sia effettivamente inserito all'interno del fondo agricolo, inteso nel suo significato tradizionale di "fondo rustico".

Al contrario la Corte di cassazione, con l'ordinanza 6178/2025, ha offerto una lettura evolutiva del concetto di pertinenzialità. I giudici hanno chiarito che nell'ambito della Ppc la pertinenza va intesa in senso funzionale all'impresa agricola, poiché tale concetto non può più essere ancorato al vecchio schema del fundus instructus. Sulla base di tali principi la Corte ha escluso la disapplicazione dell'agevolazione con riferimento ad alcuni fabbricati ubicati su un'area edificabile, ma facenti parte di un atto di conferimento che comprendeva anche terreni agricoli.

L'orientamento della Cassazione, seppur assolutamente condivisibile, secondo molti interpreti non dovrebbe però essere esteso fino al punto da considerare agevolabile il trasferimento del solo fabbricato rurale (D/10) strumentale all'impresa agricola (in tal senso, invece, Cgt Veneto, sezione di Verona, decisione 645/02/2025). Infatti, le agevolazioni fiscali sono norme speciali di stretta interpretazione (in tal senso, ad esempio, le pronunce di Cassazione 10392/2025, 23692/2020 e 21610/2016) e ciò impone di non travalicare il tenore letterale dell'articolo 2, comma 4-bis, che individua nel terreno agricolo l'oggetto principale del regime agevolato, senza il quale non sarebbe possibile attrarre nell'ambito del beneficio le "relative" pertinenze.

Decadenza e deroghe

Un ulteriore profilo particolarmente delicato riguarda le deroghe alla decadenza dall'agevolazione, che si verifica quando, entro cinque anni dall'acquisto agevolato, il fondo viene ceduto volontariamente o cessa la sua conduzione diretta.

La Cassazione, con l'ordinanza 25135/2025, ha ritenuto decaduta dall'agevolazione una Srl agricola che nel quinquennio aveva affittato i terreni acquistati in Ppc a un'altra società agricola con la stessa compagine sociale. Secondo i giudici di legittimità, nel caso trattato, pur essendoci identità di compagine sociale, la concessione in godimento del bene avveniva fra due soggetti giuridici distinti e non poteva trovare applicazione l'articolo 11 del Dlgs 228/2001. Infatti, tale deroga si applica solo nel caso in cui il fondo agricolo venga alienato o concesso in godimento a favore del coniuge, di parenti entro il terzo grado o di affini entro il secondo grado, i quali esercitano l'attività di imprenditore agricolo.

L'ordinanza appare in linea con l'orientamento delle Entrate, che, sulla base del combinato disposto dell'articolo 9 e dell'articolo 11 del Dlgs 228/2001, ha chiarito che nel caso di società la deroga alle ipotesi di decadenza si applica solo se il fondo viene affittato a una società di persone composta dallo stesso concedente, dal coniuge, dai parenti entro il terzo grado o da affini entro il secondo (risoluzioni 279/E/2008 e 455/E/2008).

A conclusioni parzialmente differenti giunge l'ordinanza 15905/2022, con cui la Cassazione ha stabilito che la deroga alla decadenza opera anche nel caso di affitto o di vendita effettuate a favore di una società agricola di capitali, purché la compagine sociale sia composta dal soggetto concedente e da parenti e affini nei limiti stabiliti dall'articolo 11 del Dlgs 228/2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE



Terreni, prezzi oltre l'inflazione ma con 1,5 milioni di ettari incolti

Valori fondiari. Rapporto Crea: per la prima volta dopo 20 anni la crescita media delle quotazioni, anche se modesta, supera il carovita. Sale del 4% il numero di compravendite spinte da biogas e agrivoltaico

Alessio Romeo

L'interesse dei fondi d'investimento e il nuovo business dell'energia verde (biogas e agrivoltaico) spingono i prezzi dei terreni agricoli in Italia, che per la prima volta dopo vent'anni battono l'inflazione, con un'inversione di tendenza destinata a confermarsi. Sono, in estrema sintesi, le principali novità che emergono dal rapporto 2025 del Crea sull'andamento del mercato fondiario, giunto alla 75esima edizione e punto di riferimento unico per indagare le tendenze delle quotazioni delle terre agricole, misurate nel valori assoluti "a nudo", senza cioè tener conto del valore aggiunto dato dalle colture sovrastanti.

Lo scorso anno l'aumento del prezzo dei terreni ha superato dello 0,2% circa l'inflazione a livello nazionale e si è attestato quindi intorno all'uno per cento: un dato che può sembrare modesto, ma che invece è significativo nelle quotazioni di quello che storicamente è un bene rifugio non soggetto a repentine oscillazioni; anche perché è il risultato di una media tra zone con quotazioni e trend molto differenti tra loro. Il valore medio è di 22.400 euro a ettaro: si va dai 47.100 euro pagati nel Nord-Est, ai circa 35.200 euro dal Nord-Ovest – dove si registra l'aumento maggiore dei prezzi (+2,3%) – fino a valori decisamente inferiori al Centro-Sud e nelle Isole, rispettivamente sotto i 16mila euro e i 9mila euro. Anche il numero di compravendite è aumentato del 4% con punte del 9% nelle regioni del Centro.

I dati "a nudo", poi, nascondono differenze enormi tra le diverse aree del Paese, dove accanto a un pascolo o un bosco di scarso valore, un ettaro che ospita vigneti doc può raggiungere valori milionari. Il picco si registra nelle Langhe con 2,3 milioni per ettaro per i vigneti di Barolo. Ma anche i meleti del Trentino in Val Venosta costano da 450mila a 750mila euro ad ettaro; quotazioni da 500mila euro anche nella piana di Albenga per i terreni vocati all'ortofloricoltura. Più in generale, la differenza di valore è dovuta non solo alla maggiore presenza al Nord di terreni in aree pianeggianti e irrigue, ma anche al più elevato tasso di urbanizzazione e al relativo consumo di suolo agricolo, che riduce l'offerta di terreni, spesso non sufficiente a soddisfare la domanda. Al contrario, nelle aree interne e montane prevale l'offerta di terreni da parte di agricoltori anziani e aziende in difficoltà economiche che spesso non trova riscontro sul mercato. Un tema chiave resta infatti quello della difficoltà dell'accesso alla terra, soprattutto per i giovani agricoltori, con l'aumento del ricorso agli affitti. C'è poi il capitolo dei terreni incolti, un milione e mezzo di ettari, con gli agricoltori italiani che sono tra i più anziani d'Europa.

«Bisogna lavorare per favorire l'accesso dei giovani ai terreni – ha detto il presidente del Crea, Andrea Rocchi – ma anche aiutarli successivamente a produrre reddito sviluppando aziende innovative». «La terra – ha ricordato Roberta Sardone del Centro politiche e bioeconomia – resta il fattore di produzione principale e per questo eliminare le barriere alla riorganizzazione fondiaria è necessario per aumentare la sostenibilità e competitività dell'intero sistema agroalimentare». Non a caso la Commissione Ue ha auspicato la creazione di un osservatorio europeo per monitorare l'andamento del mercato fondiario. Nonostante i tassi di crescita contenuti, infatti, «i prezzi sono in aumento e la domanda supera l'offerta. La terra non è un investimento ad alto rendimento, è a basso rischio, è sicuro ed è un bene rifugio – ha detto l'autore del rapporto Andrea Arzeni – ma mentre negli ultimi anni l'investimento veniva eroso dall'inflazione, questo andamento dovrebbe continuare nei prossimi. La principale tendenza degli ultimi anni è l'au-

187438

Il Sole 24 ORE

mento del ricorso all'affitto di fronte alla volatilità del mercato e alle difficoltà di accesso alla terra con valori scollegati dal rendimento. Emerge come principale novità l'interesse dei fondi stranieri per alcune aree come i paesaggi iconici di Piemonte e Toscana per fini non agricoli ma di "status" e questo è un problema che mette fuori gioco gli agricoltori».

«Anche la crescita dell'utilizzo energetico è un problema per l'agricoltura – ha aggiunto Arzeni – . La polarizzazione è in aumento: la crescita dell'1% è una media tra situazioni molto differenziate, mentre il cambiamento climatico comincia a far sentire i suoi effetti che possono compromettere il valore dei terreni».

Il Crea è stato coinvolto in un gruppo del Mef per la valutazione dei terreni pubblici, come unico ente con questo patrimonio di dati. Il futuro sono dati georeferenziati e mappe, big data e archivi di compravendite, più difficili da trattare ma che con l'aiuto dell'intelligenza artificiale possono migliorare la precisione e l'affidabilità del monitoraggio. Il sentiment per i prossimi anni rimane positivo nonostante le incognite rappresentate dagli effetti della crisi climatica sulla redditività delle produzioni agricole e dal possibile ulteriore ridimensionamento dei finanziamenti europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GUSTO ATTRAE GLI STRANIERI
Turismo enogastronomico in cima alle motivazioni di viaggio degli stranieri che visitano l'Italia secondo la nuova edizione del Rapporto sul settore di Roberta Garibaldi.



AGRITURISMO A 1,6 MILIARDI
Il business dell'agriturismo cresce a 1,6 miliardi per 26mila imprese del settore. Al centro del dibattito le potenzialità di digitale e Ai
www.ilsole24ore.com/sez/food

Il valore medio è di 22.400 euro a ettaro: dai 47.100 nel Nord Est ai 16mila e 9mila per Centro Sud e Isole

ADOBESTOCK

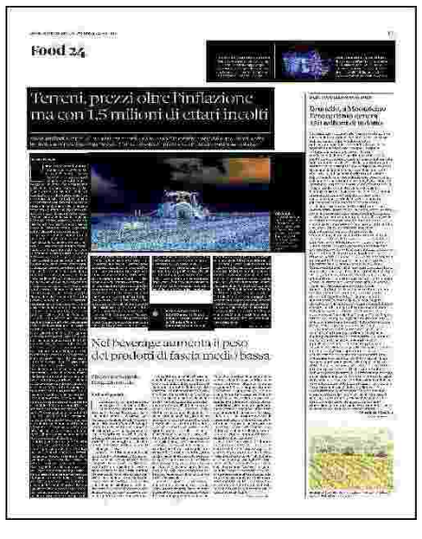


Valori alti. Il picco si registra nelle Langhe con 2,3 milioni per ettaro per i vigneti di Barolo. Ma anche i meleti del Trentino in Val Venosta costano da 450mila a 750mila euro ad ettaro

Un ettaro di terra. Il valore medio di un ettaro di terra in Italia è di 22.400 euro, con grandi divari tra regioni e province, Nord e Sud







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Alimentare
Il settore resta un pilastro del made in Italy e punta sull'innovazione per rafforzare il primato —p. 6

25 **CIBO E BEVANDE**
Nella classifica Leader della crescita 2026 elaborata dal Sole 24 Ore e da Statista, sono 25 le aziende che appartengono all'area cibo e bevande

L'alimentare si conferma un pilastro dell'economia

Food. Per rispondere ai bisogni emergenti dei consumatori l'innovazione resta determinante e premia le aziende più attive su questo fronte

Pagina a cura di
Manuela Soressi

Il settore agroalimentare resta una corazzata dell'economia italiana e continua a reggere l'urto dei marosi e delle tempeste planetarie. Lo conferma la classifica dei Leader della crescita 2026 stilata dal Sole 24 Ore e Statista. Ma deve affrontare tante nuove sfide, a partire da quelle imposte dall'aumento dei costi di produzione che le aziende faticano a trasferire su un mercato interno maturo, con una crescente pressione competitiva e fatto di consumatori con un minor potere d'acquisto. A questo si aggiungono i nuovi stili di consumo e l'evoluzione delle abitudini alimentari. Nelle scelte di acquisto è sempre più centrale il legame tra salute e alimentazione, collegato a fattori sociali come la maggiore attenzione al benessere personale e il progressivo invecchiamento della popolazione. Quest'approccio healthy coinvolge anche il mondo del beverage, con la forte crescita di nuovi segmenti di mercato, come le bevande low o no alcohol. Per rispondere ai bisogni emergenti dei consumatori l'innovazione di prodotto resta determinante e premia le aziende più attive su questo fronte, come la calabrese Target focalizzata sulla ricerca di nuovi prodotti nel mondo del bakery, ma spinge anche la domanda di attrezzature di nuova generazione, in cui l'Italia esprime un primato riconosciuto.

In questo complesso scenario l'export resta una carta vincente, anche se le ulteriori barriere all'internazionalizzazione, come i dazi statunitensi, stanno mettendo a dura prova il settore. Lo dimostrano tanti casi di successo, come il caseificio Ignalat, cresciuto grazie al boom delle burrate inviate in oltre 20 Paesi, o come Latterie di Sardegna/Reparo che ha reso globale il pecorino sardo. C'è sempre la capacità di rispondere alle richieste dei mercati internazionali dietro le performance di aziende che selezionano le eccellenze italiane e le esportano in tutto il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

INTERMOMA

Una crescita vertiginosa trascinata da conserve ittiche di ottima qualità offerte a prezzi molto convenienti

Nel suo primo anno di attività ha fatturato poco più di 555mila euro. Tre anni dopo è arrivata a 18 milioni di euro, spuntando un Cagr superiore al 218%, in un mercato maturo come quello delle conserve ittiche. Una performance brillante che ha permesso a Intermoma di conquistare il quarto posto nella classifica assoluta dei Leader della crescita 2026 elaborata dal Sole 24 Ore e Statista, nonché la pole position nella categoria alimentare. Dietro Intermoma c'è Luca Intermite, che a metà 2021 ha deciso di mettere a frutto la sua lunga esperienza di manager del settore per diventare imprenditore e presentarsi alla Gdo come fornitore specializzato di conserve ittiche per le private label. Spiega Intermite: «La nostra proposta è partita dall'analisi del mercato italiano per cercare di capirne l'evoluzione. E, considerato che le private label hanno ancora una presenza limitata rispetto agli altri paesi europei, è plausibile che possano crescere ed entrare in nuovi segmenti di mercato con prodotti adeguati. Il nostro obiettivo è fornire prodotti che coprano tutte le fasce di mercato e che siano competitivi grazie a un rapporto qualità/prezzo più realistico».
Intermoma propone il tonno e le altre conserve ittiche più diffuse (come alici e sgombro), specialità (come i filetti di orata o branzino), eccellenze (come i filetti di tonno bonito del norte pescato nel Mar Cantabrico e lavorato dal fresco) e alcune innovazioni esclusive. Come i tranci di sgombro in lattina da 80 grammi che, essendo ottenuti da pesci di minor pezzatura e con una lavorazione più veloce, riescono a essere venduti a un prezzo inferiore del 30-40% rispetto ai filetti delle principali marche. Dietro quest'offerta ci sono il "disegno" dei prodotti giusti, diversi da quelli già presenti a scaffale, e lo scouting in tutto il mondo dei fornitori idonei a realizzarli rispettando i requisiti e le certificazioni richiesti dalla distribuzione moderna. «Gli inizi non sono stati facili - ammette Intermite - perché il mercato è maturo e la concorrenza agguerrita». I primi clienti sono stati i discount, poi sono arrivate le catene della Gdo, interessate a inserire conserve ittiche di buona qualità e dai prezzi convenienti. Oggi le private label rappresentano il 60% dell'offerta mentre il restante 40% è costituito dai tre brand aziendali, posizionati in altrettante fasce di mercato. «Anche in questo caso - conclude l'imprenditore - abbiamo mantenuto una coerenza di approccio: offrire prodotti che, a parità di qualità rispetto a quelli già a scaffale, sono più convenienti. Così rispondiamo in modo concreto all'attenzione ai prezzi che sta guidando le scelte dei consumatori senza costringerli ad abbassare la qualità della spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

CLASSIFICA
Intermoma è al 4° posto tra i Leader della crescita 2026 con un Cagr del 218,94%

FOORBAN

Frigoriferi intelligenti che offrono 10 piatti diversi e con menù sempre nuovi per la pausa pranzo in azienda

"Work smart, eat smarter": con questo slogan Foorban sta conquistando l'Italia. Sono già oltre 700 i piccoli "frigoriferi intelligenti" (un metro quadrato di ingombro) installati presso le aziende clienti dove i dipendenti possono scegliere ogni giorno cosa gustare a pranzo. Il menu cambia ogni settimana e offre 10 diversi piatti, sani e bilanciati, studiati da nutrizionisti e realizzati con ingredienti di stagione, pronti per essere consumati direttamente in ufficio. Un servizio a portata di smartphone, grazie a un'app che permette di consultare il menù e sbloccare il frigorifero nel giro di pochi secondi. Dunque, un approccio innovativo e "problem solving" per affrontare la pausa pranzo sul posto di lavoro di cui usufruiscono oltre 70mila clienti unici per 100mila pasti al mese. Un bel risultato per la startup avviata nel 2016 e cresciuta a una media annua del 100% nel corso dell'ultimo triennio. Una performance che le ha fatto guadagnare la 37esima posizione nella classifica dei Leader della crescita 2026 elaborata dal Sole 24 Ore e da Statista e la seconda nel food, grazie a un Cagr dell'86,40 per cento. Nel 2024 Foorban ha raggiunto il break even finanziario e registrato 8 milioni di euro di fatturato ma l'obiettivo è di raggiungere i 30 milioni di euro entro il 2028. Per centrare quest'ambizioso traguardo l'azienda ha raccolto a inizio anno due milioni di euro di investimenti, erogati da un pool di family office e di soci che da tempo supportano la società. Queste nuove risorse sono destinate ad accelerare l'espansione in nuove aree (oggi Foorban è attiva solo in Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna e nella città metropolitana di Roma), a avviare nuovi hub logistici, come quello di Bologna, appena aperto e che si affianca a quelli di Milano e Roma. La nuova iniezione finanziaria serve anche ad avviare lo sviluppo tecnologico degli smart fridge e a lanciare nuovi servizi per completare l'offerta alimentare destinata alle aziende. «La nostra visione – spiega Marco Mottolese, ceo e co-founder di Foorban - è diventare un partner di wellbeing aziendale a 360 grandi per le Pmi italiane e per le grandi aziende, accompagnandole nel loro percorso di benessere dei dipendenti, a partire dall'educazione alla sana alimentazione e da un'esperienza digitale costruita intorno alle esigenze del dipendente. Puntiamo, con questo nuovo round, a raggiungere più di mille aziende entro il 2028, per un totale di 200mila persone e 15mila pasti serviti ogni giorno». Foorban propone anche dei programmi di wellbeing aziendale che spaziano dai workshop di educazione alimentare in ufficio, fino agli eventi di team engagement e all'allestimento di food corner nelle aziende di grandi dimensioni.

37

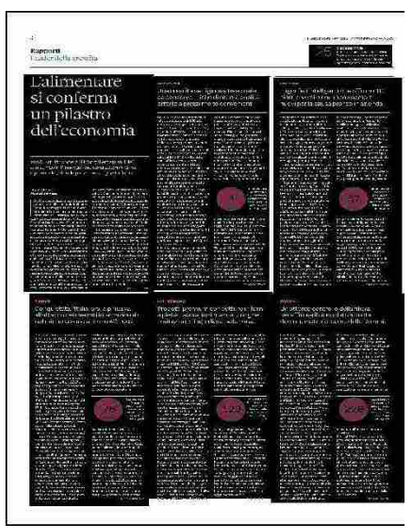
CLASSIFICA Foorban è 37esima tra i Leader della crescita 2026 con un Cagr dell'86,40%

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Leader della crescita

Rapporti
Il Sole 24 ORE

Due transizioni trainano le aziende italiane più in salute


L'alimentare si conferma un pilastro dell'economia

PINSAMI

Conquistata l'Italia, ora la pinsa va all'attacco dei mercati internazionali: nel mirino ci sono almeno 40 Paesi

Dieci anni fa era nota praticamente solo a Roma. Oggi la pinsa la conoscono e la consumano nove italiani su dieci, che ne apprezzano soprattutto la versatilità, la digeribilità e la croccantezza. A rivelarlo è un'indagine condotta da Pinsami, l'azienda che ha puntato tutto su questo prodotto. L'ha "industrializzato", lo ha comunicato e l'ha portato nei supermercati e nella ristorazione di tutto il paese (e all'estero), facendone il motore del suo successo. È dal 2017 a oggi che quest'azienda monoprodotto continua a crescere. A doppia cifra. Tra il 2021 e il 2024 ha quasi quadruplicato il giro d'affari, arrivando a superare i 39 milioni di euro, con un Cagr del 57,64%. Una performance che le ha fatto guadagnare la 76esima posizione nel ranking dei Leader della crescita 2026 elaborato dal Sole 24 Ore e da Statista e il terzo posto nella categoria food.
«Quando abbiamo cominciato il mercato era all'inizio mentre oggi la pinsa è diventata una presenza stabile nei carrelli della spesa» , commenta il ceo e direttore commerciale, Mauro Dalle Vacche. Diventata leader di categoria nel canale retail per quota di mercato, notorietà e performance a scaffale, l'azienda di Reggio Emilia ha via via ampliato e segmentato la sua offerta. Oggi propone la pinsa in tre modalità di conservazione – surgelata, fresca e da tenere a temperatura ambiente - e le vende sia nel canale retail con i marchi Pinsami e Mister Pinsa sia nel foodservice con il marchio Pinsami Professional. Ma soprattutto la porta sempre di più all'estero, in una quarantina di Paesi che contribuiscono per il 70% ai ricavi complessivi dell'azienda, ossia 15 punti percentuali in più rispetto al 2023. Ben presente in Germania, Belgio, Polonia, Francia e Svizzera, sia con il proprio brand sia con la produzione per conto delle private label, Pinsami punta a crescere sia aprendo nuovi mercati sia consolidando quelli già coperti anche mediante l'innovazione di prodotto. Come la pinsa cacio e pepe, che ha debuttato il mese scorso all'Anuga di Colonia. Un prodotto concepito per il mercato internazionale, che cavalca il successo globale di questo condimento riconosciuto come tipico della cucina italiana. Una novità che amplia l'offerta del brand nelle cosiddette "topped pinsa" surgelate, già farcite e pronte da consumare. Una nuova categoria di prodotto, avviata con la versione pizza margherita lanciata a inizio anno, considerata strategica per semplificare il consumo della pinsa, soprattutto all'estero. L'obiettivo è di arrivare entro l'inizio del 2026 a una gamma di cinque ricette, tutte dedicate a fare di Pinsami il brand di riferimento mondiale per l'autentica pinsa premium made in Italy.

76

CLASSIFICA Pinsami è 76esima tra i Leader della crescita 2026 con un Cagr del 57,64%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FATTIDIGRANO

Prodotti premium con cotture in forni a pietra, lavorazioni manuali, lunghe lievitazioni e ingredienti selezionati

Conoscenza profonda del mercato, ascolto attento delle esigenze della Gdo e un'offerta con prodotti e servizi tailor made: sono gli ingredienti del successo di Forneria Fattidigrano, la srl bresciana che ha conquistato il 123esimo posto nella classifica Leader della crescita 2026 del Sole 24 Ore e Statista e il quarto nel food, grazie a un Cagr del 44,72 per cento. L'azienda è nata dall'esperienza della rete d'impresa Fattidigrano, avviata nel 2017 con alcune imprese di panificazione per consentire l'ingresso in Gdo anche ad aziende di qualità ma con assortimenti ridotti e per fornire ai buyer un unico interlocutore con un'offerta ampia, così da ottimizzare costi, servizi e tempi di codifica dei prodotti. «Grazie alla rete d'impresa abbiamo scoperto che c'era ancora spazio di mercato per i pani speciali e per occuparlo abbiamo creato da zero la nostra società di produzione» spiega Mauro Passiatore, socio fondatore insieme a Laura Lamberti e Roberto Rizzo, tutti ex agenti specializzati nei prodotti frozen di panetteria e pasticceria destinati alla doratura nella distribuzione moderna.

È in pieno Covid che la Forneria Fattidigrano inizia la sua attività nello stabilimento di Castenedolo (Brescia), progettato per mantenere una qualità artigianale di pane, pizze e focacce ma con una capacità produttiva e in ambienti certificati a misura di Gdo. Ingredienti selezionati (come farine di qualità e l'olio extravergine di oliva come unico grasso ammesso), lunghe lievitazioni, cotture elaborate (come quelle in forni a pietra) e lavorazioni manuali danno vita a un'offerta premium per qualità e prezzo, portando valore e distintività nel banco panetteria di super e ipermercati. Anche con ricette esclusive e realizzate per i singoli clienti del retail. Una formula azzeccata, visto che tra 2021 e 2024 il fatturato è triplicato, passando da 1,1 a 3,3 milioni di euro, che diventeranno circa 4 milioni a fine anno. L'azienda ha in portafoglio circa 60 prodotti e ha il core business nei pani speciali (dai multicereali a quelli con i semi), che generano il 60% dei volumi e il 40% del fatturato. Molto dinamico è il mondo degli snack, come le pizzettine di pasta pane, farcite con mozzarella di qualità e polpa di pomodoro, che stanno vendendo benissimo. Tanto da essere state scelte come il primo prodotto con cui Forneria Fattidigrano tenta la strada del brand aziendale. Infatti ha appena lanciato una confezione di pizzette surgelate, pronte in cinque minuti di friggitrice ad aria, e perfette come fuoripasto o per l'aperitivo domestico. «Abbiamo l'ambizione di affermare il nostro brand con una linea di prodotti» aggiunge Passiatore.

123

CLASSIFICA Fattidigrano è 123esima tra i Leader della crescita 2206 con un Cagr del 44,72%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Rapporti
Il Sole 24 ORE

CIOCOMITI

Un attento controllo della filiera per affinare il cioccolato a quota duemila metri nel cuore delle Dolomiti

Con il cioccolato di montagna Ciocomiti ci guadagna: infatti il mercato ha premiato l'azzardo di Matteo Fedrizzi, un giovane imprenditore che nel 2014, prima da solo e poi insieme a Luca Bondioli, ha creato questo laboratorio artigianale per produrre in Trentino del cioccolato di alta gamma, ottenuto da fave di cacao selezionate e acquistate in modo etico, e poi fatto affinare sulle Dolomiti. Tra 2021 e 2024 il fatturato dell'azienda (il cui nome è una crasi tra cioccolato e Dolomiti) è passato da 1,2 a 2,7 milioni di euro, con un Cagr del 29,09% e un Ebitda sempre positivo. Ciocomiti è al 228esimo posto di Leader della crescita 2026, la classifica del Sole 24 Ore e Statista. A credere per primo nel progetto è stato Trentino Sviluppo, che ha affidato alla società gli spazi dell'Innovation Center di Malè, nato dal recupero con riqualificazione energetica di una ex fabbrica dismessa, dove i due soci hanno avviato il primo laboratorio, investendo oltre 900mila euro in tecnologie 4.0 per realizzare una lavorazione "bean to bar" unica, capace di preservare la qualità delle fave di cacao provenienti da piantagioni selezionate nelle zone più vocate del mondo. Infatti Ciocomiti segue l'intera filiera, controllando direttamente ogni fase del processo: dalla selezione delle materie prime fino alla trasformazione finale attraverso la macinatura su pietra naturale e la lavorazione a basse temperature, per poi far affinare il cioccolato sopra i 2mila metri di altitudine nel cuore delle Dolomiti di Brenta.

Alla produzione di tavolette, praline, torte e gelati (anche con il marchio Dolomitos destinato al canale della Gdo), Ciocomiti ha poi affiancato la gestione di alcuni negozi specializzati in alcuni dei principali centri turistici trentini per poi trasformare la Malga Vigo in Baita Ciocomiti, un "experience center" dove offrire a sciatori ed escursionisti l'esperienza della degustazione di cioccolato di qualità. «La nostra più grande soddisfazione – commenta Matteo Fedrizzi – è quella di aver realizzato un'azienda fortemente orientata all'innovazione e alla qualità».

228

CLASSIFICA Ciocomiti è 228esima tra i Leader della crescita 2026 con un Cagr del 29,09%

Poi, nel 2024, il grande salto. La produzione si sposta nel nuovo stabilimento di Dimaro-Folgarida, che triplica la capacità produttiva e dove si trova anche il Ciocomiti Café. Poi l'espansione della rete di punti vendita e l'avvio di partnership strategiche ne ampliato la presenza in Italia e all'estero. E per il futuro c'è un piano di espansione ambizioso: Ciocomiti vuole aprire 8 punti vendita entro il 2027, potenziare le vendite online, crescere nella Gdo e inaugurare un museo finalizzato a offrire un'immersione completa nell'arte della cioccolateria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Assocaseari: formaggi Dop e freschi spingono l'export e i ricavi

Agroalimentare

Il presidente Brazzali: «In Canada corrono le vendite dopo l'accordo Ceta»

Giorgio Dell'Orefice

La resilienza dei formaggi italiani. Certo è presto per cantare vittoria o rallegrarsi per lo "scampato pericolo", tuttavia, i dati di mercato nella prima metà dell'anno per un settore chiave del made in Italy agroalimentare, il lattiero caseario, lasciano davvero ben sperare.

Segnali positivi vengono soprattutto dal fronte delle esportazioni, proprio quello che agli imprenditori italiani sta causando le maggiori preoccupazioni a causa dei dazi Usa, su quello che resta il principale mercato di sbocco per il food and wine italiano.

Sono i temi che saranno oggi al centro, oggi a Rezzato (Brescia) in un incontro per gli 80 anni di Assocaseari, l'Associazione Nazionale dei produttori, commercianti, stagionatori, confezionatori ed esportatori di prodotti lattiero-caseari. "Certo un bilancio vero e proprio si potrà tracciare solo quando ci saranno i dati definitivi sull'intero anno – spiega il presidente di Assocaseari, Gianni Brazzale – ma non possiamo negare che l'export di prodotti lattiero caseari sia italiani che europei sta vivendo un momento importante".

Di fatto anche il quadro sui dazi statunitensi sui formaggi non è stato semplice da decriptare. "Si è partiti in aprile con una maggiorazione del 20%, poi ridotta al 10% sulle tariffe preesistenti che già era del 15% - aggiunge Brazzale -. Quindi quando ad agosto Trump ha riportato tutto al 15% siamo tornati alla 'casella di partenza'. Tranne per il Pecorino Romano, formaggio molto esportato negli Usa, che prima del Liberation Day aveva dazio 0 e ora è al 15%. Senza dimenticare che alle tariffe va aggiunto un altro 15% dovuto alla svalutazione del dollaro sull'euro. Un quadro certo non favorevole i cui effetti però sembra siano stati ammortizzato".

I numeri parlano chiaro. "Le grandi Dop – aggiunge Brazzale - ovvero Grana Padano e Parmigiano Reggiano che sono i formaggi italiani più esportati, nel primo semestre 2025, hanno spedito negli Usa 9400 tonnellate contro le 9472 nel 2024. Un risultato di sostanziale stabilità anche se non va dimenticato che il 2024 era stato chiuso con un +10% rispetto all'anno precedente".

E un trend analogo è stato registrato anche dal Pecorino Romano, tra i prodotti più penalizzati. "Da gennaio a giugno – prosegue il presidente di Assocaseari - abbiamo esportato 6mila tonnellate di Pecorino romano contro le 5980 del primo semestre '24 quindi. La sensazione è che la qualità dei nostri formaggi e del nostro burro che spediamo negli Usa abbia pagato".

Ma se la tenuta negli Stati Uniti è targata Dop alla base delle buone performance dell'export lattiero caseario italiano ci sono anche altri prodotti e altri mercati.

"Sotto il profilo dei mercati di sbocco – continua Brazzale – non sembrano esaurirsi i progressi delle vendite in Canada dopo l'accordo Ceta. Performance che davvero non pensavamo fossero alla portata e che ci sottolineano l'importanza degli accordi commerciali. Sotto il profilo poi dei prodotti oltre alle grandi Dop un forte traino lo stiamo ricevendo dal segmento dei formaggi freschi. Mozzarella, mascarpone e burrata stanno conquistando sempre nuove fette di consumatori. Abbiamo registrato una crescita del 12% tra il 2024 e il 2023 e stiamo continuando a crescere del 6% quest'anno sui mercati extra Ue e del 5% in Europa".

Le principali preoccupazioni per i produttori lattiero caseari al momento non sono tanto sul fronte export quanto su quello dei prezzi con aspettative di ribasso per le quotazioni del latte. "Il buon trend delle listini degli ultimi anni – conclude Brazzale – sostenuto dalle ottime performance dei formaggi Dop ha determinato un rimbalzo della produzione di latte in Europa. La sfida è ora quella di gestire quest'offerta abbondante in una logica di filiera cercando così di evitare contraccolpi che possano penalizzare la redditività delle aziende agricole".

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Boscaini: «In Italia troppe Doc, ne basterebbero una ventina»
Assocaseari: formaggi Dop e freschi spingono l'export e i ricavi
Pandolfini
ASTA GIOIELLI
«Desideri continuerà a investire su Carapelli»

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero Quotidiano

RAPPORTO CONFEURO: IL 55% DEGLI UNDER TRENTACINQUE LAVOREREBBE NEI CAMPI

Controrordine, i giovani vogliono fare gli agricoltori

DANIELE PRIORI

Gli under 35 italiani tutti aspiranti influencer? No. Oltre la metà dei ragazzi nati dopo il 1990, infatti, il 55% secondo il campione raccolto dall'Istituto Piepoli per Confeuro, la confederazione degli agricoltori europei, non esclude o addirittura valuta come praticabile un futuro professionale alle prese con orti, vigne, coltivazioni e capi di bestiame. Una vera sorpresa che sinceramente sovverte il pensare comune che immagina i trentenni di oggi come buoni a nulla, capaci solo di stare attaccati a smartphone e social network. Ora, per onestà di cronaca, il rapporto dal titolo *Agri Under 35 - Coltiviamo il futuro*, presentato ieri a Roma, non intende certo disegnarci una generazione di novelli "zio Tom" alle prese con la loro vecchia fattoria. Tutt'altro. Quello che emerge, infatti, è una classe di giovani dinamici, interessati in maniera critica al futuro di un settore come quello agricolo alle conseguenze anche sull'alimentazione. Valutazioni che i più credevano fuori portata per i millennials. L'indagine, infatti, ha coinvolto giovani tra i 18 e i 35 anni, con quote proporzionali per genere, fasce d'età e provenienza geografica. Sicuramente tra i numerosi dati forniti dal report, quello che colpisce di più è proprio quello legato alle prospettive dei ragazzi, tutt'altro che preconcette sulla possibilità di trovare uno sbocco occupazionale in ambito agricolo.

Se il 15% dei giovani afferma che, avendo gli strumenti e le competenze, farebbero certamente gli agricoltori. C'è poi anche un ben più sostanzioso 40% che pure non rifiuta l'idea di fare l'agricoltore o l'allevatore dimostrando in maniera pressoché incontrovertibile come queste professioni godano, tra le nuove generazioni, di un insperato rispetto e addirittura di una futuribile considerazione. E' ancora più interessante, però, apprendere che numeri così lusinghieri e inattesi siano figli di ragionamenti chiari. Dallo stesso studio, infatti, emerge che, sempre parlando di agricoltura, il 34% degli intervistati la ritiene motivo di benessere e cura del territorio. Con una percentuale quasi totale degli intervistati, l'84%, convinto che agricoltori e allevatori contribuiscano al benessere delle persone e svolgano un ruolo essenziale per l'ambiente. Gli stessi ritengono perciò, a ragion veduta, che i contributi economici in favore di agricoltori e allevatori siano un'azione necessaria per la tutela e la salvaguardia del patrimonio alimentare. Tutto ciò a favore di un'agricoltura del futuro sempre più tecnologica e all'avanguardia. Anche perché, da potenziali coltivatori, i ragazzi under 35 sono di certo già certi e consapevoli consumatori di prodotti agricoli. E anche su questo pare abbiano le idee assolutamente chiare. Dal rapporto emerge infatti che danno molta importanza al cibo che mangiano. Ben 9 giovani su 10 affermano infatti di fare la spesa personalmente o di cercare, in ogni caso, di mangiare bene. Sono anche attenti alla provenienza del cibo che acquistano (79%) e un giovane su quattro afferma che la provenienza è per lui discriminante quando acquista un prodotto.L'89% degli under 35 afferma inoltre che sarebbe disposto a spendere di più se il cibo fosse di qualità. "È ora fondamentale investire nella formazione – ha commentato il presidente di Confeuro, Andrea Tiso - affinché il potenziale espresso si trasformi in realtà concreta. Solo così si potrà garantire quel ricambio generazionale che oggi è la vera sfida – e la più grande opportunità – per l'agricoltura italiana".

© RIPRODUZIONE RISERVATA


16 Libero ATTUALITÀ

A VERONA DA OGGI A DOMENICA

Lo show di Fieracavalli tra World Cup e tradizione

In gara i migliori esemplari del mondo: prevista l'unica tappa italiana della Longines Fei Jumping. Dressage, ippica e spari dedicati ai bambini

Controrordine, i giovani vogliono fare gli agricoltori

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Dai settori del Made in Italy lo sprint alla crescita nel 2026

Competitività

Ricavi previsti in aumento dell'1,5%, sopra la media del manifatturiero italiano

La spinta da esportazioni, innovazione e sostenibilità Migliora il profilo creditizio

Giovanna Mancini

Sono cresciute di più rispetto alla media dell'industria manifatturiera negli ultimi dieci anni e riusciranno a tenere meglio anche nella difficile fase congiunturale che stiamo vivendo, nonostante gli ostacoli dovuti a dazi americani e conflitti geopolitici. Le imprese dei settori made in Italy sono circa 76mila realtà che, nel 2023, hanno generato ricavi per 637 miliardi di euro, dando lavoro a quasi 2 milioni di persone e segnando un incremento del 4,3% rispetto al 2014 (contro il +3,7% del totale manifatturiero) oltre a un miglioramento complessivo del profilo patrimoniale e creditizio.

Il Monitor realizzato da Cerved sui settori chiave del made in Italy (agroalimentare, sistema moda, arredo e design, automazione e meccanica, mezzi di trasporto e farmaceutica) fotografa «un ecosistema vitale, che unisce imprese, territori e persone - commenta il ceo Luca Peyrano -. Comprenderne i meccanismi e le caratteristiche significa leggere la traiettoria della futura competitività italiana». Il trend positivo dovrebbe proseguire anche nel biennio in corso, con una lieve crescita dei ricavi (+0,2%) nel 2025, dopo un 2024 difficile, e una ripresa più robusta, pari all'1,7%, nel 2026, anche se si osservano differenze da settore a settore.

Le proiezioni di Cerved (calcolate simulando le performance economico-finanziarie di circa 900mila aziende) vedono infatti farmaceutica e agroalimentare consolidare le proprie posizioni, con incrementi annui superiori al 4% la prima, e attorno all'8% per l'agroalimentare. Più difficile la situazione per il settore dei mezzi di trasporto (-1% nel 2025), su cui pesa la crisi dell'automotive, e per il sistema moda, che tuttavia nel 2026 dovrebbe tornare a crescere.

In particolare, lo studio mette in evidenza la forte vocazione all'export di queste imprese che, pur rappresentando appena il 7,8% delle società di capitali italiane, genera il 47,2% dell'export nazionale, pari a 200 miliardi di euro nel 2023. Proprio questa forte propensione all'export è uno degli elementi che ha permesso ai settori del made in Italy di registrare performance migliori nel decennio passato e che permetterà di essere più competitivi anche nel prossimo biennio, a patto - ed è questo il «warning» che emerge dallo studio di Cerved - che le aziende sappiano rafforzare gli investimenti in innovazione e sostenibilità, oltre a diversificare i mercati di sbocco dei propri prodotti per compensare la frenata, inevitabile per molti comparti, sul mercato americano. Molte lo stanno già facendo, in particolare i grandi gruppi e i cosiddetti "campioni" nazionali, rivolgendosi soprattutto a mercati come l'India, il Sud-Est asiatico, l'Africa.

«La capacità innovativa delle imprese sarà l'elemento decisivo per restare competitive», conferma Peyrano, ricordando la crescente concorrenza rappresentata da Paesi come la Cina, che ha annunciato ingenti investimenti sulle tecnologie digitali per i prossimi anni.

Si osserva non a caso uno spostamento della crescita dai settori più tradizionalmente associati al made in Italy, come la moda e l'arredo-design la cui crescita negli ultimi anni è stata fortemente sostenuta dall'export, a settori a più alto contenuto tecnologico, come la meccanica avanzata e la farmaceutica.

Proprio quest'ultima ha infatti contribuito in modo determinante (assieme ad alcune commesse navali) a spingere le esportazioni di prodotti italiani a settembre, che secondo l'Istat sono aumentate del 9,9% su base annua. E le imprese farmaceutiche saranno anche le uniche (secondo il Monitor Cerved) a registrare un miglioramento dei margini operativi aggregati rispetto ai ricavi nel biennio 2025-2026, mentre complessivamente diminuiranno. Sebbene questa leggera flessione dei margini si rifletterà sulla redditività dei capitali investiti, che per i settori del made in Italy si manterrà costante, mentre il manifatturiero nel suo complesso vedrà una contrazione di 0,3 punti percentuali (dal 6,6% del 2024 al 6,3% del 2026).

Anche la rischiosità di queste aziende è andata progressivamente migliorando tra il 2014 e il 2023: le imprese del made in Italy collocate in «area di sicurezza» in base agli indicatori Cerved sono aumentate dal 14,4% al 35,7%, mentre quelle a rischio sono scese dall'8,6% al 6,1%. Questa tendenza positiva continuerà e riguarda in questo caso anche il sistema moda e l'arredo-design, con un aumento delle imprese in «area sicurezza» e una riduzione di quelle in area di rischio (dal 9,3% all'8,2% e dal 6,7% al 6%). Stime positive anche per l'agroalimentare, un comparto tradizionalmente più fragile dal punto di vista delle performance creditizie, che vedrà oltre il 70% delle imprese in area sicurezza e solvibilità nel 2026, anche se il settore più solido si conferma quello dell'automazione e meccanica, con oltre l'85% delle aziende ritenute sicure e solvibili.

Tra gli elementi strutturali che garantiscono al made in Italy una maggiore competitività, lo studio Cerved indica quello della sostenibilità, intesa sia come esposizione delle aziende ai rischi fisici climatici e ambientali e ai rischi legati alla transizione ambientale, ovvero al passaggio a un'economia a zero emissioni. Tra i comparti più esposti, secondo gli «scores» elaborati dal gruppo, c'è l'agroalimentare e, in particolare, la filiera zootecnica. Positive invece sono le valutazioni per quanto riguarda l'impatto ambientale e sociale delle imprese made in Italy calcolato dal rating Esg di Cerved, che dà un voto "eccellente" al 66% dei soggetti, con la farmaceutica al primo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peyrano: «Un ecosistema vitale che indica la traiettoria per la competitività italiana»

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Il valore della sostenibilità

Aziende con valutazione ESG alta/ molto alta. *In percentuale*

	0 25 50 75 100
Farmaceutica	100,0
Mezzi di trasporto	80,0
Agroalimentare	64,1
Sistema moda	55,6
Automazione e Meccanica	54,8
Arredo e design	45,5
Totale made in Italy	**60,2**
Totale manifatturiero	**60,5**
Commercio	**45,9**
Costruzioni e real estate	**50,0**
Servizi e utility	**77,3**
TOTALE	**66,1**

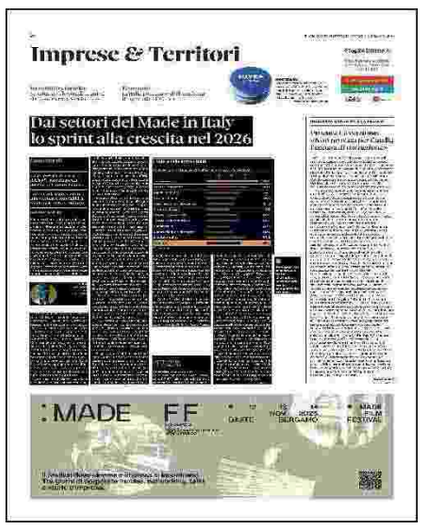
Fonte: Cerved

47,2%

CAMPIONI DELL'EXPORT
Le 76mila imprese del made in Italy sono il 7,8% delle società italiane ma generano quasi la metà dell'export



LUCA PEYRANO
Ceo
di Cerved


Imprese & Territori

Dai settori del Made in Italy lo sprint alla crescita nel 2026

187438

CREEMLAB.

LaVerità

A Bruxelles torneranno i trattori «Politiche agricole? Presa in giro»

Coldiretti catechizza gli eurodeputati e annuncia proteste contro il bilancio per la Pac

di **CARLO CAMBI**

L'accusa è pesante: «**Ursula von der Leyen** affama l'Europa». Ed è pure provata, secondo la Coldiretti, che annuncia: «Da dicembre riporteremo la contestazione a Bruxelles». I trattori marciano di nuovo su Palazzo Berlaymont: ad annunciarlo è il presidente dell'associazione, **Ettore Prandini**. Ieri è arrivato con il segretario generale di Codiretti, **Vincenzo Gesmundo**, a Bruxelles, per contestare la bozza di bilancio del prossimo settennato europeo proposto dalla presidente della Commissione. La Coldiretti ha consegnato a tutti i parlamentari - già per conto loro sono sul piede di guerra contro lo schema proposto dalla **Von der Leyen** - un dossier in cui si dice che la mediazione avanzata dalla Commissione è sostanzialmente «una presa in giro, perché il 10% di aumento dei fondi agricoli promessi non è per gli agricoltori, ma si spalma su indefiniti progetti per le comunità».

Codiretti ha fatto i conti: la Pac è morta. A fronte di un bilancio europeo che aumenta a 2.000 miliardi, i contribuiti agricoli, che pesavano circa per il 35%, ora non arrivano al 14% e per di più sono distribuiti attraverso un fondo unico nazionale, «che deresponsabilizza del tutto Bruxelles rispetto alla politiche agricole». L'Italia peraltro è il Paese più penalizzato: se il taglio per gli altri si aggira attorno al 17%, per l'Italia arriva a oltre il 25%.

«Stiamo operando», ha dichiarato **Prandini**, «con i parlamentari europei e in particolare con i popolari che esprimono la **Von der Leyen** e con i quali lei stessa cerca di venire a un compromesso, perché rispettino le promesse elettorali: l'agricoltura, hanno detto, è il primo pilastro dell'Europa, ma questa Commissione, la peggiore con cui ci siamo dovuti confrontare, si sta disimpegnando dall'agricoltura». La **Von der Leyen** sta affamando l'Europa «perché fa l'esatto contrario di Stati Uniti, Cina, Africa, che puntano tutto sulla risorsa agricola. Gli investimenti degli Usa sono cinque volte superiori a quelli europei». In più c'è la pessima gestione degli accordi commerciali. «Un tempo», sostengono **Prandini** e **Gesmundo**, «sapevamo che i prodotti agricoli venivano usati come merce di scambio diplomatica, ma oggi **Von der Leyen** si deve rendere conto che l'agroalimentare è la prima voce dell'export europeo». Per cui bisogna riaprire la partita dei dazi con gli Usa, ma non solo. «Non ho sentito dire nulla», sostiene il presidente di Coldiretti, «sulla Cina che ha posto un dazio del tutto immotivato del 63% sulle carni di maiale; a dicembre scade l'accordo sul vino in Usa e non sappiamo se l'Ue andrà da **Trump** a chiedere di ripristinare il dazio zero, visto che i superalcolici americani non sono stati tassati». Torna la questione delle reciprocità: pari qualità, pari salubrità, pari oneri. «Col Ceta», spiega **Prandini**, «stiamo importando oltre il 25% del grano che ci serve dal Canada che usa i disseccanti vietati in Europa, siamo invasi dal riso del Myanmar coltivato dai bambini, il Brasile a cui spalanchiamo le porte col Mercosur gonfia vitelli e polli con anabolizzanti e antibiotici. Non è possibile che le nostre imprese siano sottoposte a vincoli stringenti e che si faccia poi entrare merce che mina la salute dei cittadini, che ci fa dumping senza alcun controllo. Anche per questo chiediamo l'Agenzia europea delle dogane e che abbia sede in Italia. Il nostro governo ha già avanzato la richiesta, so che anche la Francia vuole le dogane, ma noi abbiamo le carte in regola perché siamo i più rigorosi. Certo, l'Olanda che campa col porto di Rotterdam si opporrà, ma non si può andare avanti così».

Quanto al Mercosur, gli eurodeputati francesi porteranno l'accordo davanti alla Corte di giustizia. «È già successo col Ceta e siamo in regime provvisorio», avverte **Prandini**, «non vorremmo che questo significasse abbassare la guardia. Noi pretendiamo la reciprocità, la tutela dei prodotti e della salute degli europei e la salvaguardia del reddito degli agricoltori. La **Von der Leyen** che parla continuamente di sicurezza per giustificare le spese militari si convinca che la prima sicurezza è quella alimentare».



AGITAZIONE Ettore Prandini, alla guida di Coldiretti [Ansa]


La Verità
➤ DISSENSO VIETATO
Ora Ursula si mette pure a reclutare gli 007
A Bruxelles torneranno i trattori «Politiche agricole? Presa in giro»

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Trump azzera i dazi su carne, caffè e altri prodotti alimentari

Stati Uniti. Determinante l'aumento dei prezzi, in parte ammesso dallo stesso presidente, anche se la Casa Bianca afferma che le tariffe hanno aiutato la chiusura di accordi commerciali e non sono più necessarie

Un passo indietro sui dazi. Perché, come avevano avvertito gli economisti, pesano sul potere d'acquisto delle famiglie. Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato un ordine esecutivo che elimina le tariffe sulla carne bovina, sul caffè, sulla frutta tropicale e su un'ampia gamma di altri prodotti alimentari chiave, per i quali la produzione interna non soddisfa la domanda.

«Abbiamo fatto un piccolo passo indietro su alcuni alimenti come il caffè», ha detto Trump a bordo dell'Air Force One, ammettendo - in risposta a una domanda - che «forse in alcuni casi», i dazi possono fare aumentare i prezzi. «Ma in larga misura sono stati assorbiti da altri Paesi», ha aggiunto il presidente.

Trump ha costruito il suo secondo mandato sull'imposizione di pesanti tariffe sulle merci importate negli Usa, sia come strumento di pressione nei negoziati - non senza risultati a sfavore degli altri Paesi, compresi quelli della Ue - sia come incentivo alla produzione interna. Il presidente non era neanche del tutto inconsapevole del fatto che il processo avrebbe richiesto tempo e che nell'immediato avrebbe alimentato l'inflazione, la velocità dei prezzi, sperabilmente con un effetto *one-off*, *una tantum*. Non è stato tenuto in conto del tutto, però, il fatto che i prezzi - soprattutto nei beni la cui domanda reagisce poco al costo - sarebbero rimasti a livelli più elevati riducendo, a salari invariati, il potere d'acquisto delle famiglie.

Gli elettori, nel voto di questo mese che ha portato vittorie importanti per i democratici in Virginia, nel New Jersey, e a New York City, hanno indicato le preoccupazioni economiche come il problema più serio, mentre la stessa inflazione - nonostante le affermazioni di Trump, secondo cui sarebbe scomparsa dall'inizio del suo mandato - rimane elevata. La domanda e l'offerta di lavoro, inoltre, sono rapidamente calate insieme, senza far emergere tensioni nei dati, ma pesando nella vita quotidiana di famiglie e imprese.

I prezzi record della carne bovina - introdotti soprattutto come misura punitiva contro il Brasile, grande esportatore - sono stati una preoccupazione particolare, e Trump aveva già annunciato di voler intervenire. Il presidente ha anche firmato un ordine esecutivo che elimina i dazi sul tè, sul succo di frutta, sul cacao, sulle spezie, sulle banane, sulle arance, sui pomodori e su alcuni fertilizzanti. Alcuni di questi prodotti non vengono coltivati negli Stati Uniti. La Food Industry Association, che rappresenta rivenditori, produttori e altre aziende del settore, ha dato il benvenuto alla decisione di Trump di una «rapida riduzione dei dazi», osservando che le tasse sulle importazioni «sono un fattore importante» in un «complesso mix» di problemi della catena di approvvigionamento.

La Casa Bianca ha sostenuto in realtà che alcuni dei dazi originari che Trump aveva tanto enfatizzato nel colpire quasi ogni Paese del mondo mesi fa non sono più necessari, alla luce degli accordi commerciali, raggiunti in seguito con partner chiave degli Stati Uniti, come Ecuador, Guatemala, El Salvador e Argentina, volti ad aumentare la capacità delle imprese Usa di vendere prodotti industriali e agricoli in questi Paesi, e potenzialmente ad alleggerire anche le tariffe su prodotti agricoli.

L'amministrazione Trump ha anche insistito sul fatto che i suoi dazi hanno aiutato a riempire le casse pubbliche e continua a negare che siano stati un fattore significativo nell'aumento dei prezzi nei supermercati di tutto il Paese.

Trump ha anche annunciato di non ritenere necessari ulteriori passi indietro sui dazi. «Non penso che sarà necessario», ha detto.

— **R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti dei beni ora liberi da dazi non sono prodotti negli Usa, o la loro domanda supera comunque l'offerta


Gaza, il dramma delle torri piagge

Trump azzera i dazi su carne, caffè e altri prodotti alimentari

Lula richiamato a Belem per evitare il flop

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Fondi e finanziamenti

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Lo prevede la proposta di Regolamento della Commissione Ue di semplificazione della PAC

Agli agricoltori aiuti se c'è crisi

In caso di catastrofi o misure per eradicare fito e zoopatie

DI ERMANNO COMEGNA

Dal 2026 gli agricoltori colpiti da disastri naturali, eventi climatici avversi, fenomeni di natura catastrofale o che subiranno danni per effetto delle misure adottate dalle autorità competenti per eradicare o circoscrivere una fitopatia o una malattia degli animali, riceveranno pagamenti di crisi finanziati e riconosciuti per assicurare la continuità nella conduzione dell'attività agricola. Lo prevede la proposta di Regolamento della Commissione europea di semplificazione della PAC (pacchetto Omnibus III) che è stata approvata con un accordo provvisorio tra la presidenza di turno danese del Consiglio dell'Unione europea e il Parlamento. A questo punto manca l'ultimo passaggio formale dell'approvazione e della pubblicazione del testo sulla Gazzetta Ufficiale.

Per l'erogazione dei pagamenti di crisi è necessario il riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità competente a livello nazionale che si sia verificato un evento naturale, con un danno diretto sulla produzione superiore al 30% rispetto alla media storica.

Le aliquote di sostegno saranno definite a livello nazionale, tenendo conto della perdita di produzione registrata dall'agricoltore e dall'utilizzo di un eventuale strumento di gestione del rischio, come la polizza assicurativa. In tal caso il contributo pubblico è maggiorato.

Il pacchetto Omnibus sulla PAC contiene numerose semplificazioni tali da comportare una riduzione dei costi amministrativi che gravano sulle imprese e sull'amministrazione, con un risparmio calcolato rispettivamente a 200 milioni di euro e 1,6 miliardi di euro per anno, secondo le valutazioni eseguite dai servizi comunitari.

Piccoli agricoltori: con il nuovo Regolamento, gli Stati membri possono riconoscere importi forfettari per ettaro a favore dei piccoli agricoltori, in sostituzione dei pagamenti diretti, esclusi gli eco-schemi, fino ad un importo massimo di 3.000 euro per anno (la Commissione europea aveva proposto la soglia di 2.500 euro. Con tale operazione la maggior parte delle imprese agricole italiane richiedenti i contributi annuali della PAC avranno a disposizione una corsia preferenziale che consentirà di snellire le procedure di presentazione della domanda, di controllo e di liquidazione delle somme spettanti.

Inoltre le piccole aziende agricole che presentano progetti di investimento riceveranno fino a 75.000 euro di contributi a fondo perduto sotto forma di importi forfettari, senza la necessità di giustificare l'entità dei costi effettivamente sostenuti.

Infine, il pacchetto semplificazione PAC prevede che le piccole aziende agricole (quelle con una superficie a 10 ettari) siano esentati dall'applicazione del sistema della condizionalità e dalle relative sanzioni.

Requisiti ambientali: il nuovo Regolamento introduce delle semplificazioni sulle regole in materia di buone condizioni agronomiche ed ambientali, prevedendo che le aziende biologiche siano considerate conformi alla maggior parte dei requisiti previsti dalla normativa europea. Inoltre gli Stati membri hanno la possibilità di estendere da 5 a 7 anni il periodo di mancata lavorazione dei seminativi, prima della trasformazione della superficie in prato e pascolo permanente.

Controlli in azienda: con il nuovo Regolamento è stato introdotto il principio di un unico controllo in loco per anno da parte delle autorità competenti che hanno la responsabilità di eseguire le verifiche per il rispetto dei requisiti e delle condizioni necessari per accedere ai contributi pubblici della PAC.

Anticipi dei pagamenti: da segnalare infine la decisione di aumentare la percentuale di anticipazione dei pagamenti diretti e delle misure a superficie e a capo dello sviluppo rurale, portandola rispettivamente al 70% ed all'85%.

© Riproduzione riservata


ItaliaOggi DIRITTO E IMPRESA Mercoledì 22 Novembre 2023 37

Il nuovo credito d'imposta al via dal 2026 sarà una fusione tra 4.0 e 5.0

Lo prevede la proposta di Regolamento della Commissione Ue di semplificazione della PAC

Agli agricoltori aiuti se c'è crisi

In caso di catastrofi o misure per eradicare fito e zoopatie

Agronomo e forestale, c'è più interesse dei giovani

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

L'ANALISI

Credito agrario, settore solido ma gli investimenti rallentano

DI STEFANO VENTRIGLIA

L'agricoltura italiana continua a mostrarsi uno dei comparti più affidabili del sistema produttivo nazionale. La qualità del credito resta elevata e i tassi di insolvenza sono tra i più bassi in assoluto. Ciò nonostante il flusso dei finanziamenti registra una battuta d'arresto. Nel 2024, infatti, gli impieghi al settore primario si sono fermati a 38 miliardi di euro, pari al 5,8% del totale nazionale, con una riduzione del 3% rispetto all'anno precedente. Ancora più marcata è stata la contrazione dei prestiti di medio-lungo termine, quelli destinati a investimenti strutturali e innovazione: — 6,6%.

A frenare le erogazioni è soprattutto la percezione del rischio. Molti istituti continuano a classificare l'agricoltura come comparto "instabile", penalizzato dalla volatilità delle materie prime, dall'esposizione ai fenomeni climatici estremi e dall'incertezza delle politiche europee. A ciò si aggiunge la scarsità di bilanci completi, soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni, che spinge le banche a irrigidire i criteri di istruttoria.

Altro nodo riguarda le valutazioni patrimoniali. In molti casi terreni, fabbricati e impianti sono stimati con metodologie non aggiornate o eccessivamente prudenziali, riducendo la capacità di garanzia delle aziende.

Il risultato è un valore spesso inferiore a quello reale, limitando ulteriormente l'accesso al credito, specie nelle aree meno strutturate: le regioni del Nord continuano ad assorbire la quota maggiore – Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana restano in testa – nel Mezzogiorno il credito cresce soprattutto grazie a fondi pubblici e garanzie regionali.

Secondo la Commissione europea, il divario tra domanda e offerta di credito agricolo, in Italia, è stimato in circa 9 miliardi di euro, segnale di un potenziale inespresso che il sistema bancario fatica a intercettare. A pesare sul rapporto tra imprese e banche è anche la struttura contabile del settore. I regimi fiscali agevolati, dal catastale al forfettario, fanno sì che molti dichiarativi non riflettano la reale dimensione economica delle attività agricole. Senza bilanci che descrivano flussi di reddito, investimenti e capacità di generare valore nel tempo, gli istituti faticano a valutare con precisione la solidità aziendale. Da qui la richiesta, sempre più diffusa, di promuovere bilanci completi anche nelle ditte individuali.

Il comparto agricolo rimane dunque affidabile, ma il rallentamento dei finanziamenti rischia di penalizzare le imprese impegnate nella modernizzazione e transizione sostenibile.

Per colmare il divario tra domanda e offerta di credito agrario servono perizie patrimoniali più accurate e omogenee, bilanci completi anche per le imprese minori e un rafforzamento delle garanzie pubbliche, specie nelle aree meno strutturate. Infine, si aggiunge la costruzione di istruttorie specialistiche, affidate a consulenti esperti in grado di far emergere il reale valore delle aziende. Procedure di valutazione più snelle, prodotti finanziari adeguati alla stagionalità agricola, maggiore integrazione tra banche e filiere e l'uso di dati climatici e agronomici contribuirebbero a migliorare la lettura del rischio.

© Riproduzione riservata



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Gli accrediti tra il 16/10 e il 20/11/2025. Ecco tutti i numeri per intervento e per singolo OP

Piovono soldi sugli agricoltori

Agea ha erogato in 30 giorni anticipi Pac per 1,2 miliardi

Gli anticipi PAC costituiscono un supporto essenziale per garantire agli agricoltori liquidità immediata dopo la presentazione della domanda, facilitando la copertura delle spese correnti e una più efficace programmazione delle attività aziendali.

Con la circolare di Agea n. 72890 del 22 settembre 2025, l'Agenzia ha illustrato in modo puntuale le procedure per l'erogazione degli anticipi PAC relativi alla campagna 2025, attuando le disposizioni europee che hanno elevato le soglie massime dei contributi. La Commissione europea, tramite i regolamenti 2025/1796 e 2025/1797, ha infatti autorizzato gli Stati membri ad anticipare fino al 70% dei pagamenti diretti e fino all'85% delle misure di sviluppo rurale legate a superfici e capi. Le erogazioni potranno essere effettuate nel periodo compreso tra il 16 ottobre e il 30/11/2025.

Gli anticipi sono concessi solo sulle domande ritenute ammissibili dopo i controlli amministrativi e il monitoraggio, e tengono conto delle verifiche sui requisiti non monitorabili.

Per quanto concerne gli aiuti diretti, le misure interessate includono il sostegno di base al reddito, il pagamento redistributivo, gli aiuti per i giovani agricoltori, gli eco-schemi e i sostegni accoppiati per colture specifiche come frumento duro, riso, barbabietola, pomodoro e altre produzioni strategiche. Per gli eco-schemi, gli importi variano in base agli impegni ambientali, mentre per il benessere animale l'anticipo parte dal 50% e può salire al 70% dopo le verifiche previste.

L'analisi dei dati da parte del Centro Studi Agea evidenzia alla data del 16 novembre 2025, ovvero ad un mese dall'avvio delle erogazioni anticipate, una netta prevalenza dei pagamenti effettuati da Agea OP - 573.659.907,66 euro -, essendo l'organismo responsabile delle erogazioni di ben undici regioni. Seguono AGREA e AVEPA, entrambe sopra i 100 milioni, mentre altri OPR – come ARPEA, ARTEA e ARCEA – presentano volumi più contenuti ma comunque significativi. Chiude la lista l'OP del Friuli-Venezia Giulia, con poco più di 17 milioni. (***Figura 1***)

Dal 16/10 al 16/11 sono stati erogati complessivamente pagamenti per anticipi pari a 1.118.144.356,57 euro. Il plafond previsto per l'anno finanziario 2026 (domande 2025) ammonta a 3.496.243.863,00 euro: in soli 30 giorni è stato liquidato quasi il 32% del totale.

Analizzando la performance per singolo intervento, emergono differenze significative: alcuni interventi hanno già raggiunto erogazioni (***Figura 2***) e percentuali di avanzamento (***Figura 3***) molto elevate rispetto al plafond assegnato segnalando priorità e dinamiche di spesa che meritano attenzione.

In cima alla graduatoria compaiono il sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (CRISS) e le colture proteiche, che in un mese hanno raggiunto erogazioni pari rispettivamente al 52% e al 48% rispetto al plafond di settore. A seguire si collocano gli aiuti di base al reddito e alcune colture strategiche come frumento duro, pomodoro e barbabietola, che si attestano tra il 30 e il 40%.

Più indietro avanzano invece le misure rivolte ai giovani agricoltori, al riso e alla salvaguardia degli olivi di valore paesaggistico, ferme tra il 24% e il 27%. Ancora più rallentate risultano le azioni ambientali, come quelle per gli impollinatori, e alcune voci specifiche legate al pomodoro e agli olivi, che non superano il 19%.

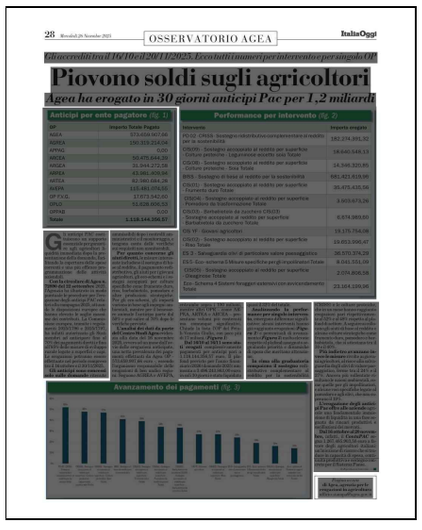
L'erogazione degli anticipi Pac offre alle aziende agricole una fondamentale immissione di liquidità in una fase segnata da rincari produttivi e oscillazioni dei mercati.

Dal 16 ottobre al 20 novembre, infatti, il ***ContaPAC*** segna 1.267.485.903,58 euro a favore degli agricoltori italiani: un'iniezione di risorse che si traduce in capacità di spesa, continuità produttiva e sostegno concreto per il Sistema Paese.

© Riproduzione riservata

Anticipi per ente pagatore *(fig. 1)*

OP	Importo Totale Pagato
AGEA	573.659.907,66
AGREA	150.319.214,04
APPAG	0,00
ARCEA	50.475.644,39
ARGEA	31.944.272,58
ARPEA	43.981.409,94
ARTEA	82.980.684,28
AVEPA	115.481.074,55
OP F.V.G.	17.673.542,60
OPLO	51.628.606,53
OPPAB	0,00
Totale	**1.118.144.356,57**



187438

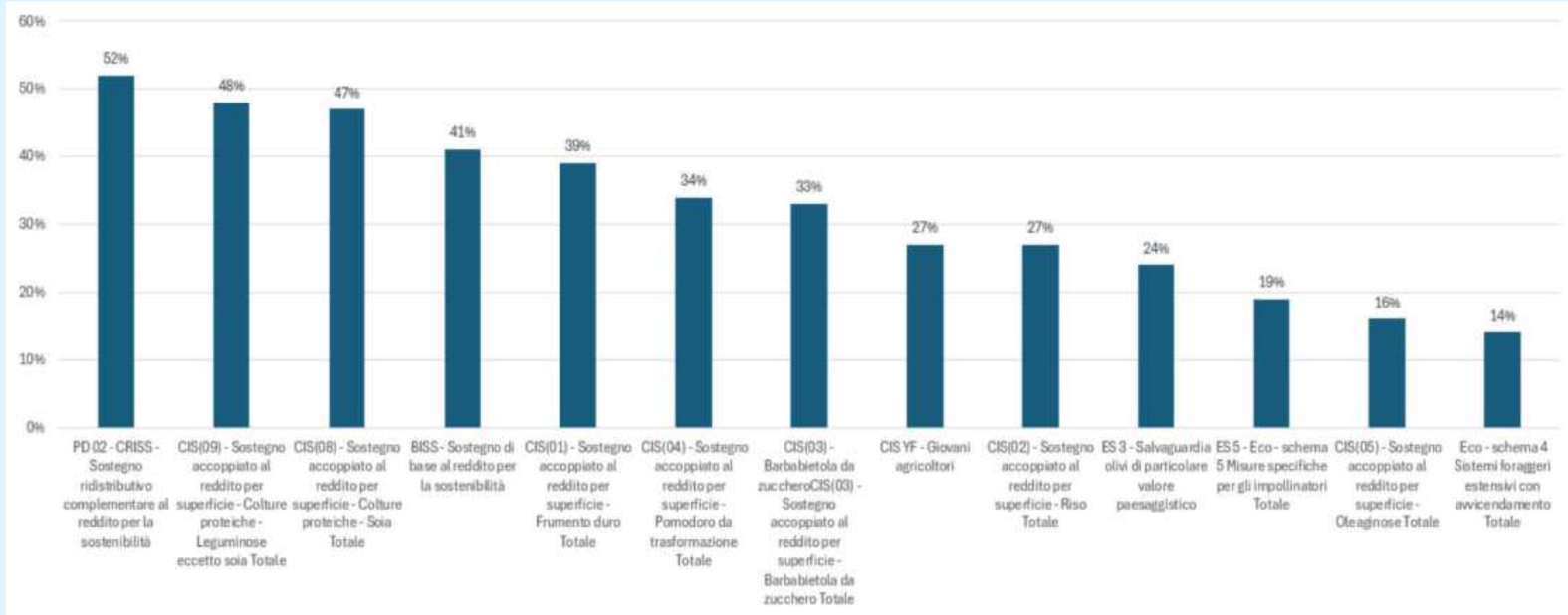
CREEMLAB.

ItaliaOggi

Performance per intervento *(fig. 2)*

Intervento	Importo erogato
PD 02 - CRISS - Sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità	182.274.391,32
CIS(09) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Leguminose eccetto soia Totale	18.640.548,13
CIS(08) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Colture proteiche - Soia Totale	14.346.320,85
BISS - Sostegno di base al reddito per la sostenibilità	681.421.619,96
CIS(01) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Frumento duro Totale	35.475.435,56
CIS(04) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Pomodoro da trasformazione Totale	3.503.673,26
CIS(03) - Barbabietola da zucchero CIS(03) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Barbabietola da zucchero Totale	6.674.989,60
CIS YF - Giovani agricoltori	19.175.754,08
CIS(02) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Riso Totale	19.653.996,47
ES 3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	36.570.374,29
ES 5 - Eco - schema 5 Misure specifiche per gli impollinatori Totale	8.041.551,09
CIS(05) - Sostegno accoppiato al reddito per superficie - Oleaginose Totale	2.074.806,58
Eco - Schema 4 Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento Totale	23.164.199,96

Avanzamento dei pagamenti *(fig. 3)*



Pagina a cura
di Agea, agenzia per le erogazioni in agricoltura
ufficio.stampa@agea.gov.it

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Bilancio Ue, von der Leyen offre concessioni a regioni e agricoltura

La mediazione. Di fronte ai malumori del Parlamento, la presidente della Commissione propone di rafforzare il ruolo delle autorità regionali e di garantire una quota minima dei piani nazionali al settore agricolo. Ma Coldiretti e Confagricoltura rimangono critiche

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Dinanzi al rischio di bocciatura della propria proposta di bilancio comunitario 2028-2034, la Commissione europea ha compiuto ieri passi in direzione del Parlamento, proponendo cambiamenti alla bozza presentata in luglio. L'obiettivo è di venire incontro al settore agricolo e alle regioni. Alla fine di una riunione tra le principali istituzioni comunitarie, la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola ha definito la discussione «costruttiva».

La proposta comunitaria prevede una maggiore centralizzazione della spesa, con piani nazionali chiamati a convogliare il denaro europeo a livello locale. Inoltre, raggruppa sotto a uno stesso tetto i fondi per la coesione e i fondi per l'agricoltura. In una lettera inviata di recente alla Commissione, i principali gruppi parlamentari si sono espressi contro l'impianto appena illustrato e hanno chiesto modifiche, minacciando la bocciatura ex ante del testo (si veda Il Sole 24 Ore del 31 ottobre).

In risposta alla missiva, la Commissione europea è venuta incontro ad alcune delle critiche parlamentari. Prima di tutto si è detta disposta ad inserire un ulteriore «controllo a livello regionale» nella messa a punto dei piani nazionali che serviranno a gestire il denaro comunitario. «Le autorità regionali avranno un chiaro diritto di interloquire direttamente con la Commissione europea». Oltre ad ammontare minimi le regioni meno sviluppate potranno godere di «specifiche salvaguardie».

Sul fronte agricolo, l'esecutivo comunitario propone di sottolineare nella legislazione il carattere comune della politica agricola, garantendo attraverso «un obiettivo rurale» la «continuità di investimento nelle zone rurali». In buona sostanza la Commissione europea propone che un 10% minimo della posta di bilancio nelle mani dei Paesi venga spostato verso l'agricoltura. Secondo la proposta di luglio questo settore avrebbe diritto a 300 miliardi di euro su sette anni (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio).

Come detto, i principali gruppi parlamentari hanno chiesto una revisione della proposta di bilancio. La questione sarà oggetto di dibattito in plenaria domani. Solo a quel punto si capirà se le misure presentate dalla presidente della Commissione Ursula von der Leyen hanno rassicurato una maggioranza di deputati. Ieri il centro-studi Farm Europe notava nelle proposte solo «concessioni minime», mentre da Roma Confagricoltura ne dava un giudizio «fortemente negativo». Critica era anche Coldiretti.

Oltre al braccio di ferro tra Commissione e Parlamento, e tra il Partito popolare e la presidente von der Leyen, che di questo partito è espressione, la vicenda mette anche in luce un confronto tra Consiglio e Parlamento. Quest'ultimo ha un ruolo limitato nel mettere a punto il bilancio: i Trattati gli danno solo la possibilità di approvare o bocciare il testo definitivo. In questa occasione ha voluto giocare d'anticipo, innervosendo i Paesi membri che sul bilancio hanno evidenti prerogative.

Secondo le informazioni raccolte a margine della riunione di ieri, la presidenza danese dell'Unione avrebbe rilevato che molte delle proposte contenute nel documento della Commissione coincidono con i suggerimenti avanzati dai Paesi membri nell'ambito dei negoziati in corso. Il governo danese vuole presentare una prima bozza di compromesso in dicembre. Oltre alla sua missiva, Bruxelles ha inviato al Consiglio e al Parlamento anche otto pagine di modifiche legislative al testo presentato in luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente del Parlamento Ue Metsola parla di discussione «costruttiva». Domani il dibattito in plenaria

2mila miliardi

IL BUDGET UE 2028-2034
Il quadro finanziario pluriennale proposto a luglio vale l'1,26% del reddito nazionale lordo della Ue. Tra i punti più controversi c'è l'accorpamento in una sola voce di bilancio, per un ammontare di 865 miliardi, di politica agricola e coesione, con una maggiore centralizzazione per la gestione dei fondi

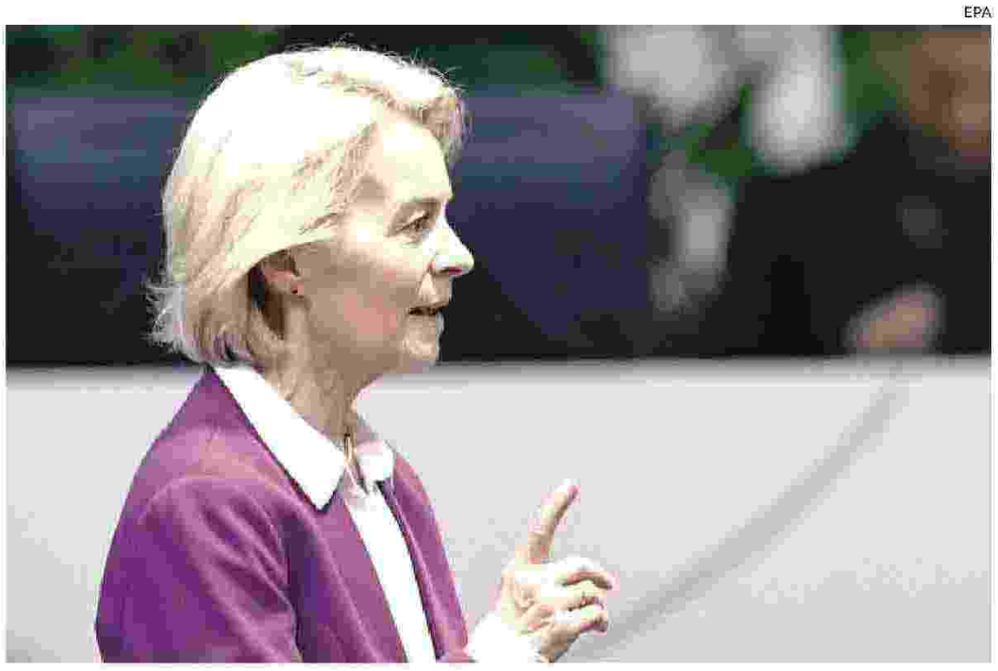
187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

EPA



Dialogo. La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

IL RAMOSCELLO D'ULIVO DELLA COMMISSIONE

Agricoltura e regioni
Sono due i principali correttivi alla proposta di bilancio indicati dalla Commissione al Parlamento europeo. Per rassicurare il mondo agricolo, l'Esecutivo propone di indicare un "obiettivo rurale" che obbligherebbe i governi a destinare il 10% dell'importo totale dei piani nazionali all'agricoltura. La cifra si aggiunge ai 300 miliardi di euro di finanziamenti diretti agli agricoltori già inclusi nella proposta originale di luglio.
In secondo luogo, per placare i timori delle regioni relativi all'allocazione dei fondi di coesione, accorpati all'agricoltura e affidati a piani nazionali, la Commissione ha proposto di dare alle autorità regionali più potere nel determinare come vengono spesi i fondi, anche concedendo loro un posto al tavolo delle riunioni di pianificazione chiave tra i governi nazionali e i funzionari della Commissione


Bilancio Ue, von der Leyen offre concessioni a regioni e agricoltura

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

POLITICA AGRICOLA UE

Dal primo dicembre gli agricoltori italiani inizieranno ad incassare i saldi dei pagamenti diretti della PAC per il 2025

Comegna a pag. 29

Agea ha ultimato i conteggi. Ecco tutti gli importi. Frumento duro a 102,86 euro per ettaro

Saldi Pac, agricoltori all'incasso

Aiuti disaccoppiati al 97%. Bonus ai giovani agricoltori

DI ERMANNO COMEGNA

Dal primo dicembre gli agricoltori italiani inizieranno ad incassare i saldi dei pagamenti diretti della PAC a valere sulle domande presentate nel 2025. ***Agea Coordinamento*** ha ultimato i conteggi per il calcolo degli importi unitari erogabili per i diversi interventi. I valori risultano superiori rispetto a quelli determinati alla fine dello scorso mese di settembre per l'erogazione degli anticipi. Tutte le cifre sono contenute nella circolare n. 94143 del 21 novembre 2025.

Rimangono alcune operazioni in sospeso, come l'assegnazione dei valori della riserva nazionale e la verifica delle condizioni di ammissibilità per gli interventi di sostegno accoppiato in zootecnia, per i quali è necessario attendere la data del 31 dicembre, per accertare il rispetto degli impegni e degli obblighi previsti per accedere ai contributi pubblici. Inoltre, non è stato possibile calcolare gli importi unitari del regime ecologico zootecnico (riduzione del farmaco veterinario e benessere animale), in quanto non c'è stata la trasmissione da parte degli organismi pagatori dei dati sul numero di animali ammissibili. Una volta che tale operazione sarà completata si procederà al calcolo dell'importo unitario erogabile e potranno essere perfezionate le relative erogazioni a saldo.

Il saldo dei titoli PAC disaccoppiati sarà liquidato applicando la percentuale del 97% al valore degli stessi. Tale precauzione è necessaria per tenere conto della futura assegnazione dei diritti dalla riserva nazionale. Per quanto riguarda gli altri interventi, gli importi da corrispondere saranno calcolati applicando l'importo unitario determinato per i saldi (si veda la tabella), detraendo quanto già corrisposto in sede di anticipo. Così ad esempio un agricoltore che ha un portafoglio titoli di 10.000 euro sui quali ha ricevuto un anticipo del 68% (6.800 euro), riceverà a saldo un ulteriore 29% (2.900 euro), fino ad arrivare a coprire il 97% del totale del valore dei titoli.

I giovani agricoltori incassano un supplemento di 151,23 euro per ettaro. Considerando che l'anticipo è stato di 101,00 euro, riceveranno a saldo 50,23 euro per ogni ettaro ammissibile, fino ad un tetto massimo di 90 ettari per azienda. Dal corrente anno, il premio supplementare massimo riconosciuto a favore dei giovani agricoltori è aumentato da 100 a 200 euro ad ettaro. In base alle superfici dichiarate nella domanda unica del 2025, l'importo unitario che può essere pagato ammonta a 151,23 euro per ettaro, contro i 100,00 euro erogati nel 2024.

Il pagamento accoppiato per il frumento duro è pari a 102,86 euro per ettaro. Gli agricoltori riceveranno pertanto l'importo massimo che può essere riconosciuto, in base a quanto stabilito nel Piano strategico nazionale. Anche nel 2025, così come avvenuto lo scorso anno, c'è stata una scarsa adesione a tale intervento, per effetto della riduzione complessiva delle superfici e della ritrosia a rispettare la condizione di ammissibilità relativa all'impiego della semente certificata.

Pure per la barbabietola da zucchero sarà riconosciuto a saldo l'importo massimo erogabile, per effetto del minor numero di ettari richiesti a premio rispetto a quanto preventivato in sede di programmazione 2023-2027.

Con una terza ed ultima circolare attesa per maggio, Agea Coordinamento procederà ad eseguire i conteggi definitivi, dopo che le istruttorie saranno completate e determinato il numero di ettari e di capi ammissibili ai premi, tenuto conto di anomalie e carenze in termini di condizioni di ammissibilità.

© Riproduzione riservata

187438

CREEMLAB.

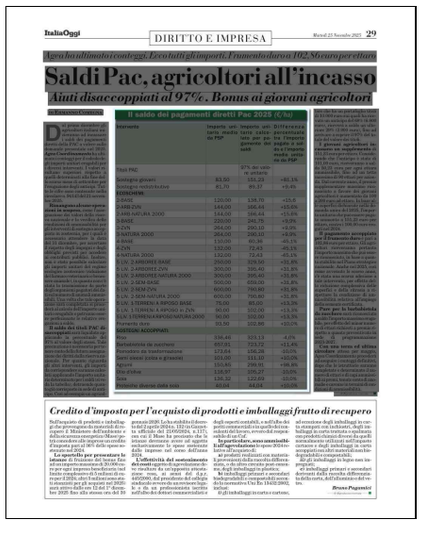
ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Il saldo dei pagamenti diretti Pac 2025 *(€/ha)*

Intervento	Importo unitario medio da PSP	Importo unitario calcolato per pagamento dei saldi	Differenza percentuale tra l'importo pagato a saldo e l'importo medio unitario da PSP
Titoli PAC		97% del valore unitario	
Sostegno giovani	83,50	151,23	+81,1%
Sostegno redistributivo	81,70	89,37	+9,4%
ECOSCHEMI:			
2-BASE	120,00	138,70	+15,6
2-ARB-ZVN	144,00	166,44	+15,6%
2-ARB-NATURA 2000	144,00	166,44	+15,6%
3-BASE	220,00	241,75	+9,9%
3-ZVN	264,00	290,10	+9,9%
3-NATURA 2000	264,00	290,10	+9,9%
4-BASE	110,00	60,36	-45,1%
4-ZVN	132,00	72,43	-45,1%
4-NATURA 2000	132,00	72,43	-45,1%
5 LIV. 2-ARBOREE-BASE	250,00	329,50	+31,8%
5 LIV. 2-ARBOREE-ZVN	300,00	395,40	+31,8%
5 LIV. 2-ARBOREE-NATURA 2000	300,00	395,40	+31,8%
5 LIV. 2-SEM-BASE	500,00	659,00	+31,8%
5 LIV. 2-SEM-ZVN	600,00	790,80	+31,8%
5 LIV. 2-SEM-NATURA 2000	600,00	790,80	+31,8%
5 LIV. 1-TERRENI A RIPOSO BASE	75,00	85,00	+13,3%
5 LIV. 1-TERRENI A RIPOSO in ZVN	90,00	102,00	+13,3%
5 LIV. 1-TERRENI A RIPOSO NATURA 2000	90,00	102,00	+13,3%
Frumento duro	93,50	102,86	+10,0%
SOSTEGNI ACCOPPIATI:			
Riso	336,46	323,13	-4,0%
Barbabietola da zucchero	657,91	723,72	+11,4%
Pomodoro da trasformazione	173,64	156,28	-10,0%
Semi oleosi (colza e girasole)	101,00	111,10	+10,0%
Agrumi	150,85	299,91	+98,8%
Olio d'oliva	116,97	105,27	-10,0%
Soia	136,32	122,69	-10,0%
Proteiche diverse dalla soia	40,04	44,04	+10,0%


I giovani guadagnano molto meno degli adulti, ma invece in percentuale risparmiano di più
ItaliaOggi
La rottamazione 5 sana tutto
Cripto-salute, Matteo Renzi nominato nel cda di Enlivex
Campania, la Regione passa dal PD al M5S e Roberto Fico diventa il n. 2 del suo partito
Hai deciso di inserire delle auto elettriche nella tua flotta ma hai bisogno di consulenza?
ABBIAMO LA SOLUZIONE
SCOPRI TUTTI I VANTAGGI PER LA TUA AZIENDA


ItaliaOggi
DIRITTO E IMPRESA
Saldi Pac, agricoltori all'incasso
Aiuti disaccoppiati al 97%. Bonus ai giovani agricoltori
Il saldo dei pagamenti diretti Pac 2025 (€/ha)
Credito d'imposta per l'acquisto di prodotti e imballaggi frutto di recupero

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Sostenibilità

CREEMLAB.

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia del Futuro

La sostenibilità e Trump? «Le imprese vanno avanti, equilibrio tra utili e Pianeta»

Via a «Economia del futuro» tra innovazione e responsabilità sociale

di **Valentina Iorio**

Il negazionista Trump ha disertato la Cop 30 in Brasile. Lo stesso hanno fatto Xi Jinping e molti altri leader. Tra dazi, guerre e tensioni geopolitiche, il cambiamento climatico è passato in secondo piano nelle agende politiche. E la legge del più forte sembra schiacciare qualsiasi forma di multilateralismo. Nonostante questo, a Belém ci sono 145 tavoli di negoziazione che stanno provando a costruire un futuro sostenibile. Il cammino è in salita, ma la direzione è tracciata. «A Belém si sta preparando il futuro. Sembra che accada tutto a Washington, ma non è così. Il mondo va avanti. E molte rinunce a combattere il riscaldamento globale sono più apparenti che reali», ha sottolineato il vicedirettore del *Corriere della Sera*, Daniele Manca, aprendo L'Economia del Futuro, la due giorni de *L'Economia* del *Corriere della Sera* dedicata alle aziende e ai loro percorsi nell'ambito della responsabilità sociale, ambientale ed economica. I lavori della nona edizione, dedicata alle «Parole per capire», sono iniziati ieri alla Triennale di Milano.

Mentre gli Usa sono usciti dagli accordi di Parigi per il cambiamento climatico, Cina e Paesi del Golfo accelerano sulle rinnovabili. In questo contesto l'Europa ha una strada da percorrere che è quella tracciata dal *Green Deal* il cui impianto, al netto delle correzioni e revisioni, rimane solido. Ma deve accelerare sulle tecnologie chiave della transizione ecologica per non perdere competitività. Rinnovabili, innanzitutto, ma non solo. Perché non si possono sostituire dall'oggi al domani le vecchie fonti con le nuove e la transizione e l'evoluzione dei mix energetici è un processo di lungo periodo, come ha evidenziato Annalisa Muccioli, head of Research & technological innovation di Eni. Il gruppo sta puntando molto sulla cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica. «La profonda conoscenza del sottosuolo e dei giacimenti che abbiamo sviluppato negli anni ci consente di sapere dove possiamo stoccare la CO_2 e quali siti possiamo rendere degli stoccaggi permanenti — ha spiegato Muccioli — . L'obiettivo nel lungo periodo è fare dell'Italia l'hub di stoccaggio della CO_2 del Mediterraneo».

La sostenibilità è una sfida, ma anche un'opportunità. Le imprese che ci hanno creduto fin dall'inizio lo sanno bene e non intendono tornare indietro. «Alcuni settori sono più conservativi, penso al mondo della moda da cui vengo. Ma saranno le generazioni future a spingere al cambiamento anche i più scettici», dice Alex Armillotta, fondatore e amministratore delegato di AWorld,startup che è stata scelta dall'Onu per educare i cittadini alla sostenibilità. Secondo Armillotta le imprese devono passare da un «modello estrattivo», in cui si sfruttano le risorse per produrre e fare profitto, a un «modello rigenerativo» con il quale restituire valore alle comunità e agli stakeholder. Per Giulio Bonazzi, ad di Aquafil, per cambiare davvero «servono una legislazione che funzioni, l'educazione alla sostenibilità e uno sforzo di riprogettazione dei prodotti che abiliti la circolarità». Sulla necessità di espandere il proprio raggio d'azione e abilitare nuove soluzioni industriali si è soffermato anche Yuri Santagostino, presidente di Gruppo Cap, il gestore del servizio idrico integrato della Città Metropolitana di Milano.

La portata della sfida è tale che serve lo sforzo di tutti. Proprio per questo la collaborazione tra decisori politici, imprese e più in generale settore privato e realtà del terzo settore è la chiave per avviare «un cambiamento sistemico di lungo periodo», ha evidenziato Mariasole Bianco, biologa marina e fondatrice di Worldrise, associazione non profit impegnata nella salvaguardia degli ecosistemi marini.

Crescita e sostenibilità non sono in antitesi, come hanno sottolineato Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto, e Francesco Giavazzi,professore emerito di Economia po-


34 | ECONOMIA

L'Economia del Futuro

La sostenibilità e Trump? «Le imprese vanno avanti, equilibrio tra utili e Pianeta»

Stipendio medio a 24.486 euro, le buste paga più «pesanti»

Sanità e infrastrutture, la Ue prende tempo sull'Ai act

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

litica dell'Università Bocconi durante la consegna del Premio Economia del Futuro, rivolto ai migliori esempi di aziende che promuovono idee, pratiche e progetti di sostenibilità, ambientale e sociale. Premio che quest'anno è stato assegnato a Michele Andriani, presidente e ad di Andriani, azienda pugliese, diventata un player di primo livello nel settore dell'innovation e dell'healthy food. «Il nostro obiettivo — ha spiegato l'ad — è costruire un'economia rigenerativa, competitiva e sostenibile, capace di creare valore per le persone, per i territori e per il pianeta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● La nona edizione di «Economia del Futuro» ruota attorno alle «Parole per capire»

● Oggi la seconda giornata, a partire dalle 10.30, in Triennale. Tra gli ospiti: Paolo Barilla, Luca Dal Fabbro di Iren, Daniela Bernacchi del Global Compact Italia, l'attore Andrea Pennacchi



L'apertura La prima giornata de L'Economia del futuro ieri alla Triennale di Milano. Ad aprire i lavori il vicedirettore del *Corriere della Sera* Daniele Manca che ha intervistato Annalisa Muccioli, head of Research & technological innovation di Eni

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

Rallentare il *Green Deal?* Non conviene

Oggi a Ecomondo si aprono gli Stati Generali dell'economia verde Che deve continuare ad affermarsi. Gli esperti dello sviluppo sostenibile spiegano perché. E sottolineano che rilancerà anche l'Ue

di **ANTONIO CIANCIULLO**

Si chiama Green Deal ma in realtà la partita si gioca tutta sull'economia. Sull'ambiente c'è poco da discutere: la comunità scientifica ha chiarito in modo incontrovertibile la necessità di risolvere la crisi climatica in tempi brevissimi pena l'invivibilità di interi Paesi. È sui tempi e i modi della riconversione industriale che c'è molto da discutere perché gli interessi in gioco sono diversi e spesso contrapposti. E infatti a Ecomondo l'edizione 2025 degli Stati Generali della green economy, organizzati dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con il Mase e promossi dal Consiglio nazionale della green economy, è tutta centrata sulla geopolitica, chiave di lettura della retromarcia ambientale su cui l'Europa litiga da tempo.

Basta un'occhiata alla fiera di Rimini, con 1.700 espositori schierati sul campo e oltre 30 delegazioni ufficiali in arrivo da altrettanti Paesi, per capire che la massiccia campagna trumpiana mirata a dipingere la transizione ecologica come un innamoramento ideologico cozza contro la realtà dei numeri e gli interessi materiali di una quota crescente dell'economia. Secondo le stime dell'International Energy Agency, la produzione elettrica da rinnovabili supererà quella da carbone entro la fine dell'anno o al più tardi entro il 2026. E ormai a livello di produzione globale un'auto su quattro è elettrica. Ma in questa corsa verso la nuova economia le strategie dei vari protagonisti non convergono.

«Il punto è che gli interessi economici di Europa e Stati Uniti sono molto diversi», spiega Edo Ronchi presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile e del Circular Economy Network. «Gli Usa consumano tre volte più gas e due volte più petrolio dell'Unione europea che ha 111 milioni di abitanti in più. E con Trump sottolineano i loro interessi sui fossili anche se la produzione di moduli fotovoltaici nel 2024 è triplicata rispetto al 2020. L'Europa invece non ha abbondanza di materie prime e ha bisogno del Green Deal per rilanciare la sua economia».

La Cina infatti continua a conquistare fasce di mercato: un rallentamento europeo nella corsa verso i mercati green le darebbe un ulteriore vantaggio. Già oggi Pechino, precisa Ronchi, ha oltre il 40% della capacità installata globale di energia eolica e fotovoltaica, costruisce più della metà delle auto elettriche a livello globale, produce oltre l'80% di moduli solari fotovoltaici e di celle per batterie di veicoli elettrici. L'interesse dell'Europa è rilanciare la propria capacità di fornire beni e servizi green in modo da arginare questa avanzata, non stenderle un tappeto rosso davanti.

Anche perché lo scenario di Ecomondo mostra la progressiva ramificazione della transizione ecologica e le reti economiche che apre. «Da una parte offriamo agli operatori del settore una bussola aggiornata e affidabile per orientarsi tra normative in evoluzione, nuove priorità di ricerca e innovazione; nonché tecnologie emergenti, presentate sia da imprese consolidate sia da startup», afferma Fabio Fava, presidente del Comitato tecnico scientifico di Ecomondo. «Dall'altra parte, stiamo ampliando lo sguardo verso le nuove grandi sfide globali, rafforzando l'approccio sistemico e la cooperazione internazionale. Poniamo un'attenzione strategica sull'internazionalizzazione, con un focus sul Mediterraneo e sull'Africa».

Una prospettiva di crescita che in Europa rischierebbe una brusca frenata se l'innovazione tecnologica venisse bloccata: il Green Deal ce la farà ad andare avanti di buon passo? «È la domanda che si stanno facendo tutti in questo mo-

187438

CREEMLAB.

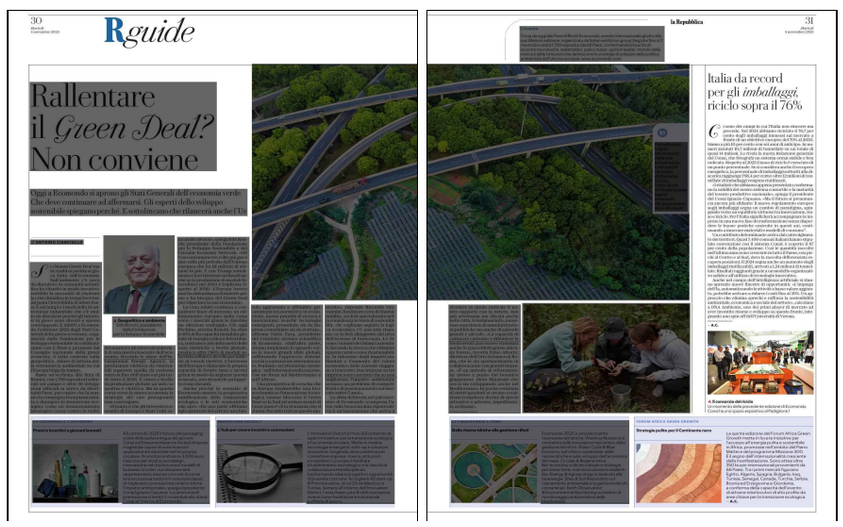
ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

mento», risponde Riccardo Giovannini, fondatore e ceo di iSustainability, società specializzata nella consulenza in tema di sostenibilità. «Se vogliamo seguire la logica economica c'è una sola risposta: ce la farà alleggerito dal peso dell'eccesso di burocrazia. Lo dicono i numeri dei bilanci aziendali. Secondo la ricerca che abbiamo appena curato come iSustainability, la riduzione degli impatti ambientali e l'aumento del valore economico delle aziende viaggiano a braccetto. Due imprese su tre imprese sono convinte che se non migliorano l'impatto ambientale avranno un problema di competitività e di posizionamento sul mercato entro 5 anni».

La sfida delineata nel palcoscenico di Ecomondo (compresa l'area sulla bioeconomia rigenerativa) è un'innovazione che arriva a rivedere in modo radicale il nostro rapporto con la natura, non più avversaria ma alleata anche nelle città. A testimoniarlo, numerose esperienze di amministrazioni pubbliche ma anche di aziende grandi e piccole. «La capacità di catturare carbonio e difendere la biodiversità può essere stimolata anche in spazi ridotti grazie alle tiny forest», ricorda Fabio Attorre, direttore dell'Orto botanico di Roma, che le sta sperimentando in collaborazione con grandi imprese. «È un metodo di riforestazione messo a punto dal botanico giapponese Akira Miyawaki che ora si sta sviluppando anche nel Mediterraneo. In poche centinaia di metri quadrati si creano ecosistemi complessi: decine di specie arbustive e arboree, impollinatori, avifauna».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

LA CERIMONIA IL 7 NOVEMBRE

Premi e incentivi a giovani laureati



A Ecomondo 2025 il futuro del packaging sostenibile parla la lingua dei giovani. Conai ed Enea premieranno tre tesi di laurea magistrale capaci di unire ricerca e applicazione industriale nell'economia circolare. Ai vincitori andranno 3.000 euro ciascuno per studi su ecodesign, innovazione nel riciclo e nuovi modelli di business circolari. «Le tesi premiate rappresentano esempi concreti di come la ricerca possa tradursi in soluzioni capaci di migliorare i processi industriali e ridurre l'impatto ambientale», spiega il presidente Conai Ignazio Capuano. La cerimonia di premiazione si terrà il 7 novembre allo stand Conai all'interno di Ecomondo.

L'evento

Torna da oggi alla Fiera di Rimini Ecomondo, evento internazionale giunto alla sua 28esima edizione, organizzato da Italian exhibition group (Ieg)che fino al 7 novembre vedrà 1.700 espositori da 66 Paesi, confermandosi il punto di incontro tra industrie, stakeholder, policy maker, opinion leader, mondo della ricerca e delle istituzioni che definiscono le strategie di sviluppo della politica ambientale dell'Unione europea. www.ecomondo.com

INNOVATION DISTRICT

L'hub per creare incontri e connessioni



L'Innovation District è l'hub di Ecomondo di open innovation per la transizione ecologica e l'economia circolare. Mette in mostra tecnologie emergenti, start-up e soluzioni innovative, fungendo da ecosistema per connettere imprese, ricerca, istituzioni e investitori. Lo scopo è facilitare il trasferimento tecnologico e la nascita di collaborazioni interdisciplinari, trasformando idee e progetti in opportunità di business concrete. Accoglierà 40 start-up & Pmi innovative, di cui 20 da Marocco e Tunisia. Sempre all'interno dell'Innovation District, l'area Green jobs & skills si propone invece come facilitatore tra domanda e offerta di lavoro.

LE 7 MACROAREE A TEMA

Dalle risorse idriche alla gestione rifiuti



Ecomondo 2025 si articola in sette macroaree tematiche. Waste as Resource si concentra sulle innovazioni nel campo della gestione dei rifiuti. Water Cycle & Blue Economy sull'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e sullo sviluppo dell'economia del mare. Circular & Regenerative Bio-economy sulle tecnologie e strategie per avere terre, mari ed ecosistemi resilienti. Bio-Energy & Agroecology è dedicata alle bioenergie. Sites & Soil Restoration sul risanamento ambientale e la gestione dei siti contaminati. Earth Observation & Environmental Monitoring sui sistemi di monitoraggio ambientale e della biodiversità.



▲ **Geopolitica e ambiente**
Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica



Pannelli solari inseriti nel contesto della rete autostradale e dei boschi nei pressi di Shanghai, in Cina. Sotto, lavori di riforestazione ispirati al metodo del giapponese Akira Miyawaki



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Innovazione

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Un sistema intelligente trasformagli atomizzatori in strumenti di precisione sostenibile

L'agritech del futuro? Italiano

Una tecnologia alla portata di tutti conquista la Francia

DI ARTURO CENTOFANTI

L'agritech del futuro e alla portata di tutti, parla italiano. Lo fa con una tecnologia che ha conquistato anche la Francia dove il progetto, ***Innovict***, ha ricevuto la nomination per il ***Sitevi World Award 2025*** di Montpellier. L'idea è della Spezia, piccola azienda italiana, con sede a Pianello Val Tidone (Pc), che con il proprio marchio ***Tecnovict*** ha messo a punto ***Innovar***, un sistema intelligente che trasforma gli atomizzatori in strumenti di precisione sostenibile. Il cuore dell'innovazione è un kit, sviluppato in collaborazione con il gruppo di ricerca *Agricultural Engineering* del Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari dell'***Università di Torino***, è pensato per essere installato anche su atomizzatori già esistenti. «Questo evita maggiori spese e la rottamazione di macchine ancora efficienti. È un sistema sostenibile anche da un punto di vista economico dal momento che anche una piccola azienda riesce a permetterselo», spiega il titolare **Giancarlo Spezia** a *ItaliaOggi*. Non trascurabile è la componente della sostenibilità ambientale. «A seconda della massa vegetativa dei vigneti trattati si ha una media del 50% di riduzione di prodotti fitosanitari dispersi nell'ambiente, ma siamo arrivati anche al 73%. Si riduce l'uso dell'acqua, si migliora la qualità dei trattamenti la cui efficienza aumenta fino al 100% e questo porta a un risparmio economico per gli agricoltori», continua Spezia. Impiegata da grandi aziende come ***Antinori***, ***Frescobaldi***, ***Ca' del Bosco***, Innovict è accessibile anche alle medio piccole realtà. «I costi sono tali che anche una azienda di 15 ettari in due anni si ripaga il kit e non butta via l'atomizzatore che già ha. Se infatti vengono spesi mediamente mille euro all'anno per ettaro in trattamenti, con il kit, che costa 15mila euro, si ha un risparmio di 500 euro per ettaro», spiega Spezia che sottolinea che è «il progetto più esaltante mai fatto nella mia carriera. E avere la nomination in Francia con 11 francesi selezionati su 13 è già una vittoria», conclude. Il kit è un sistema combinato di sensori montato sul trattore analizza in tempo reale il volume e la densità della vegetazione su varie altezze permettendo la regolazione automatica della miscela fitosanitaria differenziata ugello per ugello. Dove non è presente la foglia non avviene emissione della miscela, viceversa dove è presente la miscela è dosata in proporzione alla quantità di massa vegetale. Si ha cioè una irrorazione volumetrica, ovvero proporzionale alla chioma.

© Riproduzione riservata



Giancarlo Spezia



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Cibo Domani

I LAVORI DEL FUTURO IN CAMPO AGROALIMENTARE

Data analyst agricolo e *prompt manager* agronomico Come cambiano le professioni



STEFANIA LEO
CORATO(BA)

Secondo l'analisi Coldiretti sui dati Smart Agrifood, in Italia gli investimenti in tecnologie 4.0 e 5.0 valgono circa 2,3 miliardi di euro. Le aree agricole che utilizzano strumenti avanzati coprono oltre un milione di ettari. Inoltre, 50mila giovani hanno scelto di coltivare il proprio futuro in piena terra, creando imprese che affrontano burocrazia e aumento dei costi con una spiccata resilienza. Per garantire «la buona salute» di questa rivoluzione, la parola chiave è formazione. Dopo aver creato aziende multifunzionali, che accostano coltivazioni di cereali a fattorie didattiche e apparati di trasformazione di prodotto, bisogna saper rendere le imprese sostenibili non solo nel cuore produttivo, ma anche nel business plan.
Per creare questo miracolo green bisogna avere le competenze giuste. Dopo anni di consulenze sulla sostenibilità, nelle le scuole di formazione c'è una certezza: la sostenibilità non va più aggiunta ai processi aziendali. Ormai è un cromosoma permanente nel Dna delle imprese. Sparito il consulente, in tutti i percorsi formativi la sostenibilità non è più una lingua straniera.

Professionalizzata

«L'attenzione del mondo del lavoro si è spostata verso competenze ibride, capaci di coniugare strategia di impresa con impatto sociale, performance economiche con principi di etica e sostenibilità», spiega Luca Pirolo, Associate Dean for Multihub Strategy, Luiss Business School, «tutto ciò ha trasformato anche la missione educativa delle istituzioni di alta formazione che oggi sono chiamate a essere laboratori di cambiamento sociale e a formare profili in uscita dai loro percorsi capaci di portare nelle imprese una visione sistemica del valore».
Oggi la sostenibilità è dappertutto: nella *supply chain*, nel marketing, oltre che in campo. Per questo, anche nel master Food and Wine Business, Luiss Business School l'ha trasformata in un principio guida. «Nei moduli core e di specializzazione si trattano temi legati alla gestione etica e sostenibile della filiera agroalimentare, dalla produzione alla distribuzione», sottolinea Pirolo.

I profili più ricercati

I nuovi professionisti del settore armonizzano sostenibilità con Ia, digitalizzazione e analisi dei dati. Nasce così il Supply sustainable chain manager, professionista che lavora sulla filiera da agricoltura a trasformazione e distribuzione, ottimizzando le risorse, riducendo sprechi, garantendo tracciabilità e trasparenza ambientale. «C'è già bisogno di Agricolture 4.0 manager, figura specializzata nella gestione di imprese agricole o unità produttive integrate, che applica tecnologie digitali (*precision farming*, analisi dati e previsioni) e modelli produttivi sostenibili (come quelli rigenerativo e biologico) per migliorare efficienza e impatto ambientale».
Nei propri percorsi di alta formazione i marketer e i professionisti dell'internazionalizzazione esploreranno quali sono le pratiche di approvvigionamento sostenibile, mettendole in pratica. Le tecniche di food cost control orientato alla riduzione degli sprechi è già una capacità preziosa e ricercata dalle imprese ristorative e dell'hospitality, spesso assolta però ancora da figure consulenziali. Obiettivo: bilanciare redditività e impatto ambientale.
«I corsi su marketing e brand management approfondiscono il ruolo della sostenibilità nella costruzione del valore di marca, nella comunicazione e nelle scelte del consumatore consapevole». Inoltre, oggi si deve padroneggiare il quadro normativo europeo e internazionale relativo alla tracciabilità, alle certificazioni come Dop, Igp e biologico — leve di valore per le imprese agroalimentari — e alle pratiche sostenibili nella produzione enologica e gastronomica.
Secondo Coldiretti nei prossimi anni occorreranno 5mila professionisti della sostenibilità avanzata. Tra questi, servirà il data analyst agricolo, capace di leggere i dati in campo ed è una presenza ormai costante nelle imprese più avanzate della filiera. Il prompt manager agronomico aiuterà le aziende a migliorare i sistemi e processi produttivi con l'Ia. L'esperto in blockchain per l'agricoltura studierà come garantire trasparenza e sicurezza lungo la filiera produttiva.
Conta poco quanta sostenibilità c'è nei *job title*. Conta di più come questo fattore potenzierà innovazione e digitalizzazione in una filiera agroalimentare resiliente, trasparente e competitiva, guidata da professionisti capaci di navigare il cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autrice



Giornalista. Nata nella città della cultivar Coratina, dopo un decennio a Roma, torna a scrivere dalla sua Puglia. Racconta storie di cibo e vino, agricoltura, food tech e viaggi enogastronomici

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



Ecomondo. Si apre oggi a Rimini la fiera dedicata all'economia circolare

Il trend
Dall'innovazione nuova vita agli scarti con un tandem tra aziende e Università —p.8

Dall'innovazione nuova vita agli scarti per evitare la discarica

La tendenza. Alcolici, agroalimentare, industria pesante, utility: avanzano i progetti con le Università per valorizzare la materia prima seconda

M. Cristina Ceresa

Materiali di scarto non più percepiti solo come costo di smaltimento. «Molti di essi possono essere recuperati o valorizzati come materie prime seconde, riducendo sprechi e favorendo modelli di economia circolare». Andrea Cavagna, co-founder di Rifiutoo software gestionale in cloud per i rifiuti aziendali, riflette sulle potenzialità del suo settore, puntando a quel 75% di 11 miliardi di tonnellate di rifiuti che a livello mondiale - secondo Bank of America Merrill Lynch - ancora finisce in discariche o inceneritori ogni anno. Opportunità, ma anche nuovi modelli di produzione con materie prime seconde, che un domani potrebbero valere come l'oro: questioni di strategie industriali, di mercati ma anche di politiche ambientali cui stanno contribuendo tecnologie quali intelligenza artificiale, blockchain e tracciabilità avanzata, Internet of Things e biotecnologie.

Prendiamo l'industria della birra e del whisky: l'azienda londinese Arda Biomaterials recupera i grani "spenti" della produzione di questi alcolici, trasformandoli in new grain che è un materiale simile al cuoio. Progetti come questi avvengono quando scatta un altro processo fondamentale per l'economia circolare, ovvero la simbiosi industriale che mette assieme produttori di un mondo a esecutori di un altro. In questo modo si allargano le specializzazioni, utilizzando gli strumenti e i macchinari che si hanno in fabbrica. È quello che avviene presso la distilleria pugliese Bartin specializzata in grappa, ma che ora sta testando, grazie a un progetto dell'Università Aldo Moro di Bari, i residui della produzione lattiero-casearia per trasformarli in bioetanolo.

Il progetto europeo Polymers 5B, finanziato dal Cbe Ju con 5,6 milioni di euro e coordinato dall'Università di Lisbona, parte invece dagli scarti agroalimentari come bucce di pomodoro, vinacce e sansa d'oliva per arrivare a polimeri biobased e biodegradabili attraverso processi di biocatalisi e chimica verde il cui scale up è in mano all' italiana NbsProject.

Ma anche l'industria pesante sta lavorando a procedure di smaltimento mille miglia lontane dalle discariche. Inerti e scarti di plastica rinforzata tra i più attenzionati. Sui primi sta lavorando Haiki+ che con l'insieme delle quattro divisioni - Electrics, Mines, Cobat e Metals - gestisce nel nostro Paese oltre 600mila tonnellate di rifiuti l'anno. Per smaltire adeguatamente cartongesso, inerti e materiali compositi «è stato aperto a Lodi un impianto» ricorda Giovanni Rosti, ad di Haiki+ che nel 2026 inaugurerà a Novara - sostenuto da un finanziamento Pnrr - un impianto per il fine vita degli scarti tessili. Il business plan dell'azienda conta su un dato rilevato dalla IV Edizione dell'Osservatorio Clean Technology 2025 che constata come gli investimenti in processi di economia circolare siano passati dal 16% nel 2023 al 27% nel 2025. Le soluzioni più adottate in questo ambito includono il riciclo di scarti e sfridi di produzione (82% nel 2025 rispetto al 61% nel 2023) e l'approvvigionamento di materiali riciclati (77% nel 2025 rispetto al 64% nel 2023).

Demanufacturing e reprocessing di materiali plastici rinforzati con fibra di vetro o carbonio sono oggetto di un paio di studi dal Politecnico di Milano supportati da finanziamenti europei. Secondo Marcello Colledani, docente del dipartimento di meccanica e ingegneria, negli ultimi anni la produzione di questi materiali plastici - i Gfrp per intenderci - è aumentata di circa il 2% all'anno, mentre quella dei materiali rinforzati con fibra di carbonio (Cfrp) ha registrato un incremento del 10-12% annuo. Deremco e la mobile plant, battezzata YouRban, agiscono con processi di lavorazione meccanica su pale eoliche dismesse, componenti per l'assemblaggio degli apparati elettrici o elettronici, elementi di rivestimento per interni ed esterni o utilizzati in ambito automotive e diventano sedute, complementi, lampade, sci, protezioni per macchine agricole, scaffalature per camper, packaging, pedaliere per auto.

Mercato e istituzioni apprezzano questo genere di attività. Il Gruppo Hera è stato da poco insignito dal Cnel del premio "Impatto Pa 2025" per Fib3R, impianto industriale sviluppato dalla controllata Herambiente con l'Università di Bologna e inaugurato a Imola (Bologna) lo scorso marzo: qui la rigenerazione della fibra di carbonio porta oggi al trattamento di 160 tonnellate all'anno di rifiuti in ingresso. Ma è previsto il raddoppio a 320 tonnellate all'anno entro giugno 2026 con «l'apertura di un nuovo cantiere - anticipa Andrea Ramonda, ad di Herambiente - per la realizzazione di una seconda linea di trattamento, che verrà installata in adiacenza all'attuale linea produttiva, con analoghe caratteristiche tecnologiche e gestionali».

Bene, dunque, ma si potrebbe fare meglio. Almeno questo è l'auspico di Elisabetta Perrotta, direttore di Assoambiente che parte dai dati segnalati da Ispra sottolineando che in Italia «vengono raccolti in modo differenziato circa 19,5 milioni di tonnellate di rifiuti urbani a cui si aggiungono circa 131 milioni di tonnellate di rifiuti speciali avviati a riciclo, ma il tasso di riciclo nazionale è pari all'85,6% dei rifiuti totali (urbani, speciali e inerti). Il gap ci dà misura della quantità di scarti che il nostro Paese deve gestire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

11 miliardi

IL GRANDE SPRECO
Tonnellate di rifiuti che ogni anno vengono generati a livello mondiale secondo le stime di BoA Merrill Lynch: d questi il 75% finisce il discarica





Riutilizzo a tutto campo.
In alto un momento della rilavorazione della fibra di carbonio da parte del gruppo Hera. Sopra il rendering di YouRban, un progetto del Politecnico di Milano che ha vinto un bando Horizon Europe per la rilavorazione di scarti di plastica rinforzata


Sviluppo sostenibile

Rapporti
Il Sole 24 ORE

Economia circolare, sempre più aziende pronte


Dall'innovazione nuova vita agli scarti per evitare la discarica

Digital for life

Almaviva Group

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Filiere

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Progetto Halaesa in Sicilia per produrre avocado bio

Una nuova coltivazione prende forma in Sicilia, quella della produzione di avocado. È il progetto di ***Halaesa***, società agricola con sedi a Tusa (Me) e Noto (Sr) che vuole diventare il principale produttore europeo di avocado biologico e sostenibile. Al momento sono 100 gli ettari già sviluppati mentre altri 200 ettari sono in fase di selezione. L'obiettivo di crescita è quello di arrivare fino a 500 ettari nei prossimi 4 anni con l'intento di coprire il 10% del consumo italiano di avocado. Il primo raccolto sarà disponibile sul mercato nell'inverno 2025/2026 anche se il pieno regime è previsto tra il quinto e il settimo anno. Halaesa stima un valore della produzione di 15 tonnellate di avocado ad ettaro, significativamente superiore rispetto a colture tradizionali. Questo grazie anche alla scelta di coltivazioni tropicali in agricoltura rigenerativa con pratiche volte a migliorare la salute del suolo, aumentare la biodiversità e ridurre l'impatto ambientale lungo tutta la filiera. Tra gli aspetti legati alla sostenibilità della produzione, c'è anche il fatto che l'avocado potrà arrivare sulle tavole dopo 10–15 giorni dalla raccolta, grazie appunto alla vicinanza ai mercati italiani ed europei. A proposito di mercato, secondo l'***Osservatorio Immagino*** di ***Gs1 Italy***, nel 2024 l'avocado è stato il prodotto più venduto nella gdo nella categoria "ingredienti benefici", con un +21,9% su base annua per un consumo complessivo italiano di 45mila tonnellate. A livello europeo, l'***Organizzazione Mondiale dell'Avocado*** ha registrato una crescita della domanda del +13,2% nel 2024, con l'Italia tra i paesi più dinamici: +8% rispetto al 2023 e il 31% delle famiglie italiane che oggi acquista regolarmente avocado.

Andrea Settefonti

© Riproduzione riservata



24 Mercoledì 5 Novembre 2025 — MERCATO AGRICOLO — ItaliaOggi

Battaglioli: stabilimento da 10 mln in Ohio. Asse sulle zuppe col Canada

Filiera Italia da IV gamma

Ora La Linea verde punta sulla rappresentanza

di Emanuele Scarci

Un investimento di 20 mln di euro per la costruzione di uno stabilimento in Ohio, una partnership in Canada con un accordo di fornitura per la nascita di un'associazione in casa *Filiera Italia* che raggruppi produttori italiani di quarta gamma e insalate in busta, verdure fresche tagliate e lavate pronte all'uso. Sono gli obiettivi e linee tracciate da **Domenico Battaglioli**, nuovo presidente di *La Linea verde*, big europeo nella produzione di insalate in busta e pinzimoli, che ha preso il posto alla guida della cooperativa nella convention del nuovo direttivo tenutasi a Roma nella sede del ministero dell'agricoltura. «Ci hanno creato un buco di 20 milioni di euro nell'ultimo anno dismettili saggi *long shelf life* concentrati. Ma abbiamo le spalle larghe e una nuova linea a 40 gamme. Vogliamo fornire ai mercanteria di riferimento una proposta nel mondo vegetale, anche se non primeggiamento dei 100%». Entro dicembre diventa operativo il nuovo sito produttivo di Lavis in provincia di Trento mentre il via ai lavori per la costruzione del prossimo 31 novembre nella struttura ad ovest rispetto casalone di Pomezia. Ma la vera sfida strategica portata da Battaglioli, appena eletto a capo della cooperativa fondata nel 1999 da Coldiretti, Fedagri e Confagricoltura, è quella di fare di Filiera Italia, la particolare associazione di produttori della filiera agroalimentare, il fulcro di un'azione di rappresentanza degli interessi dei player della quarta gamma per oggettivi tavoli istituzionali. Filiera Italia è dialogare anche con altre realtà europee per valorizzare il made in Italy agroalimentare e, non ultimo, per fronteggiare gli attacchi della concorrenza sleale, quella spagnola, con opportunità di sfogatoi del colosso californiano Taylor Farms, Ortomio + dopi almeno Bonduelle. I ad d'Italia di futuristi per *La Linea Verde* Domenico Battaglioli (nella foto) è stato eletto alla carica di presidente della cooperativa nella convention del nuovo direttivo tenutasi a Roma. Negli ultimi due anni ha ricevuto il mandato della cooperativa di sviluppare il progetto di *start-up* partendo con Dalia Ortiverde e della tedesca Bonduelle. Dal secondo, nel 2024 La Linea Verde ha incrementato il fatturato del 10% a 170 mln (+6,5%), su Ebitda di 25,4 mln (15,8% del giro d'affari) con un utile di 10,6 mln (+6,1%). L'azienda ha 1.000 dipendenti e produce 70mila tonnellate di prodotto. Serbia, Francesi, dove apre pienamente nel 2026 con un nuovo stabilimento con 70 brand & 30 progetti per. La società ha un fatturato di 60 mln. Negli ultimi 3 anni ha investito 40 mln per ampliare e ammodernare gli stabilimenti produttivi. Anche per guadagnare marginalità, oltre che per competere i prezzi medi sempre più stretti. Le vendite dei 65 negli ultimi 5 anni. Le direttrici su cui lavorare il nuovo direttivo sono il *buy-in* vero, sottolinea Battaglioli, «che ci permetta di entrare in alcune partnership, in particolare, in virtù Europa e Spagna, e lo sviluppo di nuovi brand». Il La Linea Verde è Domenico Battaglioli con una quota del 20,1%, seguito da Carlo e Andrea, il resto è in portafoglio a Clivelife (20%) e Ortomio + dopi (19,9%) con Sole e Dopiolo e Apop (20%).

Domenico Battaglioli

Progetto Halaesa in Sicilia per produrre avocado bio

Una nuova coltivazione prende forma in Sicilia, quella della produzione di avocado. È il progetto di *Halaesa*, società agricola con sedi a Tusa (Me) e Noto (Sr) che vuole diventare il principale produttore europeo di avocado biologico e sostenibile. Al momento sono 100 gli ettari già sviluppati mentre altri 200 ettari sono in fase di selezione. L'obiettivo di crescita è quello di arrivare fino a 500 ettari nei prossimi 4 anni con l'intento di coprire il 10% del consumo italiano di avocado. Il primo raccolto sarà disponibile sul mercato nell'inverno 2025/2026 anche se il pieno regime è previsto tra il quinto e il settimo anno. Halaesa stima un valore della produzione di 15 tonnellate di avocado ad ettaro, significativamente superiore rispetto a colture tradizionali. Questo grazie anche alla scelta di coltivazioni tropicali in agricoltura rigenerativa con pratiche volte a migliorare la salute del suolo, aumentare la biodiversità e ridurre l'impatto ambientale lungo tutta la filiera. Tra gli aspetti legati alla sostenibilità della produzione, c'è anche il fatto che l'avocado potrà arrivare sulle tavole dopo 10–15 giorni dalla raccolta, grazie appunto alla vicinanza ai mercati italiani ed europei. A proposito di mercato, secondo l'*Osservatorio Immagino* di *Gs1 Italy*, nel 2024 l'avocado è stato il prodotto più venduto nella gdo nella categoria "ingredienti benefici", con un +21,9% su base annua per un consumo complessivo italiano di 45mila tonnellate. A livello europeo, l'*Organizzazione Mondiale dell'Avocado* ha registrato una crescita della domanda del +13,2% nel 2024, con l'Italia tra i paesi più dinamici: +8% rispetto al 2023 e il 31% delle famiglie italiane che oggi acquista regolarmente avocado.

Andrea Settefonti

© Riproduzione riservata

Banane Chiquita italiane La produzione? A Ragusa

I cambiamenti climatici rivoluzionano anche la geografia delle produzioni agricole. Anche le banane si coltivano in Italia. Lo dimostra il Consorzio Chiquita, www.consorzio.chiquita.it, fondato e presieduto dall'**Ingegnere Daniele Rotolo**, direttore commerciale di **Chiquita Italia**.

D. Ingegnere Rotolo, davvero si possono coltivare banane in Sicilia? Ed hanno il sapore tropicale?

Risposta. Il nostro brand è da sempre legato all'Italia, dove le banane Chiquita sono arrivate per la prima volta proprio via Sicilia nei primi del dopoguerra. Da allora abbiamo scritto una lunga storia con l'Italia tutta nell'ospitalità e nella qualità. Negli ultimi anni abbiamo deciso di dare forza alla nostra presenza nel territorio siciliano, diventando produttori anche noi, con un'azienda agricola di proprietà a Ragusa, in provincia di Ragusa, che coltiva banane anche nel Mediterraneo. È una sfida, ma anche un'opportunità per rispondere a questo momento virtuoso della produzione e consentirci di offrire ai nostri clienti una proposta di valore di questo straordinario frutto.

Daniele Rotolo

D. In quale zona si trovano i tre ettari di produzione? Con quale principio si muoverà il progetto?

R. Collaboriamo con la cooperativa agricola **Alba Ro**, che si trova in provincia di Ragusa, un territorio che considero molto vocato per la produzione di banane, grazie alla sua zona a serra particolarmente vocata a questo tipo di produzione.

D. Quando partirà la produzione a regime?

R. La prima fase, che è partita ed è ancora in corso, prevede la messa a dimora di circa 20mila piante, non dedicata alla vendita ed è finalizzata a studiare la resa e la qualità del frutto. Contiamo di iniziare le vendite nell'autunno del 2026 con il contesto modificato. Questo ci consentirà di avere una produzione più stabile e costante nel tempo.

D. Quante banane Chiquita italiane conta di produrre?

R. Contiamo che la frutta serbia rappresenti una delle nuove opportunità di diversificazione per possibili dalla produzione locale, che ci consentirà di ampliare la nostra offerta. Da questo non escludo per l'avvenire e per le comunità locali, alcune collaborazioni tropicali possono integrarsi in modo virtuoso con la produzione locale.

Andrea Settefonti

© Riproduzione riservata

Apofruit dà lavoro (+20%)

Apofruit Italia, cooperativa di produttori ortofrutticoli con oltre 2.000 soci in tutta Italia, vive un momento di grande crescita. Nel 2024 ha chiuso con un fatturato di 1,2 miliardi di euro, in crescita del +20% del consumo impiegato nei diversi stabilimenti distribuiti lungo tutta la penisola, dal Nord al Sud. Numeri che testimoniano la solidità e la capacità di programmazione nel settore. Lo conferma il bilancio sociale 2024 della società, che evidenzia un aumento del +20% dei lavoratori impiegati

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Battagliola: stabilimento da 10 mln in Ohio. Asse sulle zuppe col Canada

Filiera Italia da IV gamma

Ora La Linea verde punta sulla rappresentanza

DI EMANUELE SCARCI

Un investimento di 10 mln di euro per la costruzione di uno stabilimento in Ohio, una partnership in Canada con un copacker per produrre zuppe e la nascita di un'associazione in casa ***Filiera Italia*** che rappresenti la catena produttiva della quarta gamma (insalate in busta, verdure e frutta lavate e tagliate per circa 1,1 mld). Sono gli obiettivi a breve termine di **Domenico Battagliola**, ceo e comproprietario di ***La Linea verde***, big europeo nella produzione di insalate in busta e piatti pronti freschi.«Abbiamo avviato la costruzione del nostro stabilimento nello stato dell'Ohio, non molto distante dai siti di ***Stellantis***», annuncia Battagliola. «Ci hanno cercati ***Walmart*** e ***Costco***. Sui loro scaffali sono disponibili zuppe *long shelf* con concentrati. Noi invece offriamo prodotti freschi con una durata fino a 40 giorni. Vogliamo fornire ai consumatori americani una prospettiva



Domenico Battagliola

sul mondo vegetale, anche se non necessariamente del 100%». Il sito dovrebbe diventare operativo entro il 2026. Battagliola ha ottenuto dalle autorità locali dell'Ohio incentivi di vario tipo fino a 1,2 mln. Inoltre, dal prossimo 10 novembre arriveranno sul mercato canadese le prime 5 referenze di zuppe a marchio proprietario ***Dimmidisì***, prodotte grazie a una partnership con un copacker del Québec. La Linea Verde gioca in attacco nel continente americano, ma deve difendersi in Europa. La società bresciana aderisce a Filiera Italia, la piattaforma di ***Coldiretti*** che associa imprese della filiera agroalimentare, e Battagliola è impegnato «nel compattamento dei player della quarta gamma per rappresentare gli interessi in Filiera Italia e dialogare anche con altre realtà europee per valorizzarne la qualità». L'imprenditore si ferma qui, ma il fronte europeo della quarta gamma (sofferente per i consumi stagnanti) guarda con apprensione allo shopping del colosso californiano ***Taylor Farms***, big delle insalate e degli alimenti freschi con 7 mld di dollari di fatturato e 15 mila ettari fra Usa, Canada e Messico. Negli ultimi due anni ha rilevato il controllo della spagnola ***Foodiverse*** (350 mln di ricavi e partnership con l'italiana ***Ortoverde***) e della tedesca ***Hessing*** (60 mln) dal big in crisi ***Bonduelle***. Dal suo canto, nel 2024 La Linea Verde ha realizzato ricavi consolidati per 379 mln (+6,3%), un Ebitda di 33,4 mln (l'8,8% del giro d'affari) e un utile di 10,8 mln (da 6,5 mln). L'azienda ha 1.600 dipendenti e gestisce otto siti in Italia e all'estero (Spagna, Serbia, Francia), dove ogni giorno lavora 250 tonn di materia prima. Il focus è sul marchio del distributore con 70 brand di 20 gruppi della gdo attivi in 25 paesi europei. La società ha un debito netto di 33 mln. Negli ultimi 3 anni ha investito 15 mln nell'automazione e nell'espansione produttiva. Anche per guadagnare margini in un settore che ha visto «aumentare i prezzi medi solo del 6% negli ultimi 5 anni», lamenta l'azienda. E il 2025? «Per il mercato è un anno di luci e ombre», sottolinea Battagliola. «Noi però continuiamo a crescere. Abbiamo performato, in particolare, in nord Europa e Spagna». L'azionista di riferimento di La Linea Verde è **Domenico Battagliola** con una quota del 39% che sale al 59% con i fratelli **Carlo** e **Andrea**. Il resto è in portafoglio a ***Klorofilia*** (39%) della famiglia **Polotti** e delle coop ***Sole e Rugiada*** e ***Apop*** (2%).

© Riproduzione riservata



187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Ombre di principi illegali nell'extravergine. I produttori italiani: ora servono più controlli

C'è olio patacca sul mercato

È ricco di chimica e dall'origine buia. I prezzi collassano

DI ALBERTO GRIMELLI

Un record di vendite di olio di scarsa qualità e di dubbia provenienza, contaminato con fitofarmaci, ha contribuito ad abbassare drasticamente e in pochi giorni le quotazioni dell'extravergine di oliva nazionale, passato, secondo ***IsmeaMercati***, da 9,4 euro/kg a 7,5 euro/kg sulla piazza di Bari. Secondo documenti in possesso di *ItaliaOggi*, alcune delle partite di olio vendute avrebbero un elevato e contemporaneo multiresiduo di erbicidi, fungicidi e insetticidi. In particolare, appaiono anomali, per il periodo e le condizioni agronomiche nazionali, gli alti livelli di fungicidi ed erbicidi, questi ultimi indice di una raccolta da terra delle olive che non è tipica di fine ottobre in Italia. Ma, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, in qualche caso emergerebbe anche la presenza di principi attivi non autorizzati. «Il rischio è che il mercato dell'olio sia condizionato artatamente e in modo illegale. Occorre rafforzare le azioni di controllo e contrasto contro fenomeni speculativi e criminali che minacciano di alterare il mercato con gravi conseguenze sui nostri produttori e rischi elevati per la salute dei consumatori» ha dichiarato **Gennaro Sicolo**, presidente di ***Italia Olivicola***. Il vero pericolo, però, è che si chiuda la stalla quando i buoi sono scappati. «Le frodi si scoprono troppo tardi: servono regole più forti per evitare che le speculazioni inizino. La drastica riduzione della produzione in Spagna l'anno scorso ha determinato un rialzo dei prezzi che ha aperto la strada a manovre speculative, come nel caso della cosiddetta speculazione ***Borges***, con olio tunisino rimesso sul mercato come prodotto spagnolo», ha spiegato **David Granieri**, presidente di ***Unaprol***. Ad allarmare oggi le associazioni è proprio l'attivismo sul mercato italiano di **Adel Ben Romdhane**, proprietario di ***Bioliva Med Company***, società protagonista di un crack da 200 milioni di euro in Tunisia. Oltre al rapporto con la spagnola Borges, con contratti per la fornitura di almeno 10 mila tonnellate di olio tunisino a 3-3,5 euro/kg, vi sarebbero contatti in corso tra Ben Romdhane e primarie aziende toscane e pugliesi. Tutto questo mentre in Puglia la ***Repressione Frodi***, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarebbe sulle tracce di un mediatore tunisino che starebbe offrendo olio del Paese magrebino, ma con carte che ne dimostrino la provenienza italiana, per 5 euro/kg. Un meccanismo collaudato, attraverso triangolazioni con la Spagna, in particolare dal porto di Barcellona, e la costruzione di giacenze fittizie da parte di frantoi italiani compiacenti. Si tratta della truffa dell'"olio di carta" già oggetto di numerose inchieste giudiziarie negli anni passati. L'allarme lanciato dalle organizzazioni agricole per il crollo della quotazione dell'olio italiano ha fatto partire un piano di controlli straordinario sul settore, rallentato però da problemi burocratici, come il mancato rinnovo del protocollo di intesa tra ***Agenzia delle Dogane*** e ***Guardia di Finanza*** per la trasmissione in tempo reale dei dati sulle importazioni.

© Riproduzione riservata





CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Crisi del vino, le imprese criticano il piano Ue

Agroalimentare/2

Nel mirino rottamazione dei vigneti e distillazione delle eccedenze di prodotto

Giorgio dell'Orefice

Bene le semplificazioni e le nuove flessibilità sull'utilizzo delle risorse Ue. Perplessità invece sugli interventi di mera sovvenzione come la possibilità di finanziare con fondi comunitari la "rottamazione dei vigneti" e la distillazione delle eccedenze di vino. Misure promosse per ridurre l'offerta di vino e sostenere i prezzi.

Possono essere riassunte così le reazioni del mondo del vino italiano alle misure varate dalla Commissione Agricoltura dell'Europarlamento nei giorni scorsi con l'approvazione del Pacchetto Vino. Provvedimento che dovrà ora essere votato in plenaria, a fine novembre, per poi finire al centro del negoziato tra Commissione, Europarlamento e Consiglio Ue per arrivare al testo finale.

Il Pacchetto Vino rappresenta una prima tempestiva risposta da parte di Bruxelles alle difficoltà del vino europeo alle prese con i dazi Usa, l'offensiva salutista portata avanti dall'Oms contro i prodotti alcolici e un generale trend di calo dei consumi che sta colpendo soprattutto tipologie come i vini rossi.

Un giudizio positivo e senza riserve sulle misure Ue è stato espresso da Federvini. «Siamo soddisfatti - hanno spiegato a Federvini – per le semplificazioni in materia di etichettatura (anche grazie al ricorso alla digitalizzazione) la previsione di aliquote di cofinanziamento più elevate (dal 50 all'80%) per gli interventi di settore e il prolungamento della durata dei progetti di promozione (da 3 a 5 anni), strumenti essenziali per il consolidamento dei mercati internazionali».

«Il voto della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo - ha commentato la presidente del Gruppo Vino di Federvini, Albiera Antinori - conferma la volontà di sostenere un comparto che rappresenta un'eccellenza del sistema agroalimentare europeo».

Chi, invece, nel Pacchetto Vino oltre alle luci vede tante ombre è l'Unione italiana vini che contesta in particolare l'apertura al finanziamento Ue per l'espianto dei vigneti e per la distillazione del vino. Misure promosse in particolare dalla Francia che punta a cancellare 27.500 ettari di vigneti entro il 2025 e che ora potrà contare anche sulle casse comunitarie per accompagnare con una sorta di "prepensionamento" i vignerons che decidono di uscire dal mercato

«Si tratta di decisioni che ci riportano indietro di 15 anni - ha commentato il presidente dell'Unione italiana vini, Lamberto Frescobaldi – con strumenti dettati da logiche assistenzialiste che contrastano con misure varate invece per favorire la crescita nei mercati e gli investimenti. L'Europarlamento propone oggi una possibile misura difensiva, gli espianti, già adottata nel 2009 con un esborso Ue di 1 miliardo e che non ha evitato negli anni successivi sovrapproduzione ed eccedenze».

Per questi motivi l'Unione italiana vini auspica che, poiché la decisione finale su quali misure attivare sarà deciso a livello di Stato membro, l'Italia prediliga l'approccio rivolto al mercato che ha favorito la crescita del settore vino negli ultimi anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Caffè, Illy lancia l'allarme prezzi: «Materia prima tre volte più cara della media»
WOOLRICH

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Vino

Boscaini: «In Italia troppe Doc, ne bastano una cinquantina» —*p.23*

Boscaini: «In Italia troppe Doc, ne basterebbero una ventina»

Vino

Il re dell'Amarone Masi, campione di export, lancia la sua provocazione

I consorzi? Un poltronificio: «Serve una legge che adotti il modello francese»

Micaela Cappellini

Tra Doc, Docg e Igt, l'Italia del vino ha più di 550 denominazioni. «Troppe», dice senza mezzi termini Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola. E al legislatore italiano fa una proposta: arrivare con una cinquantina di Doc al massimo, solo quelle più note, da raccogliere a loro volta sotto pochi cappelli territoriali, proprio come fanno in Francia. Perché solo così, in tempi di incertezza come quelli attuali, si può spingere sull'acceleratore dei mercati esteri.

Boscaini è un grande vecchio del panorama vinicolo italiano, e non solo per i suoi 87 anni di età. È stato per anni presidente di Federvini, ha contribuito a far nascere il Vinitaly e ha portato l'azienda di famiglia sulla ribalta dei palcoscenici globali del vino, tanto che il suo Amarone oggi è tra le etichette più conosciute dell'Italian wine nel mondo.

«Il sistema vitivinicolo italiano esprime una qualità straordinaria, ma anche purtroppo una fragilità strutturale - dice - l'Italia non solo è un mosaico di micro-realtà produttive: anche il territorio è stato frammentato in un numero troppo alto di denominazioni. Peccato che quelle effettivamente conosciute a livello globale sono al massimo una cinquantina, mentre molte altre sono praticamente inesistenti nel mercato. Tutto questo rende il vino italiano scarsamente competitivo a livello internazionale».

Il peccato originale del sistema Italia, secondo Boscaini, risale al regio decreto sulle denominazioni approvato tra il 1930 e il 1937: «Questa legge - spiega Boscaini - nasceva con una buona intenzione, quella di proteggere il vino dalle frodi e tutelare le produzioni tipiche. Tuttavia, si finì col pensare più alla difesa "tecnica" che alla costruzione di un'identità territoriale coerente, capace di parlare anche in termini commerciali e di promozione integrata del territorio». Le successive leggi degli anni 60 non hanno fatto che peggiorare le cose: «Nel tempo - prosegue il presidente di Masi - ogni territorio ha voluto la propria Doc o la propria Docg, creando tanti piccoli imperi scollegati tra loro». Consorzi spesso nati per accontentare l'elettorato locale, «una moltiplicazione di poltrone non sempre giustificate dalle reali esigenze del tessuto produttivo - dice Boscaini - basta pensare che solo 13 consorzi superano i 100 milioni di bottiglie».

Ora che il governo italiano ha ripristinato il tavolo del vino, per confrontarsi con gli operatori su come affrontare le difficoltà del settore - dai dazi americani al cambiamento climatico, fino al calo dei consumi - Boscaini vuole lanciare una proposta per il futuro del comparto: ridurre drasticamente il numero delle denominazioni. «Oggi - dice Boscaini - il consumatore internazionale, di fronte a una varietà di denominazioni confuse, fatica a collocare questi vini nel contesto di un territorio definito. Dovremmo invece prendere spunto dal modello francese, che da sempre rappresenta un esempio di lungimiranza: in oltre tre secoli, la Francia ha costruito un sistema basato su identità territoriali forti e riconoscibili, come Bordeaux e Borgogna, sotto cui si articola una struttura ordinata di sottozone e *appellations*». L'Italia, secondo il patron di Masi, dovrebbe fare esattamente la stessa cosa: «Basterebbero probabilmente una ventina di denominazioni. Da noi in Veneto, per esempio, dovremmo creare un brand regionale ombrello e chiamarlo "Venezia": chiunque, dall'Alaska alla Cina, oggi sa dove è Venezia. E sotto questo marchio ombrello dovremmo raccogliere tutte le singole sottozone». La Regione Veneto, peraltro, già utilizza Venezia come volano di comunicazione per l'intero territorio con la campagna "Veneto – The Land of Venice": «Questo stesso concetto potrebbe essere applicato al settore vitivinicolo». E nel resto del Paese? «Asti è un nome conosciuto all'estero - sostiene Boscaini - ma inteso come spumante dolce non ha più grande mercato: se invece ricomprendesse anche Barbera e altre sottozone di pregio, potrebbe diventare un brand forte da spendere sui mercati internazionali. La Toscana invece è già un esempio virtuoso, perché i suoi produttori sono riusciti a mantenere l'immagine complessiva alta, tra denominazioni che funzionano molto bene all'estero, come Brunello o Sassicaia, e altre più in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE



SANDRO BOSCAINI
Presidente
Masi Agricola

Dovremmo raggruppare tutte le denominazioni che abbiamo in Veneto sotto il cappello unico "Vini di Venezia"


Imprese & Territori

«Enav, 300 assunzioni al 2027
Puntiamo sui giovani al Sud»

ILLUMINA LA NOTTE
CON UNA STELLA
CHIAMATA RICERCA


Boscaini: «In Italia troppe Doc, ne basterebbero una ventina»

Pandolfini

ASTA GIOIELLI

187438

CREEMLAB.

Articoli online 1-15 Novembre

OLIO

Regolazione del mercato dell'olio di oliva: ecco cosa prevede la Spagna per la campagna 2025/2026
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46332-regolazione-del-mercato-dell-olio-di-oliva-ecco-cosa-prevede-la-spagna-per-la-campagna-2025-2026.htm

I giovani in olivicoltura: una risorsa su cui investire
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46330-i-giovani-in-olivicoltura-una-risorsa-su-cui-investire.htm

Caldo e siccità riducono le previsioni di raccolto a Cordoba
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46336-caldo-e-siccit-riducono-le-previsioni-di-raccolto-a-cordoba.htm

La progressione dell'export di olio di oliva: quasi 80 mila tonnellate di extravergine dall'Italia negli USA
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46344-la-progressione-dell-export-di-olio-di-oliva-quasi-80-mila-tonnellate-di-extravergine-dall-italia-negli-usa.htm

L'olio nuovo è una festa per Palazzo di Varignana
https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/lolio-nuovo-e-una-festa-per-palazzo-di-varignana.htm

La prima dell'olio per Carapelli
https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/la-prima-dellolio-per-carapelli.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 4 novembre 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-04-11-2025.htm

Serve una catena del valore più equilibrata ed equa nel mondo dell'olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46346-serve-una-catena-del-valore-pi-equilibrata-ed-equa-nel-mondo-dell-olio-di-oliva.htm

Gli oli di semi sono il nemico della dieta americana e devono dare spazio all'olio d'oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46348-gli-oli-di-semi-sono-il-nemico-della-dieta-americana-e-devono-dare-spazio-all-olio-d-oliva.htm

Crolla il prezzo dell'olio di oliva italiano: al 4 novembre scende a 8 euro/kg a Bari
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46363-crolla-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-italiano-al-4-novembre-scende-a-8-euro-kg-a-bari.htm

Una nuova ricerca rafforza il legame tra i polifenoli dell'olio d'oliva e la salute cardiovascolare
https://it.oliveoiltimes.com/health-news/new-research-strengthens-link-between-olive-oil-polyphenols-and-cardiovascular-health/142382

La decisione dell'OMC sostiene la Spagna nella controversia commerciale in corso con gli Stati Uniti sulle olive da tavola
https://it.oliveoiltimes.com/business/wto-decision-backs-spain-in-ongoing-table-olive-trade-dispute-with-u-s/142401

Quando l'olivicoltura porta alla desertificazione
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46369-quando-l-olivicoltura-porta-alla-desertificazione.htm

Settore olivicolo-oleario sotto l'attacco delle speculazioni
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46373-settore-olivicolo-oleario-sotto-l-attacco-delle-speculazioni.htm

Vietnam: un mercato aperto all'olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46368-vietnam-un-mercato-aperto-all-olio-di-oliva.htm

Pellicole antiossidanti a base di sottoprodotti agricoli per la protezione dell'olio di oliva dall'ossidazione
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46370-pellicole-antiossidanti-a-base-di-sottoprodotti-agricoli-per-la-protezione-dell-olio-di-oliva-dall-ossidazione.htm

Il calo dei prezzi e le accuse di frode offuscano il boom dell'olio d'oliva in Tunisia
https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/falling-prices-and-fraud-claims-cloud-tunisias-olive-oil-boom/142408

Il difetto di mosca nell'olio di oliva: per quanto rimane extravergine di oliva?
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46374-il-difetto-di-mosca-nell-olio-di-oliva-per-quanto-rimane-extravergine-di-oliva.htm

Le mani della Spagna sull'olio di oliva tunisino
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46378-le-mani-della-spagna-sull-olio-di-oliva-tunisino.htm

Quanto costa l'olio di oliva al produttore? Minimo 9 euro al chilo ed è pure poco
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46360-quanto-costa-l-olio-di-oliva-al-produttore-minimo-9-euro-al-chilo-ed--pure-poco.htm

Il prezzo dell'olio di oliva spagnolo al 7 novembre: sale ancora l'extravergine a 4,6 euro/kg
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46389-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-spagnolo-al-7-novembre-sale-ancora-l-extravergine-a-4-6-euro-kg.htm

SQN Alta Qualità Italia: ecco dove sta la fregatura per l'olio extravergine di oliva 100% italiano
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46390-sqn-alta-qualit-italia-ecco-dove-sta-la-fregatura-per-l-olio-extravergine-di-oliva-100-italiano.htm

Nuove varietà di olivo per il futuro della coltura a livello mondiale
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46388-nuove-variet-di-olivo-per-il-futuro-della-coltura-a-livello-mondiale.htm

Aumenti degli aiuti per l'olivicoltura di montagna
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46382-aumenti-degli-aiuti-per-l-olivicoltura-di-montagna.htm

Nessuna corsa alla raccolta delle olive: giacenze ai minimi nel centro-nord Italia, in rialzo al sud
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46399-nessuna-corsa-alla-raccolta-delle-olive-giacenze-ai-minimi-nel-centro-nord-italia-in-rialzo-al-sud.htm

Prezzi dell'olio extravergine di oliva a 6-7 euro/kg in Calabria: solo speculazione
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46398-prezzi-dell-olio-extravergine-di-oliva-a-6-7-euro-kg-in-calabria-solo-speculazione.htm

Combattere la lebbra e la verticilliosi dell'olivo con un batterio: Epicoccum nigrum
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46402-combattere-la-lebbra-e-la-verticilliosi-dell-olivo-con-un-batterio-epicoccum-nigrum.htm

L'olio di oliva è il prodotto più rubato nei supermercati spagnoli
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46386-l-olio-di-oliva--il-prodotto-pi-rubato-nei-supermercati-spagnoli.htm

Olivo, satelliti e droni per gestire la Xylella
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/11/10/olivo-satelliti-e-droni-per-gestire-la-xylella/88196

Gli andamenti del mercato oleario in Spagna ad oggi
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/gli-andamenti-del-mercato-oleario-in-spagna-ad-oggi.htm

Lo stato del comparto oleario al 31 ottobre 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-ottobre-2025.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 11 novembre 2025
https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mercati/quotazioni-oli-da-olive-11-11-2025.htm

Il prezzo dell'olio extravergine di oliva a 7,5 euro/kg a Bari, 7 euro/kg a Brindisi, Taranto e Lecce
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46419-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-a-7-5-euro-kg-a-bari-7-euro-kg-a-brindisi-taranto-e-lecce.htm

In Spagna la differenza di prezzo tra olio extravergine di oliva e olio vergine di oliva ai massimi
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46408-in-spagna-la-differenza-di-prezzo-tra-olio-extravergine-di-oliva-e-olio-vergine-di-oliva-ai-massimi.htm

Le mani di Dcoop su Pompeian: così controlla il 20% dell'olio di oliva negli Stati Uniti
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46404-il-controllo-di-dcoop-su-pompeian-cos-controlla-il-20-dell-olio-di-oliva-negli-stati-uniti.htm

I funzionari delineano il futuro dell'olio d'oliva cinese alla conferenza di Hubei
https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/officials-outline-chinas-olive-oil-future-at-hubei-conference/142420

L'olio in bottiglia blu? Serve a prolungare la vita dell'olio
https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/lolio-in-bottiglia-blu-serve-a-prolungare-la-vita-dellolio.htm

I due mercati per le olive da olio: verso il nord 120 euro/quintale, al sud 80 euro/quintale
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46422-i-due-mercati-per-le-olive-da-olio-verso-il-nord-120-euro-quintale-al-sud-80-euro-quintale.htm

L'export spagnolo di olio d'oliva: 413 mila tonnellate fuori dall'Unione europea
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46415-l-export-spagnolo-di-olio-d-oliva-413-mila-tonnellate-fuori-dall-unione-europea.htm

Salov presenta il report di sostenibilità 2024
https://www.foodweb.it/2025/11/salov-presenta-il-report-di-sostenibilita-2024/

Olio, nel Lazio produzione giù del 40%
https://www.foodweb.it/2025/11/olio-nel-lazio-produzione-giu-del-40/

La causa della speculazione sull'olio di oliva italiano: troppi commercianti
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46426-la-causa-della-speculazione-sull-olio-di-oliva-italiano-troppi-commercianti.htm

I prezzi dell’olio extravergine di oliva italiano sono crollati: chi e perché ha rovinato il mercato
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46430-i-prezzi-dell-olio-extravergine-di-oliva-italiano-sono-crollati-chi-perch-ha-rovinato-il-mercato.htm

Basta una pioggia perchè l'olio non sia più extravergine di oliva
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46429-basta-una-pioggia-perch-l-olio-non-sia-pi-extravergine-di-oliva.htm

Fuori i nomi di chi specula sull’olio extravergine d'oliva italiano
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46434-fuori-i-nomi-di-chi-specula-sull-olio-extravergine-d-oliva-italiano.htm

Previsioni di prezzi al ribasso per l’olio di oliva secondo la Fao
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46432-previsioni-di-prezzi-al-ribasso-per-l-olio-di-oliva-secondo-la-fao.htm

Il prezzo dell’olio extravergine di oliva in Spagna sale ancora al 14 novembre: 4,75 euro/kg
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46433-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-in-spagna-sale-ancora-al-14-novembre-4-75-euro-kg.htm

Il prezzo dell’olio extravergine di oliva deve cambiare per il bene di tutti
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46437-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-deve-cambiare-per-il-bene-di-tutti.htm

L'olio venduto a scaffale è davvero extravergine di oliva? Gli oli a basso costo spesso provengono da processi di produzione meno controllati
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46442-l-olio-venduto-a-scaffale--davvero-extravergine-di-oliva-gli-oli-a-basso-costo-spesso-provengono-da-processi-di-produzione-meno-controllati.htm

Effetti della gestione del terreno sul deflusso, erosione e proprietà del suolo in oliveto
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46450-effetti-della-gestione-del-terreno-sul-deflusso-erosione-e-propriet-del-suolo-in-oliveto.htm

KIWI

Kiwi Revolution: qualità, marca e giovani consumatori al centro della crescita
https://www.italiafruit.net/kiwi-revolution-qualita-marca-e-giovani-consumatori-al-centro-della-crescita

Torna sui banchi il kiwi Dulcis: produzione triplicata e qualità in crescita
https://www.fruitbookmagazine.it/torna-sui-banchi-il-kiwi-dulcis-produzione-triplicata-e-qualita-in-crescita/

Kiwi Jingold, al via la nuova stagione. Fornari: “Volumi in crescita e qualità ai vertici”
https://www.fruitbookmagazine.it/kiwi-jingold-al-via-la-nuova-stagione-fornari-volumi-in-crescita-e-qualita-ai-vertici/

La concorrenza in Medio Oriente e Asia per i kiwi greci aumenta
https://www.freshplaza.it/article/9782298/la-concorrenza-in-medio-oriente-e-asia-aumenta-sempre-piu-paesi-produttori-vi-si-rivolgono/

Non è ragionevole scommettere sulle vendite sul mercato libero con kiwi così costosi
https://www.freshplaza.it/article/9782750/non-e-ragionevole-scommettere-sulle-vendite-sul-mercato-libero-con-kiwi-cosi-costosi/

Il kiwi giallo è buono, ma quest'anno ha poca tenuta
https://www.freshplaza.it/article/9784179/il-kiwi-giallo-e-buono-ma-quest-anno-ha-poca-tenuta/

Un primo raccolto promettente per i kiwi rossi, nonostante le piccole dimensioni dei frutti
https://www.freshplaza.it/article/9782839/un-primo-raccolto-promettente-per-i-kiwi-rossi-nonostante-le-piccole-dimensioni-dei-frutti/

La disponibilità di kiwi in Cina è pari solo all'84 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso
https://www.freshplaza.it/article/9782829/la-disponibilita-di-kiwi-in-cina-e-pari-solo-all-84-per-cento-rispetto-allo-stesso-periodo-dell-anno-scorso/

Matera ospiterà il XII Simposio Internazionale sul kiwi
https://www.freshplaza.it/article/9784199/matera-ospitera-il-xii-simposio-internazionale-sul-kiwi/

I kiwi si trovano oggi nella stessa situazione in cui erano gli avocado tre anni fa
https://www.freshplaza.it/article/9783205/i-kiwi-si-trovano-oggi-nella-stessa-situazione-in-cui-erano-gli-avocado-tre-anni-fa/

Zespri al Fan Village della Coppa Davis 2025 a Bologna
https://www.fruitbookmagazine.it/zespri-al-fan-village-della-coppa-davis-2025-a-bologna/

Dopo un inizio promettente il mercato del kiwi si è stabilizzato
https://www.freshplaza.it/article/9784062/dopo-un-inizio-promettente-il-mercato-del-kiwi-si-e-stabilizzato/

La produzione francese di kiwi è in leggero aumento
https://www.freshplaza.it/article/9783737/la-produzione-francese-di-kiwi-e-in-leggero-aumento/

UVA DA TAVOLA

L'uva italiana non trova pace: consumi in calo e costi in aumento
https://www.freshplaza.it/article/9780885/l-uva-italiana-non-trova-pace-consumi-in-calo-e-costi-in-aumento/

Table Grape Conference: la filiera si incontra in Sicilia
https://www.uvadatavola.com/table-grape-conference-la-filiera-si-incontra-in-sicilia/

Vigneti e uva da tavola, l'Asia riscrive la mappa
https://www.uvadatavola.com/vigneti-e-uva-da-tavola-lasia-riscrive-la-mappa/

Uva in e-commerce: prezzo medio stabile nella settimana 45
https://www.myfruit.it/news/uva-in-e-commerce-prezzo-medio-stabile-nella-settimana-45

Mercato lento per l'uva da tavola, salta la ripresa autunnale
https://www.freshplaza.it/article/9781703/mercato-lento-per-l-uva-da-tavola-salta-la-ripresa-autunnale/

Reinvestimenti massicci rischiano di ipotecare il futuro del settore viticolo
https://www.freshplaza.it/article/9781600/reinvestimenti-massicci-rischiano-di-ipotecare-il-futuro-del-settore-viticolo/

Il flusso di uve da tavola namibiane continuerà senza interruzioni verso il Sudafrica
https://www.freshplaza.it/article/9780494/il-flusso-di-uve-da-tavola-namibiane-continuera-senza-interruzioni-verso-il-sudafrica/

Nuovi licenziatari di uva da tavola in Egitto e Cile ampliano l'accesso alla frutta premium
https://www.freshplaza.it/article/9780948/nuovi-licenziatari-di-uva-da-tavola-in-egitto-e-cile-ampliano-l-accesso-alla-frutta-premium/

Stagione dell'uva: tra abbondanza e stallo
https://www.uvadatavola.com/stagione-delluva-tra-abbondanza-e-stallo/

Più offerta e prezzi in calo, ma margini salvi grazie alla qualità e ai marchi consolidati
https://www.freshplaza.it/article/9781939/piu-offerta-e-prezzi-in-calo-ma-margini-salvi-grazie-alla-qualita-e-ai-marchi-consolidati/

Il Sudafrica stima 79 milioni di cartoni di uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9780961/il-sudafrica-stima-79-milioni-di-cartoni-di-uva-da-tavola/

Post-raccolta: come prevenire i disordini fisiologici
https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-come-prevenire-i-disordini-fisiologici/

La scarsa tenuta frena l'export dell'uva
https://www.freshplaza.it/article/9782031/la-scarsa-tenuta-frena-l-export-dell-uva/

Continuiamo a coltivare le varietà tradizionali di uva da tavola, ma ne stiamo introducendo anche di nuove
https://www.freshplaza.it/article/9781512/continuiamo-a-coltivare-le-varieta-tradizionali-di-uva-da-tavola-ma-ne-stiamo-introducendo-anche-di-nuove/

Uva da tavola in Sudafrica: parte una stagione di rilancio
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-sudafrica-parte-una-stagione-di-rilancio/

Stagione uva 2025: una difficile annata
https://www.uvadatavola.com/stagione-uva-2025-una-difficile-annata/

L'offerta e la domanda di uva da tavola Autumncrisp peruviana mostrano una crescita esponenziale
https://www.freshplaza.it/article/9782715/l-offerta-e-la-domanda-di-uva-da-tavola-autumncrisp-peruviana-mostrano-una-crescita-esponenziale/

Il mercato tedesco registra un aumento dei prezzi dell'uva
https://www.freshplaza.it/article/9782822/il-mercato-tedesco-registra-un-aumento-dei-prezzi-dell-uva/

Quest'anno l'Europa è meno ricettiva verso l'uva da tavola brasiliana perché Spagna e Italia hanno una buona produzione
https://www.freshplaza.it/article/9782789/quest-anno-l-europa-e-meno-ricettiva-verso-l-uva-da-tavola-brasiliana-perche-spagna-e-italia-hanno-una-buona-produzione/

Soil Health: gestire il suolo per coltivare resilienza
https://www.uvadatavola.com/soil-health-gestire-il-suolo-per-coltivare-resilienza/

Uva e-commerce: prezzo stabile, boom del bis senza semi
https://www.myfruit.it/news/uva-e-commerce-prezzo-stabile-boom-del-bis-senza-semi

Quest'anno la stagione dell'uva dell'Ue continua a dare i suoi frutti
https://www.freshplaza.it/article/9782953/quest-anno-la-stagione-dell-uva-dell-ue-continua-a-dare-i-suoi-frutti/

Table Grape Conference: di cosa si parlerà?
https://www.uvadatavola.com/table-grape-conference-di-cosa-si-parlera/

Barbatelle certificate: tempi, costi e requisiti
https://www.uvadatavola.com/barbatelle-certificate-tempi-costi-e-requisiti/

La perdita di resa delle uve indiane aumenta al 50 per cento in diverse zone di produzione
https://www.freshplaza.it/article/9783635/la-perdita-di-resa-delle-uve-indiane-aumenta-al-50-per-cento-in-diverse-zone-di-produzione/

Il Perù sta cominciando a posizionarsi sul mercato con le stesse varietà dell'Italia
https://www.freshplaza.it/article/9783742/il-peru-sta-cominciando-a-posizionarsi-sul-mercato-con-le-stesse-varieta/

Allerta Xylella: l'uva da tavola pugliese sotto osservazione
https://www.italiafruit.net/allerta-xylella-luva-da-tavola-pugliese-sotto-osservazione

Agrofarmaci e uva: una Puglia in transizione
https://www.uvadatavola.com/agrofarmaci-e-uva-una-puglia-in-transizione/

FRUTTA IN GUSCIO

Prezzi delle nocciole alle stelle: Ferrero sospende gli acquisti in Turchia
https://www.italiafruit.net/prezzi-delle-nocciole-alle-stelle-ferrero-sospende-gli-acquisti-in-turchia

Castagne Italiane: superfood tra benefici per la salute e sfide produttive
https://www.italiafruit.net/castagne-italiane-superfood-tra-benefici-per-la-salute-e-sfide-produttive

Crisi della corilicoltura piemontese: superfici, produzioni e prezzi della nocciola
https://nocciolare.it/ultime-notizie/focus-sulla-corilicoltura-piemontese

Gelo in Turchia, possibile aumento dei prezzi globali delle nocciole fino al 30 per cento
https://www.freshplaza.it/article/9776621/gelo-in-turchia-possibile-aumento-dei-prezzi-globali-delle-nocciole-fino-al-30-per-cento/

Marroni, in Emilia Romagna un'annata di soddisfazioni
https://www.myfruit.it/news/marroni-in-emilia-romagna-unannata-di-soddisfazioni

Nocciola di Giffoni Igp, rinnovato il Patto di filiera
https://nocciolare.it/turismo-e-specialita/patto-filiera-nocciola-di-giffoni-igp

Castagne Cuneo: superfood e risorsa per il territorio
https://www.myfruit.it/news/castagne-cuneo-superfood-e-risorsa-per-il-territorio

Castagne: produzione in crescita, ma il mercato rallenta
https://www.italiafruit.net/castagne-produzione-in-crescita-ma-il-mercato-rallenta

Tonda Francescana®: nuova varietà di nocciolo per affrontare la sfida climatica
https://nocciolare.it/tecniche-colturali/tonda-francescana-varieta-nocciolo-per-la-sfida-climatica

Castanea Expo: a Firenze per dare valore alla filiera
https://www.myfruit.it/news/castanea-expo-a-firenze-per-dare-valore-alla-filiera

Clima e insetti, il nocciolo va ripensato
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/11/07/clima-e-insetti-il-nocciolo-va-ripensato/88311

Noce Lara, dal Polesine sapore autentico e massima salubrità
https://www.fruitbookmagazine.it/noce-lara-dal-polesine-sapore-autentico-e-massima-salubrita/

Crisi delle nocciole, Ferrero sospende gli acquisti in Turchia (e rischia la multa)
https://www.fruitbookmagazine.it/crisi-delle-nocciole-ferrero-sospende-gli-acquisti-in-turchia-e-rischia-la-multa/

Stiamo crescendo con i nostri prodotti a base di pistacchio grazie all'ampliamento della rete di distribuzione
https://www.freshplaza.it/article/9783287/stiamo-crescendo-grazie-all-ampliamento-della-rete-di-distribuzione/

Life lancia i datteri dal Marocco e rinnova le referenze top per l'autunno-inverno
https://www.fruitbookmagazine.it/life-lancia-i-datteri-dal-marocco-e-rinnova-le-referenze-top-per-lautunno-inverno/

Ingrosso frutta secca: prezzi di mandorle, noci e pistacchi
https://www.myfruit.it/news/ingrosso-frutta-secca-prezzi-di-mandorle-noci-e-pistacchi

Castagna: i prezzi corrono ma i volumi rallentano (a parte i discount)
https://www.italiafruit.net/castagna-i-prezzi-corrono-ma-i-volumi-rallentano-a-parte-i-discount

Le mandorle siciliane rispondono all'esigenza gourmet
https://www.freshplaza.it/article/9783590/le-mandorle-siciliane-rispondono-all-esigenza-gourmet/

Marrone di San Zeno, comunicare per valorizzare
https://www.myfruit.it/news/marrone-di-san-zeno-comunicare-per-valorizzare

Sebbene il miglioramento della qualità delle noci sia stato lieve, si è comunque avvertito sul mercato
https://www.freshplaza.it/article/9782316/sebbene-il-miglioramento-della-qualita-delle-noci-sia-stato-lieve-si-e-comunque-avvertito-sul-mercato/

Nocciola di Sicilia: avanzano l'Igp e i test sull'olio
https://nocciolare.it/turismo-e-specialita/nocciola-di-sicilia-igp-olio-nocciola

MIELE

Vespa velutina, cos'è e come funziona il metodo Z
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/11/04/vespa-velutina-cos-e-e-come-funziona-il-metodo-z/88394

Ingabbiamento invernale della regina, come quando e perché
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/11/10/ingabbiamento-invernale-della-regina-come-quando-e-perche/88408

AGRUMI

Il colore rimane una sfida, ma la domanda di agrumi spagnoli è già alta
https://www.freshplaza.it/article/9779930/il-colore-rimane-una-sfida-ma-la-domanda-di-agrumi-spagnoli-e-gia-alta/

È stato un inizio difficile per le prime clementine e arance
https://www.freshplaza.it/article/9779591/e-stato-un-inizio-difficile-per-le-prime-clementine-e-arance/

La stagione delle arance siciliane parte piano, ma promette bene
https://www.italiafruit.net/la-stagione-delle-arance-siciliane-parte-piano-ma-promette-bene

Aroma intenso, alta resa in succo e buccia non trattata: un limone locale può decollare nei mercati extra-europei
https://www.freshplaza.it/article/9781095/aroma-intenso-alta-resa-in-succo-e-buccia-non-trattata-un-limone-locale-puo-decollare-nei-mercati-extra-europei/

La varietà di agrume a forma di zucca torna per la sua terza stagione
https://www.freshplaza.it/article/9780956/la-varieta-di-agrume-a-forma-di-zucca-torna-per-la-sua-terza-stagione/

I dazi statunitensi sulle importazioni dal Sudafrica mettono sotto pressione gli esportatori egiziani di arance
https://www.freshplaza.it/article/9780489/i-dazi-statunitensi-sulle-importazioni-dal-sudafrica-mettono-sotto-pressione-gli-esportatori-egiziani-di-arance/

Clementine e mandarini, la Gdo parte in sordina
https://www.italiafruit.net/clementine-e-mandarini-la-gdo-parte-in-sordina

La clementina calabrese punta in alto: qualità, aggregazione e visione
https://www.italiafruit.net/la-clementina-calabrese-punta-in-alto-qualita-aggregazione-e-visione

Per consolidare il mercato delle clementine servono nuove strategie
https://www.freshplaza.it/article/9781720/per-consolidare-il-mercato-delle-clementine-servono-nuove-strategie/

Ottime le prospettive per la campagna agrumi siciliana
https://www.freshplaza.it/article/9781935/ottime-le-prospettive-per-la-campagna-agrumi-siciliana/

L'Uruguay aumenta la produzione di nuove varietà di mandarini
https://www.freshplaza.it/article/9780565/l-uruguay-aumenta-la-produzione-di-nuove-varieta-di-mandarini/

Penso che la campagna delle clementine spagnole comincerà davvero in settimana
https://www.freshplaza.it/article/9780087/penso-che-la-campagna-comincera-davvero-in-settimana/

Il Tarocco Ippolito australiano è l'unica arancia rossa disponibile al momento
https://www.freshplaza.it/article/9780599/il-tarocco-ippolito-australiano-e-l-unica-arancia-rossa-disponibile-al-momento/

Clementine calabresi, stagione in salita: - 30% a livello produttivo
https://www.italiafruit.net/clementine-calabresi-stagione-in-salita-30percent-a-livello-produttivo

Minori volumi e pezzatura superiore dei frutti per la campagna agrumi 2025
https://www.freshplaza.it/article/9782386/minori-volumi-e-pezzatura-superiore-dei-frutti-per-la-campagna-agrumi-2025/

Il portainnesto CIVAC 19 inaugura una nuova era nella coltivazione degli agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9780544/il-portainnesto-civac-19-inaugura-una-nuova-era-nella-coltivazione-degli-agrumi/

Le prime arance marocchine arriveranno sul mercato a novembre
https://www.freshplaza.it/article/9780967/le-prime-arance-marocchine-arriveranno-sul-mercato-a-novembre/

L'Egitto ha esportato 1,66 milioni di tonnellate di arance nella campagna 2024/25
https://www.freshplaza.it/article/9782259/l-egitto-ha-esportato-1-66-milioni-di-tonnellate-di-arance-nella-campagna-2024-25/

Il grossista Heinrich Penz della Bassa Austria: avvio anticipato della stagione agrumicola italiana
https://www.freshplaza.it/article/9781528/avvio-anticipato-della-stagione-agrumicola-italiana/

Dalla Calabria con amore: arance fresche e a portata di clic
https://www.myfruit.it/news/dalla-calabria-con-amore-arance-fresche-e-a-portata-di-clic

Inserita in una nuova varietà di arancio la proteina che aiuta gli agrumi a convivere con l'HLB
https://www.italiafruit.net/inserita-in-una-nuova-varieta-di-arancio-la-proteina-che-aiuta-gli-agrumi-a-convivere-con-lhlb

Una strategia proattiva per le Clementine IGP del Golfo di Taranto
https://www.freshplaza.it/article/9782944/una-strategia-proattiva-per-le-clementine-igp-del-golfo-di-taranto/

La prossima stagione degli agrumi egiziani sarà molto più tranquilla della precedente
https://www.freshplaza.it/article/9781849/la-prossima-stagione-degli-agrumi-egiziani-sara-molto-piu-tranquilla-della-precedente/

Ecco Earlyna®, il nuovo mandarino premium che anticipa il mercato
https://www.italiafruit.net/ecco-earlynar-il-nuovo-mandarino-premium-che-anticipa-il-mercato

L'accordo con il Sudafrica ha causato un calo del 40 per cento nella produzione di mandarini precoci a Valencia
https://www.freshplaza.it/article/9782368/l-accordo-con-il-sudafrica-ha-causato-un-calo-del-40-per-cento-nella-produzione-di-mandarini-precoci-a-valencia/

Agrisicilia punta sull'e-commerce
https://www.myfruit.it/news/agrisicilia-punta-sulle-commerce

Parlapiano Sicilia, la nuova stagione dell'Arancia di Ribera DOP parte "al naturale"
https://www.italiafruit.net/parlapiano-sicilia-la-nuova-stagione-dellarancia-di-ribera-dop-parte-al-naturale

Arance, la stagione scalpita
https://www.freshplaza.it/article/9783766/arance-la-stagione-scalpita/

Acciaio e agrumi sotto lo stesso sole: al via i lavori di un nuovo impianto agrivoltaico
https://www.freshplaza.it/article/9783967/acciaio-e-agrumi-sotto-lo-stesso-sole-al-via-i-lavori-di-un-nuovo-impianto-agrivoltaico/

In Sicilia maturano i primi yuzu: aromatici agrumi di origine giapponese
https://www.freshplaza.it/article/9784045/in-sicilia-maturano-i-primi-yuzu-aromatici-agrumi-di-origine-giapponese/

Prezzi insolitamente elevati per i limoni egiziani
https://www.freshplaza.it/article/9783184/prezzi-insolitamente-elevati-per-i-limoni-egiziani/

Sviluppato un nuovo portinnesto tollerante al Tristeza virus
https://www.freshplaza.it/article/9783701/sviluppato-un-nuovo-portinnesto-tollerante-al-tristeza-virus/

Prudenza e cauto ottimismo per la campagna agrumicola siciliana
https://www.freshplaza.it/article/9784436/prudenza-e-cauto-ottimismo-per-la-campagna-agrumicola-siciliana/

Il gelo che ci ha colpito ad aprile ha causato perdite in quasi tutte le varietà di agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9783226/il-gelo-che-ci-ha-colpito-ad-aprile-ha-causato-perdite-in-quasi-tutte-le-varieta-di-agrumi/

La clementina tardiva Perrina "in anticipo" a scaffale
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/clementina-tardiva-perrina-op-armonia-melodia/

Una varietà con grandi prospettive commerciali sul mercato nazionale e internazionale
https://www.freshplaza.it/article/9783711/una-varieta-con-grandi-prospettive-commerciali-sul-mercato-nazionale-e-internazionale/

Inaugurato un sistema agrivoltaico avanzato su agrumi
https://www.freshplaza.it/article/9784212/inaugurato-un-sistema-agrivoltaico-avanzato-su-agrumi/

Sarà difficile che questa stagione agrumicola sia positiva per tutti gli operatori della filiera
https://www.freshplaza.it/article/9784136/sara-difficile-che-questa-stagione-agrumicola-sia-positiva-per-tutti-gli-operatori-della-filiera/

Le arance uruguaiane debuttano sul mercato europeo
https://www.freshplaza.it/article/9780469/le-arance-uruguaiane-debuttano-sul-mercato-europeo/

Arance, 26 centesimi per produrne un chilo in Sicilia
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/14/arance-26-centesimi-per-produrne-un-chilo-in-sicilia/

PICCOLI FRUTTI

Pioggia torrenziale e forti raffiche di vento danneggiano i campi coltivati a piccoli frutti di Huelva
https://www.freshplaza.it/article/9780541/pioggia-torrenziale-e-forti-raffiche-di-vento-danneggiano-i-campi-coltivati-a-piccoli-frutti-di-huelva/

La produzione cinese di mirtilli cresce del 35 per cento, superando le importazioni nelle vendite online
https://www.freshplaza.it/article/9780590/la-produzione-cinese-di-mirtilli-cresce-del-35-per-cento-superando-le-importazioni-nelle-vendite-online/

La Fragola della Basilicata è Igp
https://rivistafrutticoltura.edagricole.it/colture/fragola/fragola-della-basilicata-igp/

Ottenere successo nel settore europeo dei piccoli frutti
https://www.freshplaza.it/article/9782272/ottenere-successo-nel-settore-europeo-dei-piccoli-frutti/

La Polonia rappresenta un'ottima base per conquistare i mercati dei mirtilli dell'Europa centrale e orientale
https://www.freshplaza.it/article/9782763/la-polonia-rappresenta-un-ottima-base-per-conquistare-i-mercati-dei-mirtilli-dell-europa-centrale-e-orientale/

Ingrosso piccoli frutti: lamponi italiani, fragole olandesi
https://www.myfruit.it/news/ingrosso-piccoli-frutti-lamponi-italiani-fragole-olandesi

AVOCADO

Il Messico lancia un programma per esportare avocado senza alimentare la deforestazione
https://www.freshplaza.it/article/9779129/il-messico-lancia-un-programma-per-esportare-avocado-senza-alimentare-la-deforestazione/

La risonanza magnetica riduce ulteriormente gli sprechi e migliora l'efficienza nella produzione di avocado
https://www.freshplaza.it/article/9780475/la-risonanza-magnetica-riduce-ulteriormente-gli-sprechi-e-migliora-l-efficienza-nella-produzione-di-avocado/

Le sfide principali per gli avocado colombiani negli USA sono i dazi e la concorrenza con il Messico
https://www.freshplaza.it/article/9780072/le-sfide-principali-per-gli-avocado-colombiani-negli-usa-sono-i-dazi-e-la-concorrenza-con-il-messico/

La catena del freddo e i dati fanno la differenza nella qualità degli avocado
https://www.freshplaza.it/article/9780460/la-catena-del-freddo-e-i-dati-fanno-la-differenza-nella-qualita-degli-avocado/

Halaesa: “Il tropicale made in Italy non è più una nicchia”
https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/halaesa-tropicale-made-in-italy-frutta-esotica-avocado/

Avocado: mercato europeo in affanno, vola la Cina; bene anche gli USA
https://www.italiafruit.net/avocado-mercato-europeo-in-affanno-vola-la-cina-bene-anche-gli-usa

La domanda di avocado Bacon spagnolo si è interrotta dopo i primi dieci giorni della stagione
https://www.freshplaza.it/article/9781885/la-domanda-di-avocado-bacon-si-e-interrotta-dopo-i-primi-dieci-giorni-della-stagione/

La stagione degli avocado kenioti è stata piuttosto altalenante, poiché le incertezze hanno impedito che raggiungesse il suo pieno potenziale
https://www.freshplaza.it/article/9782285/nel-2025-stiamo-ricostruendo-un-rapporto-di-fiducia-grazie-a-tempi-di-transito-piu-brevi/

Perù, la nuova potenza dell’avocado: l’Europa resta la roccaforte dell'export
https://www.italiafruit.net/peru-la-nuova-potenza-dellavocado-leuropa-resta-la-roccaforte-dellexport

È iniziato il primo raccolto di avocado biologico italiano da agricoltura rigenerativa
https://www.freshplaza.it/article/9784037/e-iniziato-il-primo-raccolto-di-avocado-biologico-italiano-da-agricoltura-rigenerativa/

La stagione marocchina dell'avocado Hass comincia con prezzi bassi
https://www.freshplaza.it/article/9783214/la-stagione-marocchina-dell-avocado-hass-comincia-con-prezzi-bassi/

SURGELATI

Vegetali surgelati: alleati per la salute, i consumi crescono del 2%
https://www.italiafruit.net/vegetali-surgelati-alleati-per-la-salute-i-consumi-crescono-del-2percent

ORTOFRUTTA

Export ortofrutticolo mondiale: Cina, Spagna e Paesi Bassi dominano la scena
https://www.italiafruit.net/export-ortofrutticolo-mondiale-cina-spagna-e-paesi-bassi-dominano-la-scena

Produttori europei sotto pressione: l'AREFLH chiede un cambio di passo a Bruxelles
https://www.italiafruit.net/produttori-europei-sotto-pressione-lareflh-chiede-un-cambio-di-passo-a-bruxelles

Amazon licenzia per far posto all'AI: l'ortofrutta, invece, non trova manodopera
https://www.italiafruit.net/amazon-licenzia-per-far-posto-allai-lortofrutta-invece-non-trova-manodopera

Export in bilico per l'ortofrutta sudafricana: tra G20 e dazi, serve una svolta
https://www.italiafruit.net/export-in-bilico-per-lortofrutta-sudafricana-tra-g20-e-dazi-serve-una-svolta

Brevetti in ortofrutta: come ottenerli e come tutelarli
https://www.freshplaza.it/article/9783279/brevetti-in-ortofrutta-come-ottenerli-e-come-tutelarli/

Imprese dell'ortofrutta: in arrivo due scadenze importanti per la direttiva NIS2
https://www.freshplaza.it/article/9783288/imprese-dell-ortofrutta-in-arrivo-due-scadenze-importanti-per-la-direttiva-nis2/

INNOVAZIONE

Dal girasole il futuro dei pasti plant-based
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/46364-dal-girasole-il-futuro-dei-pasti-plant-based.htm

Kubota: arriva il trattore autonomo a idrogeno
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2025/11/05/kubota-arriva-il-trattore-autonomo-a-idrogeno/88377

I robot autonomi ampliano le operazioni agricole in Stati Uniti e Regno Unito
https://www.freshplaza.it/article/9779982/i-robot-autonomi-ampliano-le-operazioni-agricole-in-stati-uniti-e-regno-unito/

Syngenta apre Cropwise agli sviluppatori per un'agricoltura 4.0 più equa
https://www.fruitbookmagazine.it/syngenta-apre-cropwise-agli-sviluppatori-per-unagricoltura-4-0-piu-equa/

Verdure fresche trasformate in capsule per mangiare sano in qualunque momento
https://www.freshplaza.it/article/9783750/verdure-fresche-trasformate-in-capsule-per-mangiare-sano-in-qualunque-momento/

INVESTIMENTI

Uk, l'americana Taylor Farms acquisisce Natures Way Foods
https://www.fruitbookmagazine.it/uk-lamericana-taylor-farms-acquisisce-natures-way-foods/

Formento acquisisce Carni Dock e Salumificio Cavallo
https://www.foodweb.it/2025/11/formento-acquisisce-carni-dock-e-salumificio-cavallo/

Nexture acquisisce Frulact e cresce a livello globale
https://www.foodweb.it/2025/11/nexture-acquisisce-frulact-e-cresce-a-livello-globale/

Investindustrial acquista TreeHouse Foods per 2,9 miliardi di dollari
https://www.foodweb.it/2025/11/investindustrial-acquista-treehouse-foods-per-29-miliardi-di-dollari/

Clessidra Private Equity acquisisce il 70% di Laurieri
https://www.foodweb.it/2025/11/clessidra-private-equity-acquisisce-il-70-di-laurieri/

Articoli online 16-30 Novembre

OLIO

Come lo streaming live potenzia le vendite di un produttore di olio d'oliva del Sichuan
https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/how-live-streaming-powers-sales-for-a-sichuan-olive-oil-producer/142553

Il Pakistan istituisce il Consiglio nazionale dell'olivo
https://it.oliveoiltimes.com/business/asia/pakistan-establishes-national-olive-council/142594

Opportunità e sfide del mercato dell'olio d'oliva in Colombia
https://it.oliveoiltimes.com/business/the-opportunities-and-challenges-of-colombias-growing-olive-oil-market/142518

Qual è lo stato di salute delle Indicazioni Geografiche olearie?
https://www.olioofficina.it/esperienze/economia/qual-e-lo-stato-di-salute-delle-indicazioni-geografiche-olearie-11799.htm

Aumentare l'efficienza di estrazione in frantoio e la resa in olio: trucchi e segreti
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46454-aumentare-l-efficienza-di-estrazione-in-frantoio-e-la-resa-in-olio-trucchi-e-segreti.htm

Campagna olearia ancora ferma in Spagna a ottobre: prodotte 41 mila tonnellate di oli di oliva
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46459-campagna-olearia-ancora-ferma-in-spagna-a-ottobre-prodotte-41-mila-tonnellate-di-oli-di-oliva.htm

Ecco perchè la raccolta delle olive Itrana è un caso: la crisi olivicola di Latina
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46452-ecco-perch-la-raccolta-delle-olive-itrana--un-caso-la-crisi-olivicola-di-latina.htm

La campagna olearia in Andalusia comincia davvero dopo le piogge
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46464-la-campagna-olearia-in-andalusia-comincia-davvero-dopo-le-piogge.htm

L'attacco alla Regione Puglia per i mancati ristori per l'emergenza Xylella
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46477-l-attacco-alla-regione-puglia-per-i-mancati-ristori-per-l-emergenza-xylella.htm

Olive da tavola, l'exploit non conosce confini: consumi triplicati in Italia e all'estero
https://www.italiafruit.net/olive-da-tavola-lexploit-non-conosce-confini-consumi-triplicati-in-italia-e-allestero

Il prezzo dell'olio extravergine di oliva italiano scende sotto i 7 euro/kg: chi fermerà la speculazione?
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46485-il-prezzo-dell-olio-extravergine-di-oliva-italiano-scende-sotto-i-7-euro-kg-chi-fermer-la-speculazione.htm

Raccolta delle olive in Sicilia al 70-80% ma manca la Biancolilla
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46470-raccolta-delle-olive-in-sicilia-al-70-80-ma-manca-la-biancolilla.htm

Evolio Expo, a gennaio la seconda edizione
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/18/evolio-expo-a-gennaio-la-seconda-edizione/88462

La raccolta delle olive con scuotitore: i problemi per il basso peso del frutto e l'alta resistenza al distacco
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46472-la-raccolta-delle-olive-con-scuotitore-i-problemi-per-il-basso-peso-del-frutto-e-l-alta-resistenza-al-distacco.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 18 novembre 2025
https://www.olioofficina.it/esperienze/mercati/quotazioni-oli-da-olive-18-11-2025.htm

L'Italia dell'olio di oliva tiene il mercato dell'Unione europea: export a 103 mila tonnellate
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46480-l-italia-dell-olio-di-oliva-tiene-il-mercato-dell-unione-europea-export-a-103-mila-tonnellate.htm

Caro David Prats Palomo, Borges ha pagato l'olio di oliva agli olivicoltori tunisini?
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46474-caro-david-prats-palomo-borges-ha-pagato-l-olio-di-oliva-agli-olivicoltori-tunisini.htm

Crollano i prezzi dell'olio extravergine di oliva italiano: attenzione alle frodi
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46479-crollano-i-prezzi-dell-olio-extravergine-di-oliva-italiano-attenzione-alle-frodi.htm

Ecco come la gestione del suolo dell'oliveto influisce sulla produzione di olio di oliva
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46484-ecco-come-la-gestione-del-suolo-dell-oliveto-influisce-sulla-produzione-di-olio-di-oliva.htm

Promozioni pazze sull'olio extravergine di oliva a scaffale: l'olio spagnolo costa più dell'italiano
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46490-promozioni-pazze-sull-olio-extravergine-di-oliva-a-scaffale-l-olio-spagnolo-costa-pi-dell-italiano.htm

CREEMLAB.

Longnan emerge come il polo dell'olio d'oliva in più rapida crescita in Cina
https://it.oliveoiltimes.com/business/longnan-emerges-as-chinas-fastest-growing-olive-oil-hub/142623

Avanzano le revisioni per il piano cooperativo per la promozione dell'olio d'oliva degli Stati Uniti
https://it.oliveoiltimes.com/business/revisions-advance-for-u-s-olive-oil-promotion-cooperative-plan/142635

Il prezzo dell'olio di oliva al 21 novembre: ribassi in Puglia sotto i 7 euro/kg e stabile l'extravergine in Sicilia sopra i 9 euro/kg
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46504-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-21-novembre-ribassi-in-puglia-sotto-i-7-euro-kg-e-stabile-l-extravergine-in-sicilia-sopra-i-9-euro-kg.htm

Promuovere l'olivo e i suoi prodotti: ecco la dichiarazione di Cordoba
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46507-promuovere-l-olivo-e-i-suoi-prodotti-ecco-la-dichiarazione-di-cordoba.htm

Oltre al caolino c'è di più: luso di talco e attapulgite per prevenire gli stress sull'olivo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46506-oltre-al-caolino-c--di-pi-luso-di-talco-e-attapulgite-per-prevenire-gli-stress-sull-olivo.htm

Acquisti di olio di oliva italiano di qualità: al via una fase sperimentale
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46509-acquisti-di-olio-di-oliva-italiano-di-qualit-al-via-una-fase-sperimentale.htm

L'Andalusia fa i conti con una produzione di olive inferiore al previsto
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46521-l-andalusia-fa-i-conti-con-una-produzione-di-olive-inferiore-al-previsto.htm

Tutto quello che devi sapere sull'occhio di pavone dell'olivo: l'uso del rame e dei sistemi di controllo alternativi su Venturia oleaginea
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46520-tutto-quello-che-devi-sapere-sull-occhio-di-pavone-dell-olivo-uso-del-rame--venturia-oleaginea.htm

L'olio della terza varietà di olivo più diffusa al mondo rischiava di finire nell'illegalità: il caso Coratina
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46524-l-olio-della-terza-variet-di-olivo-pi-diffusa-al-mondo-rischiava-di-finire-nell-illegalit-il-caso-coratina.htm

Costa d'Oro, l'accordo con Confagricoltura per valorizzare l'olio EVO 100% italiano
https://www.foodweb.it/2025/11/costa-doro-laccordo-con-confagricoltura-per-valorizzare-la-filiera/

Ridurre l'alternanza di produzione dell'olivo con la giusta potatura, fertilizzazione e irrigazione
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46530-ridurre-l-alternanza-di-produzione-dell-olivo-con-la-giusta-potatura-fertilizzazione-e-irrigazione.htm

La siccità a Ciudad Real, Valencia e Castellón condiziona la raccolta delle olive
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46531-la-siccit-a-ciudad-real-valencia-e-castelln-condiziona-la-raccolta-delle-olive.htm

Prezzo dell'olio di oliva al 25 novembre: segnali di ripresa per l'extravergine italiano verso gli 8 euro/kg
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46551-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-25-novembre-segnali-di-ripresa-per-l-extravergine-italiano-verso-gli-8-euro-kg.htm

Oltre seimila tonnellate al mese di olio di oliva dalla Tunisia all'Italia
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46537-oltre-semila-tonnellate-al-mese-di-olio-di-oliva-dalla-tunisia-all-italia.htm

Una olivicoltura forte e strategica è possibile
https://www.olioofficina.it/esperienze/economia/una-olivicoltura-forte-e-strategica-e-possibile-12364.htm

L'e-commerce dell'olio evolve. Perché sempre più aziende investono in shop online dedicati?
https://www.olioofficina.it/esperienze/cose-da-sapere/l-e-commerce-dell-olio-evolve-perche-sempre-piu-aziende-investono-in-shop-online-dedicati-12365.htm

Quotazioni di mercato per gli oli da olive del 25 novembre 2025
https://www.olioofficina.it/esperienze/mercati/quotazioni-oli-da-olive-25-11-2025.htm

I numeri della Spagna olivicola: la certificazione della leadership del settore
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46539-i-numeri-della-spagna-olivicola-la-certificazione-della-leadership-del-settore.htm

L'olio di oliva costa più dell'extravergine sullo scaffale del supermercato
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/46529-l-olio-di-oliva-costa-pi-dell-extravergine-sullo-scaffale-del-supermercato.htm

Accumulo di olio nell'oliva, ecco perché le rese sono basse
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46540-accumulo-di-olio-nell-oliva-ecco-perch-le-rese-sono-basse.htm

Speculazione sui prezzi dell'olio di oliva: convocato il tavolo olivicolo
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46560-speculazione-sui-prezzi-dell-olio-di-oliva-convocato-il-tavolo-olivicolo.htm

Olio Evo, prezzi giù del 16% a Bari
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/26/olio-evo-prezzi-giu-del-16-a-bari/88517

La Spagna chiede agli Stati Uniti di rimuovere i dazi sull'olio d'oliva
https://it.oliveoiltimes.com/business/spain-asks-u-s-to-remove-olive-oil-tariffs/142646

La produzione mondiale di olio d'oliva raggiunge il record di 3.5 milioni di tonnellate
https://it.oliveoiltimes.com/business/global-olive-oil-production-hits-record-3-5-million-tons/142651

Registrazione al Sian dell'olio di oliva trasferito al punto vendita aziendale
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46548-registrazione-al-sian-dell-olio-di-oliva-trasferito-al-punto-vendita-aziendale.htm

Il packaging dell'olio extravergine di oliva tra marketing e moda
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46553-il-packaging-dell-olio-extravergine-di-oliva-tra-marketing-e-moda.htm

Più autocontrollo per la filiera dell'olio di oliva spagnolo
https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/46556-pi-autocontrollo-per-la-filiera-dell-olio-di-oliva-spagnolo.htm

L'effetto di compost e biochar sulla disponibilità di fosforo e sulla produttività dell'olivo
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46562-l-effetto-di-compost-e-biochar-sulla-disponibilita-di-fosforo-e-sulla-produttivita-dell-olivo.htm

L'olivicoltura e l'olio extravergine di oliva italiani: speculazione, resilienza ed opportunità di crescita
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/46567-l-olivicoltura-e-l-olio-extravergine-di-oliva-italiani-speculazione-resilienza-ed-opportunit-di-crescita.htm

Il prezzo dell'olio di oliva al 28 novembre 2025: quotazioni stabili in Spagna e in Italia
https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/46579-il-prezzo-dell-olio-di-oliva-al-28-novembre-2025-quotazioni-stabili-in-spagna-e-in-italia.htm

Oli premium, quando la cooperazione punta all'alta qualità
https://www.teatronaturale.it/tracce/gastronomia/46582-oli-premium-quando-la-cooperazione-punta-all-alta-qualit.htm

Assitol: no al sottocosto, è tempo di ridare valore all'olio d'oliva
https://www.foodweb.it/2025/11/assitol-no-al-sottocosto-e-tempo-di-ridare-valore-allolio-doliva/

L'importanza dell'olivicoltura familiare in Italia
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46575-l-importanza-dell-olivicoltura-familiare-in-italia.htm

KIWI

Kikokà corre veloce: il kiwi giallo verso quota 5.000 tonnellate
https://www.italiafruit.net/kikoka-corre-veloce-il-kiwi-giallo-verso-quota-5000-tonnellate

La stagione del kiwi in Spagna e Portogallo inizia con livelli di produzione superiori rispetto all'anno scorso
https://www.freshplaza.it/article/9785978/la-stagione-del-kiwi-in-spagna-e-portogallo-inizia-con-livelli-di-produzione-superiori-rispetto-all-anno-scorso/

Previsioni 2025 in rialzo grazie alla forte domanda di kiwi
https://www.freshplaza.it/article/9786755/previsioni-2025-in-rialzo-grazie-alla-forte-domanda-di-kiwi/

La fornitura di kiwi iraniani è abbondante, ma i prezzi e la domanda al dettaglio continuano a essere deboli in India
https://www.freshplaza.it/article/9786338/la-fornitura-di-kiwi-iraniani-e-abbondante-ma-i-prezzi-e-la-domanda-al-dettaglio-continuano-a-essere-deboli-in-india/

Il colore della passione: il viaggio straordinario del kiwi firmato Kiwi Passion®
https://www.italiafruit.net/il-colore-della-passione-il-viaggio-straordinario-del-kiwi-firmato-kiwi-passionr

Dulcis™ accelera nella Gdo: il kiwi verde premium conquista spazio
https://www.italiafruit.net/dulcistm-accelera-nella-gdo-il-kiwi-verde-premium-conquista-spazio

Una tecnologia sensoristica all'avanguardia per difendere il kiwi italiano
https://www.freshplaza.it/article/9787996/una-tecnologia-sensoristica-all-avanguardia-per-difendere-il-kiwi-italiano/

I kiwi confezionati in atmosfera modificata possono rimanere freschi fino a 150 giorni
https://www.freshplaza.it/article/9788098/i-kiwi-confezionati-in-atmosfera-modificata-possono-rimanere-freschi-fino-a-150-giorni/

Redland ottiene i diritti esclusivi per il kiwi Dori a polpa gialla
https://www.freshplaza.it/article/9788534/redland-ottiene-i-diritti-esclusivi-per-il-kiwi-dori-a-polpa-gialla/

Kiwi, produrre Hayward a Latina costa 50 centesimi al chilo
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/28/kiwi-produrre-hayward-a-latina-costa-50-centesimi-al-chilo/88480

UVA DA TAVOLA

La Namibia e l'Orange River forniscono il 40 per cento delle uve precoci sudafricane
https://www.freshplaza.it/article/9782279/la-namibia-e-l-orange-river-forniscono-il-40-per-cento-delle-uve-precoci-sudafricane/

L'Italia si riempie di uva egiziana: stagione da capogiro
https://www.italiafruit.net/litalia-si-riempie-di-uva-egiziana-stagione-da-capogiro

Stagione dell'uva, Sicilia: il bilancio 2025
https://www.uvadatavola.com/stagione-delluva-sicilia-il-bilancio-2025/

In questa stagione sono state lanciate quattro nuove varietà di uva in India e altre otto sono in fase sperimentale
https://www.freshplaza.it/article/9784953/in-questa-stagione-sono-state-lanciate-quattro-nuove-varieta-di-uva-in-india-e-altre-otto-sono-in-fase-sperimentale/

Aspettative contenute per il mercato europeo dell'uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9785023/aspettative-contenute-per-il-mercato-europeo-dell-uva-da-tavola/

Prezzi uva online su, rossa con semi la più conveniente
https://www.myfruit.it/news/prezzi-uva-online-su-rossa-con-semi-la-piu-conveniente

Uva Brunetti a Frutech 2025
https://www.myfruit.it/news/uva-brunetti-a-frutech-2025

Sebbene molti produttori peruviani di uva da tavola abbiano rinunciato alla Red Globe, noi continuiamo a coltivarla
https://www.freshplaza.it/article/9785510/sebbene-molti-produttori-peruviani-di-uva-da-tavola-abbiano-rinunciato-alla-red-globe-noi-continuiamo-a-coltivarla/

Post raccolta dell'uva: fisiologia e tecnologie emergenti
https://www.uvadatavola.com/post-raccolta-delluva-fisiologia-e-tecnologie-emergenti/

Un numero crescente di fondi di investimento e grandi aziende sta dominando il mercato dell'uva da tavola
https://www.freshplaza.it/article/9784157/un-numero-crescente-di-fondi-di-investimento-e-grandi-aziende-sta-dominando-il-mercato-dell-uva-da-tavola/

I ritardi nelle spedizioni di uva da tavola dal Perù causeranno una carenza a dicembre
https://www.freshplaza.it/article/9786351/i-ritardi-nelle-spedizioni-di-uva-da-tavola-dal-peru-causeranno-una-carenza-a-dicembre/

Uva da tavola: una varietà a forma di cuore debutta negli USA
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-una-varieta-a-forma-di-cuore-debutta-negli-usa/

Spagna, superfici in calo: un segnale anche per l'Italia
https://www.uvadatavola.com/spagna-superfici-in-calo-un-segnale-anche-per-litalia/

Autumn Crisp: la varietà che promuove un ambizioso piano di crescita a Ica
https://www.freshplaza.it/article/9787909/autumn-crisp-la-varieta-che-promuove-un-ambizioso-piano-di-crescita-a-ica/

Il Perù ridisegna il mercato dell'uva da tavola
https://www.uvadatavola.com/il-peru-ridisegna-il-mercato-delluva-da-tavola/

Uva online: +4,3% prezzo medio, rossa con semi in crescita
https://www.myfruit.it/news/uva-online-43-prezzo-medio-rossa-con-semi-in-crescita

LUV Fiera con Fruitnet: un respiro globale
https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-con-fruitnet-un-respiro-globale/

Il Natale non scalda il mercato dell'uva
https://www.freshplaza.it/article/9788650/il-natale-non-scalda-il-mercato-dell-uva/

Mercati più lenti e prezzi stabili per la stagione dell'uva da tavola peruviana
https://www.freshplaza.it/article/9788122/mercati-piu-lenti-e-prezzi-stabili-per-la-stagione-dell-uva-da-tavola-peruviana/

Uva da tavola, la Romania sorprende l'Europa
https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-la-romania-sorprende-leuropa/

La stagione sudafricana dell'uva da tavola parte con slancio
https://www.freshplaza.it/article/9788564/la-stagione-sudafricana-dell-uva-da-tavola-parte-con-slancio/

Packaging per l'uva: plastica o cartone?
https://www.uvadatavola.com/packaging-per-luva-plastica-o-cartone/

FRUTTA IN GUSCIO

Prospettive positive per le noci della California, dopo alcuni anni difficili
https://www.freshplaza.it/article/9785017/prospettive-positive-per-le-noci-della-california-dopo-alcuni-anni-difficili/

Nocciole, allarme in Lazio: perdite fino al 100% del raccolto
https://www.italiafruit.net/nocciole-allarme-in-lazio-perdite-fino-al-100percent-del-raccolto

Annata ottima per i marroni dell'Appennino emiliano romagnolo
https://www.freshplaza.it/article/9785996/annata-ottima-per-i-marroni-dell-appennino-emiliano-romagnolo/

Castanicoltura: a Cuneo genera indotto da 30 milioni
https://www.myfruit.it/news/castanicoltura-a-cuneo-genera-indotto-da-30-milioni

Frutta secca protagonista nei supermercati, marginale nei discount
https://www.italiafruit.net/frutta-secca-protagonista-nei-supermercati-marginale-nei-discount

Conseguenze negative della siccità sui castagneti
https://www.freshplaza.it/article/9786158/conseguenze-negative-della-siccita-sui-castagneti/

Il settore portoghese della frutta a guscio ha subito una notevole trasformazione nell'ultimo decennio
https://www.freshplaza.it/article/9785906/il-settore-portoghese-della-frutta-a-guscio-ha-subito-una-notevole-trasformazione-nell-ultimo-decennio/

Produzione di nocciole, l'Inc rivede le stime
https://www.myfruit.it/news/produzione-di-nocciole-linc-rivede-le-stime

Castagne, ottima annata con molti però
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/20/castagne-ottima-annata-con-molti-pero/88468

Castagne, Nisi: "Quest'anno numerose le richieste"
https://www.myfruit.it/news/castagne-nisi-questanno-numerose-le-richieste

Tutta la linea di pistacchi in guscio in Europa passa a imballaggi riciclabili
https://www.freshplaza.it/article/9787253/tutta-la-linea-di-pistacchi-in-guscio-in-europa-passa-a-imballaggi-riciclabili/

Più spazio, più tecnologia e più sostenibilità nella lavorazione della frutta secca
https://www.freshplaza.it/article/9787252/piu-spazio-piu-tecnologia-e-piu-sostenibilita-nella-lavorazione-della-frutta-secca/

L'Emilia Romagna impegnata nel recupero castanicolo
https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/46496-l-emilia-romagna-impegnata-nel-recupero-castanicolo.htm

Calabria in guscio, il 2025 banco di prova
https://www.myfruit.it/news/calabria-in-guscio-il-2025-banco-di-prova

Tonda Gentile: miglioramento genetico per renderla più performante
https://nocciolare.it/tecniche-colturali/tonda-gentile-sfida-climatica-superabile-con-la-genetica

Le esportazioni di noci di Moldavia e Ucraina verso l'Ue restano invariate
https://www.freshplaza.it/article/9784478/le-esportazioni-di-noci-di-moldavia-e-ucraina-verso-l-ue-restano-invariate/

Bi-Snack: da Biraghi e Life una proposta healthy e ready to eat
https://www.fruitbookmagazine.it/bi-snack-da-biraghi-e-life-una-proposta-healthy-e-ready-to-eat/

Périgord: le noci sono belle e di buona qualità
https://www.freshplaza.it/article/9787587/le-noci-sono-belle-e-di-buona-qualita/

Castanaea Expo 2025: la castanicoltura si incontra a Firenze
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2025/11/25/castanaea-expo-2025-la-castanicoltura-si-incontra-a-firenze/88505

Cinipide del castagno, come favorire e diffondere l'antagonista in campo
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/11/26/cinipide-del-castagno-come-favorire-e-diffondere-l-antagonista-in-campo/88516

Nocciole, più sinergia tra produzione, istituzioni e ricerca
https://www.myfruit.it/news/nocciole-piu-sinergia-tra-produzione-istituzioni-e-ricerca

Frutta a guscio 2025: raccolti in crisi ma boom domanda
https://www.myfruit.it/news/frutta-a-guscio-2025-raccolti-in-crisi-ma-boom-domanda

Pistacchi, prezzi in rialzo in Usa
https://www.myfruit.it/news/pistacchi-prezzi-in-rialzo-in-usa

Morìa del noce, come rispondono gli ibridi
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/11/28/moria-del-noce-come-rispondono-gli-ibridi/88524

MIELE

Operazione anti-frode Ape Pulita: le truffe danneggiano tutti, fermarle è fondamentale
https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/46457-operazione-anti-frode-ape-pulita-le-truffe-danneggiano-tutti-fermarle--fondamentale.htm

Toscana, i bandi del 2026 per gli apicoltori
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/11/18/toscana-i-bandi-del-2026-per-gli-apicoltori/88464

Apicoltura Piana, focus su AI e tracciabilità
https://www.foodweb.it/2025/11/apicoltura-piana-focus-su-ai-e-tracciabilita/

Vespa velutina e Vespa orientalis, il video in time lapse dell'espansione
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2025/11/24/vespa-velutina-e-vespa-orientalis-il-video-in-time-lapse-dell-espansione/88501

Conapi cresce grazie a export e filiera corta
https://www.foodweb.it/2025/11/conapi-cresce-grazie-a-export-e-filiera-corta/

Apicoltura, è tempo di fare la denuncia annuale degli alveari
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/11/27/apicoltura-e-tempo-di-fare-la-denuncia-annuale-degli-alveari/88529

Tropilaelaps, anche Apimondia si attiva contro l'espansione
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2025/11/28/tropilaelaps-anche-apimondia-si-attiva-contro-l-espansione/88538

AGRUMI

Mandarini e clementine vengono acquistati dal 66% delle famiglie italiane
https://www.freshplaza.it/article/9785568/mandarini-e-clementine-vengono-acquistati-dal-66-delle-famiglie-italiane/

Clementine Fine de Corse arrivate sui mercati
https://www.freshplaza.it/article/9784597/clementine-fine-de-corse-arrivate-sui-mercati/

Le clementine di Confagricoltura schierate contro la violenza sulle donne
https://www.italiafruit.net/le-clementine-di-confagricoltura-schierate-contro-la-violenza-sulle-donne

Raccolta posticipata per la stagione degli agrumi portoghesi
https://www.freshplaza.it/article/9785473/raccolta-posticipata-per-la-stagione-degli-agrumi-portoghesi/

Tarocco siciliano: la stagione parte in punta di piedi
https://www.italiafruit.net/tarocco-siciliano-la-stagione-parte-in-punta-di-piedi

Avvio più lento nella stagione 2025 per le importazioni di agrumi nell'Ue, rispetto al 2024
https://www.freshplaza.it/article/9783674/avvio-piu-lento-nella-stagione-2025-per-le-importazioni-di-agrumi-nell-ue-rispetto-al-2024/

Le Clemenules di questa stagione presentano buoni calibri e un'ottima qualità
https://www.freshplaza.it/article/9785499/le-clemenules-di-questa-stagione-presentano-buoni-calibri-e-un-ottima-qualita/

In attesa del freddo per sostenere la pigmentazione degli agrumi e i mercati
https://www.freshplaza.it/article/9786715/in-attesa-del-freddo-per-sostenere-la-pigmentazione-degli-agrumi-e-i-mercati/

Quali sono state le varietà di agrumi più ricercate dai rivenditori a settembre e ottobre?
https://www.freshplaza.it/article/9784561/quali-sono-state-le-varieta-di-agrumi-piu-ricercate-dai-rivenditori-a-settembre-e-ottobre/

Le esportazioni di limoni marocchini verso il Regno Unito raggiungono livelli record
https://www.freshplaza.it/article/9784486/le-esportazioni-di-limoni-marocchini-verso-il-regno-unito-raggiungono-livelli-record/

Agrumi tra sfide climatiche e innovazione: come avanzano le nuove strategie di lavorazione
https://www.freshplaza.it/article/9786711/agrumi-tra-sfide-climatiche-e-innovazione-come-avanzano-le-nuove-strategie-di-lavorazione/

La campagna dell'Arancia rossa di Sicilia Igp partirà entro metà dicembre
https://www.freshplaza.it/article/9787109/la-campagna-dell-arancia-rossa-di-sicilia-igp-partira-entro-meta-dicembre/

Il consumo di agrumi aumenterà non appena caleranno le temperature
https://www.freshplaza.it/article/9786202/il-consumo-di-agrumi-aumentera-non-appena-caleranno-le-temperature/

Gruppo Barbera, al via la stagione delle arance: qualità al top e domanda in crescita
https://www.italiafruit.net/gruppo-barbera-al-via-la-stagione-delle-arance-qualita-al-top-e-domanda-in-crescita

Clementine, in Calabria il costo di produzione è 32 centesimi al chilo
https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2025/11/21/clementine-in-calabria-il-costo-di-produzione-e-32-centesimi-al-chilo/88479

Focus sul mercato globale dei mandarini
https://www.freshplaza.it/article/9787186/focus-sul-mercato-globale-dei-mandarini/

Inizio posticipato della campagna di esportazione delle arance egiziane
https://www.freshplaza.it/article/9786777/inizio-posticipato-della-campagna-di-esportazione-delle-arance-egiziane/

L'Earlyina va a colmare un vuoto presente sul mercato dei mandarini
https://www.freshplaza.it/article/9784544/l-earlyina-va-a-colmare-un-vuoto-presente-sul-mercato-dei-mandarini/

Il rinvio dell'IGP non cancella il percorso, ma ne sottolinea l'urgenza
https://www.freshplaza.it/article/9787605/il-rinvio-dell-igp-non-cancella-il-percorso-ma-ne-sottolinea-l-urgenza/

Il raccolto di agrumi della Turchia è inferiore al livello dell'anno scorso
https://www.freshplaza.it/article/9784488/il-raccolto-di-agrumi-della-turchia-e-inferiore-al-livello-dell-anno-scorso/

All'inizio della stagione agrumicola greca si rileva uno squilibrio tra i prezzi all'origine e la domanda internazionale
https://www.freshplaza.it/article/9787161/all-inizio-della-stagione-agrumicola-greca-si-rileva-uno-squilibrio-tra-i-prezzi-all-origine-e-la-domanda-internazionale/

La stagione agrumicola in Sicilia: tra partenze a rilento e l'attesa dei frutti pigmentati
https://www.freshplaza.it/article/9788332/la-stagione-agrumicola-in-sicilia-tra-partenze-a-rilento-e-l-attesa-dei-frutti-pigmentati/

Giovani produttori cambiano il volto dei limoneti storici della Costiera
https://www.freshplaza.it/article/9788183/giovani-produttori-cambiano-il-volto-dei-limoneti-storici-della-costiera/

Un'annata molto buona per le clementine spagnole e corse
https://www.freshplaza.it/article/9787235/un-annata-molto-buona-per-le-clementine-spagnole-e-corse/

Rispetto alle arance, la domanda di clementine è molto più alta
https://www.freshplaza.it/article/9788142/rispetto-alle-arance-la-domanda-di-clementine-e-molto-piu-alta/

Arancia Rossa di Sicilia IGP sul podio ISMEA-Qualivita: terzo posto nazionale per valore
https://www.italiafruit.net/arancia-rossa-di-sicilia-igp-sul-podio-ismea-qualivita-terzo-posto-nazionale-per-valore

I mercati principali per le esportazioni di agrumi italiani sono Germania, Francia e Austria
https://www.freshplaza.it/article/9789019/i-mercati-principali-per-le-esportazioni-di-agrumi-italiani-sono-germania-francia-e-austria/

Previsto un calo dell'1,51 per cento nella produzione di agrumi nell'emisfero settentrionale
https://www.freshplaza.it/article/9788915/previsto-un-calo-dell-1-51-per-cento-nella-produzione-di-agrumi-nell-emisfero-settentrionale/

Potassio, fosforo e mare, i segreti per l'alta qualità delle Clementine
https://www.freshplaza.it/article/9789028/potassio-fosforo-e-mare-i-segreti-per-l-alta-qualita-delle-clementine/

Come un agrumicoltore marocchino affronta una produzione in calo
https://www.freshplaza.it/article/9788917/come-un-agrumicoltore-marocchino-affronta-una-produzione-in-calo/

La produzione dell'arancia di Cordoba potrebbe registrare un calo di circa il 30-35 per cento
https://www.freshplaza.it/article/9787588/la-produzione-dell-arancia-di-cordoba-potrebbe-registrare-un-calo-di-circa-il-30-35-per-cento/

AVOCADO

Prove commerciali promettenti per gli avocado etiopi
https://www.freshplaza.it/article/9784505/prove-commerciali-promettenti-per-gli-avocado-etiopi/

Oggi i punti vendita offrono sempre più avocado biologici
https://www.freshplaza.it/article/9783668/oggi-i-punti-vendita-offrono-sempre-piu-avocado-biologici/

La Tanzania mantiene la continuità, mentre diminuisce l'offerta di avocado dell'Africa orientale
https://www.freshplaza.it/article/9785456/la-tanzania-mantiene-la-continuita-mentre-diminuisce-l-offerta-di-avocado-dell-africa-orientale/

Da Lidl va forte l'avocado siciliano
https://www.myfruit.it/news/da-lidl-va-forte-lavocado-siciliano

Lidl punta sull’avocado siciliano: volumi decuplicati in cinque anni
https://www.fruitbookmagazine.it/lidl-punta-sullavocado-siciliano-volumi-decuplicati-in-cinque-anni/

Il mercato dell'avocado è in agitazione con prezzi spot storicamente bassi
https://www.freshplaza.it/article/9786719/il-mercato-dell-avocado-e-in-agitazione-con-prezzi-spot-storicamente-bassi/

Prezzi bassi trainati dall'offerta elevata in un mercato europeo dell'avocado saturo
https://www.freshplaza.it/article/9787115/prezzi-bassi-trainati-dall-offerta-elevata-in-un-mercato-europeo-dell-avocado-saturo/

Dalle viti all’avocado, Halaesa acquisisce Tenuta Baroni di Noto
https://www.fruitbookmagazine.it/dalle-viti-allavocado-halaesa-acquisisce-tenuta-baroni-di-noto/

ORTOFRUTTA

Alla scoperta del Perù: contesto geografico, economico e politico del gigante ortofrutticolo
https://www.freshplaza.it/article/9785504/alla-scoperta-del-peru-contesto-geografico-economico-e-politico-del-gigante-ortofrutticolo/

Accesso diretto all'ortofrutta egiziana in Italia
https://www.freshplaza.it/article/9785100/accesso-diretto-all-ortofrutta-egiziana-in-italia/

Il Perù prevede una crescita del 10 per cento in agroesportazioni nel 2025
https://www.freshplaza.it/article/9785932/il-peru-prevede-una-crescita-del-10-per-cento-in-agroesportazioni-nel-2025/

Rincari cibo, nella top20 anche l'ortofrutta
https://www.myfruit.it/news/rincari-cibo-nella-top20-anche-lortofrutta

4 IGP dell’ortofrutta nelle lounge degli aeroporti di Fiumicino e Linate
https://www.fruitbookmagazine.it/4-igp-dellortofrutta-nelle-lounge-degli-aeroporti-di-fiumicino-e-linate/

Spagna, export 2025 fra luci e ombre: meno tonnellate (-2,8%) ma più ricavi (+6,3%)
https://www.italiafruit.net/spagna-export-2025-fra-luci-e-ombre-meno-tonnellate-28percent-ma-piu-ricavi-63percent

Amplieremo la superficie delle serre e passeremo da 600 a 1000 dipendenti
https://www.freshplaza.it/article/9788634/amplieremo-la-superficie-delle-serre-e-passeremo-da-600-a-1000-dipendenti/

Frutta italiana oltremare: mele protagoniste, kiwi in rampa di lancio, uva al fotofinish
https://www.italiafruit.net/frutta-italiana-oltremare-mele-protagoniste-kiwi-in-rampa-di-lancio-uva-al-fotofinish

Dop economy: export in crescita e ortofrutta protagonista nelle Ig italiane
https://www.fruitbookmagazine.it/dop-economy-export-in-crescita-e-ortofrutta-protagonista-nelle-ig-italiane/

In questa stagione l'Italia è diventata l'origine chiave per le mele rosse in India
https://www.freshplaza.it/article/9788541/in-questa-stagione-l-italia-e-diventata-l-origine-chiave-per-le-mele-rosse-in-india/

I produttori dell'Ue mettono in guardia dai cambiamenti previsti nell'accordo con il Marocco
https://www.freshplaza.it/article/9788521/i-produttori-dell-ue-mettono-in-guardia-dai-cambiamenti-previsti-nell-accordo-con-il-marocco/

Tecnologia, formazione e nuove sfide per l'ortofrutta
https://www.freshplaza.it/article/9789491/tecnologia-formazione-e-nuove-sfide-per-l-ortofrutta/

INNOVAZIONE

La Svezia testa un rivestimento commestibile per sostituire l'involucro di plastica dei cetrioli
https://www.freshplaza.it/article/9783683/la-svezia-testa-un-rivestimento-commestibile-per-sostituire-l-involucro-di-plastica-dei-cetrioli/

Robot agricoli, crescita esplosiva: il mercato triplicherà entro il 2030
https://www.italiafruit.net/robot-agricoli-crescita-esplosiva-il-mercato-triplichera-entro-il-2030

Syngenta, dalle amebe nuovi fungicidi biologici per la protezione delle colture
https://www.freshpointmagazine.it/produzione-mercati/innovazione/syngenta-amebe-fungicidi-biologici-amoeba/

Logistica, in Cina le prime rotte regolari con droni cargo
https://www.myfruit.it/news/logistica-in-cina-le-prime-rotte-regolari-con-droni-cargo

Il grano CRISPR produce il proprio fertilizzante
https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/46580-il-grano-crispr-produce-il-proprio-fertilizzante.htm

INVESTIMENTI

Probios Ventures entra nel capitale di Vegeatal
https://www.foodweb.it/2025/11/probios-ventures-entra-nel-capitale-di-vegeatal/

Probios acquisisce il 30% di Il Nutrimento
https://www.foodweb.it/2025/11/probios-acquisisce-il-30-di-il-nutrimento/